



PROVINCIA DI CREMONA

VALERIO FERRARI

TOPONOMASTICA DI MONTODINE



Cremona 2003

ATLANTE TOPONOMASTICO
DELLA PROVINCIA DI CREMONA

**ATLANTE TOPONOMASTICO
DELLA PROVINCIA DI CREMONA
10**

VALERIO FERRARI

TOPONOMASTICA DI MONTODINE

Cremona 2003

Presentazione

Con la Toponomastica di Montodine siamo giunti al decimo volume dell'Atlante toponomastico della provincia di Cremona, progetto avviato sin dal 1994 e fondato sull'ipotesi ambiziosa e suggestiva di raccogliere in modo sistematico l'intero corpus provinciale relativo ai nomi di luogo insieme alle più particolari denominazioni di ogni singolo appezzamento di terreno, di ogni corso d'acqua, di ogni altro elemento del paesaggio rurale, che costituiscono nell'insieme un formidabile patrimonio di lingua, di costume, di storia attraverso il quale si definisce e si rafforza l'identità di ciascuna comunità organizzatasi su questo ampio territorio.

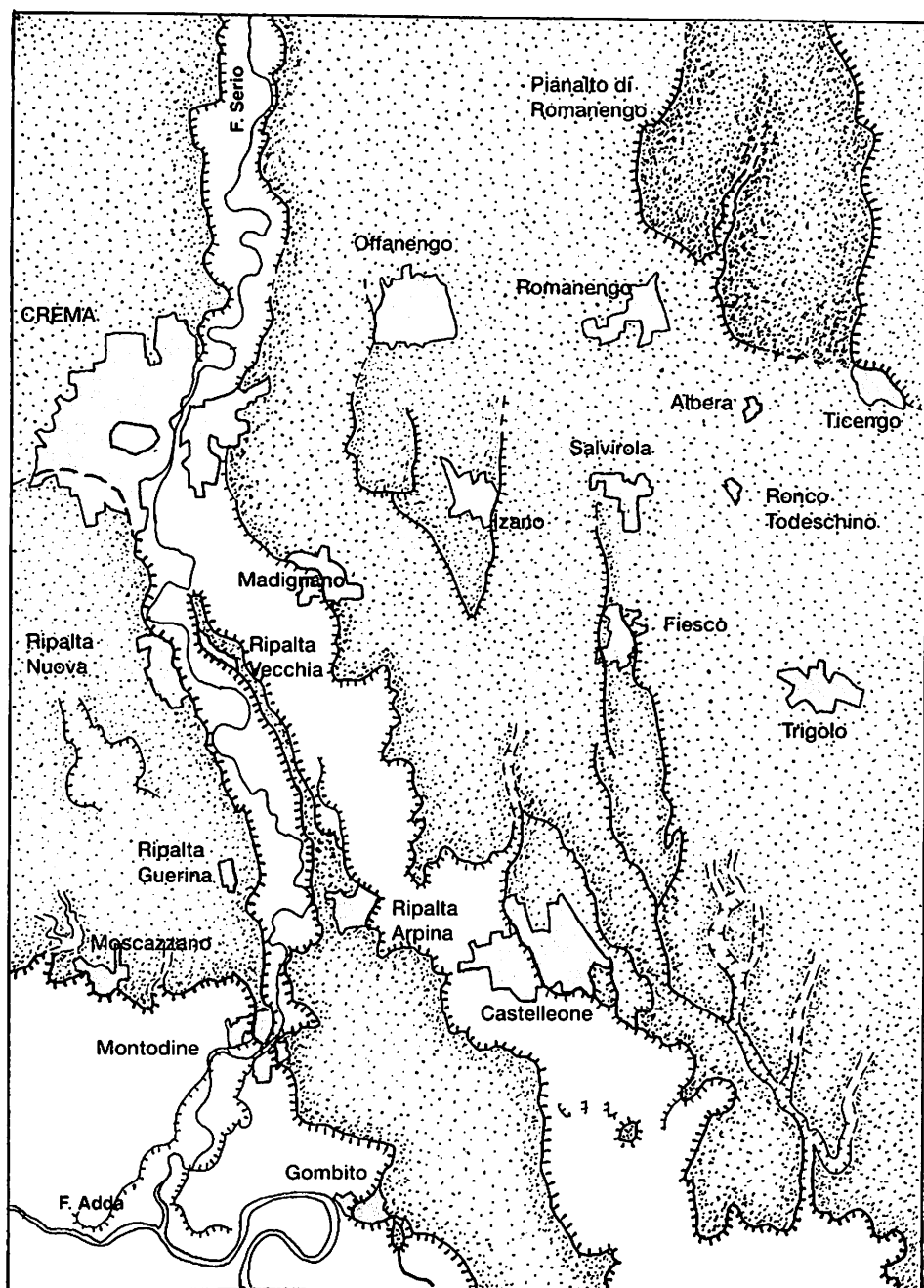
E con il presente volume, ancora una volta, si aggiunge alla conoscenza collettiva un ricco e fecondo repertorio di nomi - che sono veri e propri documenti - il cui lento ma inesorabile processo di dispersione o di dissolvimento viene qui interrotto, fissando sulla carta, per quanto possibile, l'immagine collettiva del territorio così come appare percepita dai suoi abitanti, tradotta nel linguaggio di ogni giorno e racchiusa nel nome di ogni singolo elemento territoriale.

Generica o speciale che sia ognuna di queste denominazioni getta uno sprazzo di luce su qualche aspetto della vita e sulla percezione della realtà quotidiana di generazioni avvicendatesi nel possesso, nella trasformazione e nella conoscenza del proprio ambiente fisico.

E qui, più che mai, scorrendo il repertorio toponomastico raccolto nel territorio di Montodine, emergono con prepotenza i riflessi che un ambiente geografico quanto mai singolare e variegato, se rapportato ad un comune di pianura, ha prodotto nella sensibilità dei suoi abitanti che, senza indugio, l'hanno riversata in una delle più durature espressioni umane: la viva lingua di un popolo, attraverso la quale tutto il mondo circostante prende vita.

E' con soddisfazione, dunque, che si offre e si riconsegna la presente raccolta ai montodinesi e a tutti coloro, e son sempre di più, che sanno cogliere da un semplice indizio toponomastico il fascino trasmesso dai vari aspetti della storia di un territorio, insieme alla sorpresa che non di rado ne consegue.

dott. Marco Dossena
Assessore alla Cultura
della Provincia di Cremona



 Livello fondamentale della pianura.

 Valli fluviali attive e relitte



Orlo di scarpata con dislivello superiore a 3 m



Orlo di scarpata con dislivello inferiore a 3 m

Schema geomorfologico dell'area

Introduzione

Quello di Montodine è senza dubbio uno dei territori più vari e movimentati, dal punto di vista geomorfologico, del territorio provinciale cremonese. Lo aveva già sottolineato, sin dal 1946, Angelo Zavaglio nel suo sempre attuale «Terre nostre» dove, in poche efficaci righe, tratteggiava la singolarità del paesaggio dell'area montodinese, del tutto inaspettata per un paese di pianura. E, in effetti, è ben difficile che possa sfuggire, anche al più negligente degli osservatori, il repentino variare delle forme di un territorio che vede l'innesto di due valli fluviali proprio nel punto in cui il nucleo storico di Montodine si raggruma su una sorta di promontorio – che assunse, in altri tempi, anche la fisionomia di una vera isola – proteso tra il corso del fiume Serio e le evidenti tracce che il passaggio dell'Adda, un tempo anch'esso radente questo naso morfologico, ha lasciato ben incise negli orli di terrazzo che dividono il livello fondamentale della pianura dalle sottostanti "regone" fluviali.

Si capisce come questa evidente alternanza di plaghe alte e asciutte con terre basse, umide e talora sortumose – *le lame* – di norma mantenute a prato permanente, inneschi la composizione di paesaggi diversi e contrapposti, non solo dal punto di vista agricolo o insediativo. Al piede delle "coste" si sono talora reinsediati e conservati fino ai giorni nostri densi boschetti a ontano nero, circondati da cerulescenti bordure arbustive di salice grigio, che nel complesso compongono uno dei più caratteristici e singolari esempi di vegetazione boschiva azonale della pianura padana.

Attraverso il mosaico della trama parcellare agraria, sempre più eroso o frammentato dal dilagare degli insediamenti artigianali e industriali – non sempre accorpati tra loro e mai, in ogni caso, mascherati o attenuati nel loro impatto visivo – si giunge ai solchi degli alvei fluviali attivi, bordati da biancheggianti greti o da depositi sabbiosi che si coprono ben presto di erbe pioniere prelude al saliceto, cui sempre più di rado è concesso di sopravvivere.

Frammentato in due nuclei separati e opposti che stringono a tenaglia il Serio, il fiume con cui Montodine ha sempre vissuto in stretta simbiosi, nel bene e nel male, lo storico abitato da tempo si è espanso nella regona sottostante, dominata dalla sontuosa chiesa parrocchiale e dalla retrostante area, detta del Castello, da dove si godono insoliti colpi d'occhio.

La genesi altomedievale della realtà insediativa di Montodine, sebbene ancora sconosciuta nei dettagli, si può dire in ogni caso legata inizialmente al fiume Adda e a un'importante direttrice viaria di ascendenza romana che ne lambiva l'abitato. Lo sfruttamento agro-silvo-pastorale del territorio e quello delle acque naturali, ma certamente anche il controllo dei traffici sviluppati su entrambe le possibilità di movimento, idrica e terrestre, furono il presumibile motivo principale dell'insediamento, qui, di una popolazione intraprendente e del conseguente incastellamento del sito, avvenuto assai per tempo.

L'ingresso nella sfera d'influenza geopolitica esercitata da Crema, dapprima, e l'inaspettato passaggio per Montodine del fiume Serio, poi, possono esse-

re individuati come gli avvenimenti più significativi ai quali attribuire un netto cambiamento nel rapporto tra il paese e il contesto geografico d'insieme. Un'ulteriore affermazione d'importanza strategica rispetto al quadro territoriale si può dire che abbia interessato Montodine con l'apertura della nuova strada provinciale, nel 1894, e del relativo ponte di ferro gettato sull'Adda, inaugurato nel medesimo anno (cfr. Zavaglio 338; Agnelli 65) e crollato la mattina del 9 novembre 1994. Prima d'allora questa strada conduceva solo a Boccaserio, dove peraltro terminava, mentre i traffici si svolgevano in direzione di Vinzasca, dove esisteva un famoso porto attivo sin dall'alto medioevo, spostato nel tempo in vari punti dell'Adda e attestatosi dai primi anni del XIX secolo di fronte alla cascina Vinzaschina.

All'apertura della nuova strada provinciale Crema-Codogno corrispose la realizzazione della circonvallazione che ancora aggira Montodine sul lato orientale e per lungo tempo sfruttò il ponte di ferro costruito a scavalco del Serio nel 1885 – in sostituzione di uno precedente in muratura (1868), abbattuto da una piena fluviale nel 1882 (cfr. Zavaglio 194; Baroni 134-137) – e rimasto in funzione sino al 1982, quando fu sostituito dall'attuale. Anche questo aspetto della storia dei ponti costruiti sui due fiumi, varie volte demoliti e ricostruiti – storia che continua ancor oggi con l'avveniristico ponte strallato in fase di ultimazione sull'Adda che, una volta attivato, pretenderà la realizzazione di nuove strade volte a smaltire gli aumentati flussi veicolari, deviandoli verso la "Paullese" – è un eloquente indizio dell'importanza di questa relativamente recente direttrice di traffico che, nell'arco di un secolo o poco più, ha innescato un riassetto degli equilibri territoriali locali, modificando sensibilmente il paesaggio, soprattutto attraverso le attività indotte, l'organizzazione economica e sociale, l'assetto futuro.

Bisogna però osservare che dove si mantiene più accidentato, con rapida successione di variazioni morfologiche "forti", questo bel paesaggio risulta più difficilmente alterabile e si può dire che riesca in qualche modo ad autotutelarsi proprio perché, meno appetibile e aggredibile da sovrapposizioni snaturanti nonché assestato da molto tempo, risulta consolidato in questa specifica forma e immagine anche nella coscienza della gente locale che vi riconosce le proprie radici.

Ora, un così ricco e originale contesto non poteva non aver riflessi sulla toponomastica locale che, in effetti, annovera una serie davvero cospicua di appellativi e di microtoponimi ispirati alle condizioni geomorfologiche del luogo, al comportamento delle acque superficiali e sotterranee o ai riflessi della dinamica fluviale, all'uso e al governo del territorio, rivelando un'attenzione straordinaria, in ogni tempo, da parte dei montodinesi per queste peculiarità del loro ambiente quotidiano.

Il quadro territoriale

Esteso per 11,82 chilometri quadrati, il territorio di Montodine si sviluppa in senso pressoché meridiano, dal confine settentrionale con il comune di Ripalta Guerina fino all'Adda, includendo l'ultimo troncone fluviale del

Serio che, dopo aver superato il ponte che collega i due settori di paese dislocati sulle opposte sponde e un tempo distinti in Montodine Settentrionale e Montodine Meridionale, confluisce con l'Adda nei pressi della località detta Boccaserio.

Già nominato nel 1188 tra i luoghi dell'*Insula Fulcherii*, sottoposti alla piena giurisdizione e al dominio dell'imperatore, come *Monstodanum* ricompare nel 1192 tra i *loca in Insula Fulkerii constituta* concessi da Enrico VI ai cremonesi (CCr. IV, 84 e 185). In seguito Montodine è annoverato tra le località *qui sunt in curia et territorio porte Rivolte* di Crema (cfr. Albini 36 e 47) ed in questa situazione amministrativa rimase fino al XVIII secolo. Tra il 1798 e il 1815 il nostro comune fece parte di diversi distretti in cui si articolavano dapprima il Dipartimento dell'Adda e poi quello dell'Alto Po finché, nel 1810, nel comune denominativo di Montodine furono concentrati i comuni di Montodine e di Ripalta Arpina. Tra il 1816 e il 1859, vigente la Provincia di Lodi e Crema, il comune prese il nome di Montodine con Bruge (cfr. Leoni 212-213).

Passo obbligato per l'attraversamento del Serio, nel suo tratto meridionale, questo luogo fu per secoli anche un nodo nevralgico di raccordo stradale nonché punto di approdo della navigazione fluviale. Non meraviglia, allora, riconoscerne l'importanza e, nonostante la documentazione antica ad esso relativa si riveli particolarmente scarsa, sembra possibile ritenere che il suo peso territoriale assunse un rilievo speciale con l'affermazione del percorso seriano nella sede fluviale che ancora lo ospita, tra il XII e il XIV secolo, a quanto consti (cfr. Ferrari 1992, 9-42). Accresciuta così la sua importanza strategica Montodine divenne un ganglio geopolitico tra i più significativi dell'agro cremasco. Non a caso Giorgio Benzoni, signore di Crema, agli inizi del Quattrocento dispose qui la costruzione di una grande torre e di una bastia a presidio degli accessi meridionali del suo dominio, transitanti per Montodine, mentre provvide al riattamento di due altre torri preesistenti, una delle quali, eretta a guardia del passaggio sul fiume, si trovava presumibilmente nel luogo dell'attuale torre del palazzo Benvenuti (cfr. Baroni 33-34), riedificata nel 1666 con intenzioni meno bellicose.

La geomorfologia e l'idrografia

Qualunque strada si decida di percorrere in direzione di Montodine il suo tragitto diviene una buona occasione per osservare qualcuno dei forti contrasti morfologici che caratterizzano il paesaggio di questo tratto territoriale. Da una parte la valle del Serio vivo, stretta e incassata entro il livello fondamentale della pianura, produce dislivelli dell'ordine di 10-12 metri coperti da ripidi versanti che, con un salto quasi sempre unico, raccordano tra loro i due distinti piani. Dall'altra le "coste" dell'estesa valle dell'Adda si snodano con un caratteristico profilo festonato sia verso occidente, in direzione di Moscazzano e di tutti gli altri insediamenti allineati lungo l'orlo di terrazzo, sia verso sud-est, in direzione di Gombito e Formigara, dove le tracce di ampie lunate incise nella scarpata morfologica mettono in tutta evidenza la forza erosiva di antiche anse fluviali. La differenza tra i due tratti, separati

dall'innesto della valle del Serio in quella dell'Adda, è piuttosto evidente: più frastagliato e tormentato da una miriade di strette inforature che ne fendono il profilo il primo; maestosamente intagliato da poche grandi forme falcate il secondo.

Ebbene, dei due il settore più singolare può ben dirsi quello occidentale, dove le alte scarpate morfologiche, talora interrotte da scaglioni intermedi – non sempre di origine artificiale – assumono un aspetto gibboso e un andamento mammellonato che sia apprezza nella sua interezza quando se ne osservi l'impronta planimetrica su una delle prime tavolette rilevate dall'I.G.M. alla scala 1:25.000 negli anni 1889-1890, che ne restituiscono un'immagine antica, di quando le eventuali modifiche apportate dall'attività umana ancora erano ridotte a ben poca cosa. Una fitta sequela di profonde incisioni ad andamento pressoché ortogonale al profilo del terrazzo ne interrompe il corpo, inoltrandosi nel piano generale terrazzato per alcune centinaia di metri (e fino ad un chilometro ed oltre) non di rado diramandosi variamente o complicandosi in strette spire. Si tratta di vallecole secondarie originate, per erosione regressiva, dalle acque di colo provenienti dal livello fondamentale della pianura e da secoli raccolte in canali fugatori, spesso di origine spontanea, diretti verso il corso fluviale dove finiscono per scaricare i loro volumi idrici. E' intuitivo pensare che dovendo superare il salto morfologico, con dislivelli inquadrabili nella decina di metri o poco più, per raggiungere il piano alluvionale sottostante ed erodendo il tenero substrato sabbioso le acque abbiano prodotto, nel tempo, queste curiose gole localmente note come *le fiughe*, certo in sintonia con la principale funzione di canali fugatori dei corsi d'acqua che le hanno originate.

Si può, pertanto, ritenere che fossero più o meno queste le sole acque che, in antico, potevano interessare il tratto meridionale del territorio cremasco. Acque di origine naturale – meteoriche o riemergenti dalla falda freatica – organizzate in corpi idrici per lo più spontanei. Acque dall'andamento connesso ai fenomeni climatici stagionali e pertanto del tutto inadeguate a garantire un'agricoltura che non fosse di stretta sussistenza. Se si escludono, infatti, alcune risorgenze che ancor oggi scaturiscono al piede della scarpata morfologica della valle dell'Adda, a occidente di Montodine, e che danno vita ad alcuni modesti corsi d'acqua segregati nel piano delle alluvioni abduane, la rimanente campagna montodinese può prosperare solamente grazie agli apporti idrici di due importanti rogge qui condotte artificialmente sin dai secoli più antichi: la roggia Comuna, che serve il settore ad ovest del Serio e la roggia Pallavicina che serve quello ad est e a sud dello stesso fiume. Due specifici bocchelli, ciascuno derivato dal corso principale delle adacquatrici sunnominate, provvedono a dispensare l'acqua necessaria attraverso ulteriori derivazioni, governate con specialissima cura e attenzione almeno fin dal secolo XVI. Edifici particolari, detti "levate", consentivano, oltre che di rincollare l'acqua ai fini di una loro ripartizione e distribuzione in bocchelli di subestrazione, tramite appositi incastri e paratoie, anche di animare le ruote di diversi mulini, di frantoi, di torchi ed anche di una segheria.

Ma val la pena di ricordare, qui, che anche nel corso del Serio funzionava almeno un mulino natante che l'estimo veneto definiva, nel 1685, come «ruota di molino da sandone posta nel fiume Serio».

Ora è normale che ad un micropaesaggio così peculiare corrispondano toponimi non meno caratteristici. Così una vistosa prominenza dell'orlo di terrazzo aggettante sul solco seriano vien detta *al Borgno*. Con il nome di *i Muntagnói* si definisce un tratto di scarpata morfologica delimitante la valle dell'Adda e *al Dòs da l'ásen* è un settore di tale regione. Appezamenti di terreno o intere località in vocabolo *la Còsta* o *le Còste*, con tutte le varianti del caso, si riscontrano, com'è ovvio, lungo tutto l'orlo di terrazzo abduano. Lo stesso toponimo principale, Montòdine, si fonda su un primo elemento *mons/monte* che spiega, come meglio non si potrebbe, un aspetto essenziale del luogo.

In effetti il nucleo storico dell'abitato si erge su un lembo del livello fondamentale della pianura proteso tra la valle del Serio e un'accentuatissima lunata meandrica scolpita nell'orlo di terrazzo abduano che ne scandisce il lato occidentale. Una sorta di promontorio, insomma, che presenta una marcata strozzatura in corrispondenza dell'oratorio di S. Rocco, ridotta ad un esile peduncolo che lascia spazio solo alla strada, all'area su cui sorge la piccola chiesa e al retrostante ramo della roggia Comuna diretto verso l'abitato di Montodine. Oltre questo strapiomba la valle del Serio; dalla parte opposta si espande la bassura dell'Adda: mancando questo stretto peduncolo, largo una settantina di metri soltanto, le due valli comunicherebbero tra di loro.

E qualche motivo per credere che in passato ciò sia potuto veramente accadere non mancano. Dal punto di vista geomorfologico è facile sostenere come l'attivo dinamismo idrologico del Serio, con le sue continue divagazioni laterali, abbia potuto erodere profondamente l'alta ripa destra della sua valle fluviale nel punto appena individuato – le cui mosse sono ancora ben riconoscibili – facendola progressivamente crollare ed arretrare di conseguenza, fino ad interferire con l'adiacente ampia piana alluvionale dell'Adda, nella quale le acque del Serio avrebbero potuto riversarsi agevolmente durante gli episodi di piena.

Se a questa ipotesi si può obiettare che l'attuale piana dell'Adda risulta pensile di circa 1,5 m rispetto al fondo della valle del Serio, bisogna però ricordare che quest'ultimo sistema fluviale, ancora piuttosto giovane, è tutt'ora in fase di evoluzione idrodinamica ed è tutt'altro che assestato: il che comporta e comporterà ancora una vivace alternanza di fasi erosive e di fasi deposizionali. In passato, pertanto, il suo fondovalle, per così dire, si trovava a quote superiori rispetto a quelle attuali, il che avrebbe facilmente consentito un travaso delle acque seriane nella valle dell'Adda attraverso il varco supposto. A sostegno di ciò si può citare un evento occorso poco dopo il 1531, quando, dopo l'esecuzione di uno dei numerosi tagli di meandro effettuati lungo il percorso fluviale, l'alveo del Serio si abbassò in un sol colpo di circa 4 m, lasciando sospesa e in completa secca la bocca di una roggia, detta la Babbiona, che si derivava dal fiume poco a valle del ponte di Montodine (cfr. Donati de' Conti, *Idrologia*, 11). A conferma di questo fenomeno giunge poi

la testimonianza del podestà di Crema, Andrea Foscolo, che nella sua relazione di fine mandato al Senato veneto, del 27 aprile 1522, ricordava come Montodine, durante le "rotte" del Serio, ossia gli episodi di piena, rimanesse isolato dallo Stato veneto (cfr. Baroni 101).

Non manca nemmeno l'argomento toponomastico. Il primo campo sotto la strada statale, di fronte a S. Rocco, quindi in corrispondenza del varco ipotizzato, si nomina *la Padèla* che può rappresentare verosimilmente una forma sincopata sia di un originario **pa(lu)della*, che non necessita di commenti, sia di **pa(la)della*, ossia di una piccola "palata": termine con cui in diversi dialetti lombardi orientali si individua una palizzata o un riparo di pali fatto in un fiume (vd. il n° 280 del repertorio toponomastico).

Infine potrebbe essere proprio questa la ragione che consigliò l'edificazione in questo preciso punto della chiesa di S. Zeno, notoriamente il santo protettore, per eccellenza, dalle catastrofiche piene fluviali.

E' verosimile che questo problematico varco tra i due diversi domini fluviali sia stato colmato artificialmente attorno alla metà del XVI secolo, dopo aver opportunamente raddrizzato il corso del Serio. Fu questa l'occasione che permise di far proseguire verso l'abitato di Montodine il ramo principale della roggia Comuna che, sino al 1548, si immetteva nel Serio nella zona di S. Zeno (cfr. Baroni 101) secondo una situazione in qualche modo illustrata anche dal famoso «Desegnio de Crema et del Cremascho» conservato presso il Museo Correr di Venezia, redatto nei primi anni dopo la metà del XV secolo, che vede non solo la *roza del comun* immettersi nel Serio addirittura a monte di Ripalta Guerina, ma che registra anche la roggia Alchina raggiungere il fiume appena sopra Montodine. Una sostituzione di sede tra queste due importanti rogge non è del resto intuibile solo da questo straordinario documento cartografico, ma, mancando completamente un qualsiasi studio relativo all'archeologia idrologica e idrografica del nostro territorio, per ora non ci si può spingere oltre.

Circa il controllo dell'attività idrodinamica del Serio i montodinesi possono vantare una tradizione, oltre che secolare, quanto mai assidua ed efficace. Degli innumerevoli tagli effettuati sui meandri fluviali in corrispondenza dell'abitato, con il concomitante raddrizzamento dell'alveo, si posseggono anche alcune belle e interessanti documentazioni, come quella relativa al gigantesco intervento eseguito nel 1758 (cfr. Baroni 111-113), ma, sia la toponomastica, con alcuni espliciti indizi (vd. i nn. 214, 352, 392 del successivo repertorio) sia, soprattutto, le evidenze geomorfologiche testimoniano un'attività, in questo senso, vigile, costante e protratta nel tempo.

Non deve sfuggire, a tale proposito, che mentre la valle attuale del Serio, nel suo tratto a sud di Crema, e proprio fino a Montodine, possiede una larghezza media di 800 m circa, una volta giunta in corrispondenza del nostro centro abitato si riduce ad una strozzatura di poco più di 200 m, per poi riexpandersi fino a raggiungere sezioni analoghe alle precedenti, benché non più delimitata dagli alti ciglioni del livello fondamentale della pianura, ma da ripe a rigetto topografico di soli 2-4 m, poiché da qui alla foce il suo solco appare inciso nel piano di divagazione dell'Adda.

Questo precipuo aspetto presuppone un tenace controllo del comportamento del fiume – volto ad impedirne l'ulteriore rovinosa azione erosiva – attuato qui non solo mediante continui interventi volti a “fissare”, per così dire, l'alveo fluviale in una sede prestabilita – ovvero a mantenerlo entro un ambito di tolleranza limitato – ma anche attraverso una diuturna opera di arginatura e di difesa spondale attuata a presidio dell'abitato e, presumibilmente, anche del passaggio stesso sul fiume, forse realizzato sin dall'antichità attraverso un ponte. Questa concomitanza di azioni conferma, sebbene non ve ne sembri bisogno, l'antioriorità di esistenza del paese rispetto al passaggio, per questa via, del fiume Serio.

Il Serio: un fiume inquieto

E' necessario, a questo punto, spendere almeno una parola sull'attuale percorso seriano che solo da qualche secolo scorre nel solco diretto verso Montodine e la foce in Adda nei pressi di Boccasero. Pur rimandando chiunque ne fosse interessato ad un più compiuto precedente lavoro sull'argomento ed ai relativi riferimenti documentali e bibliografici (Ferrari 1992, 9-42), sarà qui utile fornire almeno i punti salienti della questione.

Non v'è dubbio, e d'altronde il fatto è universalmente riconosciuto, che il Serio abbia prodotto e occupato per lungo tempo la valle fluviale, oggi abbandonata, che lo conduceva a sfociare nell'Adda circa 20 chilometri più a sud di quanto non accada ai giorni nostri, nei pressi dell'attuale abitato di Pizzighettone. Lo attestano, oltre che le evidentissime tracce geomorfologiche, numerosi documenti estesi ad un arco temporale compreso tra il X e il XIV secolo, almeno, nonché diverse risultanze toponomastiche e idronomastiche.

Del continuo e vivace meandreggiamento di questo antico percorso fluviale, serpeggiante su un fondovalle apertamente sovralluvionato e dalla scarsissima pendenza generale, nonché delle sue incessanti migrazioni laterali è testimone l'impronta planimetrica degli orli di terrazzo che definiscono l'ampio solco vallivo lambente Castelleone, fittamente intagliata – smerlata, verrebbe da dire – da una successione di piccole inarcature, ciascuna delle quali può considerarsi l'impronta a stampo di un antico meandro fluviale. Inoltre l'ampiezza di questa valle relitta, aggirantesi su valori medi di 1,6-1,8 chilometri, denuncia una permanenza in essa da parte del fiume non solo molto antica, ma lungamente protratta nel tempo, tanto da consentirgli di sagomarla e di ampliarla con intensità ben maggiore rispetto a quella attuale, larga in media meno della metà.

Tra i numerosi documenti storici contenenti indizi su questo stato di cose mi pare opportuno citarne, qui, almeno due, che si mostrano piuttosto eloquenti. Il primo consiste in un *cartula commutationis* dell'anno 960 concernente una permuta di beni intercorsa tra il vescovo di Cremona, Dagiberto, e il conte di Lecco, Attone (CCr. I, 156-164). Mentre il vescovo cedeva a quest'ultimo vari possedimenti siti in Camisano, Vidolasco, Gabbiano e altrove ancora, ricevette in cambio la *curtis* di Sesto con le relative pertinenze. Tale

curtis, compresa tra il Po, l'Adda e l'episcopato cremonese, si stendeva per oltre duemila iugeri ed aveva annessi, tra l'altro, i diritti di porto, di traversata e di pesca nel Po, nell'Adda e nei rami fluviali morti – detti “laghi” – da questi formati e alimentati, nonché i diritti di porto e di traversata alla foce del Serio – *in caput Sario*, recita il documento – che dunque allora sfociava nell'Adda nell'area di pertinenza della *curtis* di Sesto, verosimilmente poco lontano da dove, più tardi, sarebbe sorto Pizzighettone.

La seconda testimonianza che si vuol ricordare riguarda la cronaca della ben nota battaglia delle Bodesine, combattuta nel 1213 tra cremonesi, da una parte, e cremaschi e milanesi dall'altra e svoltasi precisamente in un settore della valle dell'attuale Serio Morto, poco lontano da Castelleone. Di tra le righe del vivace racconto, reso dal piacentino Giovanni Codagnello, si scopre una geografia dell'area molto ben caratterizzata dove il Serio – fiume vivo a tutti gli effetti – costituisce una presenza imprescindibile.

Ma di lì a non molto il nostro fiume avrebbe cambiato drasticamente il suo percorso e, nonostante la *Rubrica de extimis* contenuta negli statuti di Cremona del 1339 continuasse a basarsi sul tracciato del Serio per distinguere censuariamente i terreni di Castelleone e di Pizzighettone posti *ultra Serium* e *ab hac parte Serij*, dobbiamo sospettare che il nuovo percorso fluviale verso Montodine fosse una realtà ormai consolidata, benché si debba ammettere che per un certo tempo il nostro fiume abbia mantenuto un duplice tracciato.

Che il cambio di rotta fosse già avvenuto si intuisce dall'esame dei precisi riferimenti registrati dalla lunga convenzione, stipulata nel 1361 tra il podestà di Crema e i consoli di ciascuna delle quattro porte della città, per la manutenzione di vie, strade e ponti del territorio dipendente, che rappresenta la prima documentazione certa del passaggio del Serio per la nuova via, fornendoci un quadro corografico di questa zona ben definito, i cui elementi costitutivi fondamentali si direbbero ormai assestati da diverso tempo.

Tra i molti altri particolari relativi, per esempio, alla viabilità di collegamento tra Crema e il suo territorio meridionale, di cui si farà cenno più oltre, emerge per la prima volta la citazione delle quattro Ripalte distinte tra loro – il che presuppone l'esistenza di un elemento di divisione intermedio – quando in precedenza comparivano costantemente solo i due toponimi di *Rivolta* (Ripalta vecchia) e di *Rivoltella* (Ripalta Arpina), che si ubicavano ancora ad occidente del Serio. Ma il passo decisivo che accerta l'esistenza del nuovo percorso fluviale è la registrazione, da parte della stessa pergamena del 1361, di una località *ubi dicitur ad viazolan Serij* appartenente all'agro di Ripalta Guerina, che non lascia dubbi circa il rinnovato assetto idrografico e topografico di questi luoghi.

Si può dunque arguire che solo da questo momento in poi anche Montodine dovesse trovarsi di fronte ad una situazione fisiografica del tutto nuova, con tutti i problemi, ma anche con tutte le opportunità, connessi. E' tuttavia ipotizzabile che in precedenza già una qualche morfostruttura di natura idrologica – forse un paleoalveo attribuibile ad agenti diversi dal Serio oppure già

un ramo secondario del nostro fiume – esistesse lungo la direttrice in seguito occupata del Serio di Montodine: qualche cosa di analogo, insomma, a qualcuna delle tante forre – *le fùghe* – così caratteristiche di questo tratto territoriale, diretta verso l'Adda, benché probabilmente già di dimensioni rilevanti e forse sede di deflusso degli scaricatori della vasta palude del Moso che si stendeva a nord-ovest di Crema.

Mette conto anche di osservare come, per un certo periodo, i due corsi fluviali “di Castelleone” e “di Montodine” siano coesistiti, poiché di una fase fluviale bipartita si deve ammettere la fondatezza se si vogliono spiegare alcune circostanze, altrimenti contraddittorie, affioranti dalle fonti d'archivio. Si può pertanto presumere che simile condizione abbia potuto aver luogo tra i secoli XII (forse anticipabile già al secolo precedente) e XIV, perlomeno sulla scorta delle testimonianze paleografiche. Dopodiché andò affermandosi il tracciato di Montodine, ed anche per questo insediamento le cose cambiarono profondamente.

Le vicende insediative

Alla luce delle condizioni ambientali appena illustrate è facile figurarsi quanto diversa dovesse essere la situazione locale anteriormente ai secoli XIII-XIV. Potremmo dunque immaginare Montodine, il cui toponimo appare di tradizione altomedievale, come un insediamento arroccato su una lingua di alluvioni würmiane – cioè appartenenti al livello fondamentale della pianura – protesa nella valle dell'Adda e a quel tempo forse ancora lambita da quelle acque fluviali. L'insediamento sorgeva, peraltro, a brevissima distanza da quanto restava di un'importante strada romana posta a collegamento di *Mediolanum* con Cremona (Tozzi 1974, 320-325), un cui tratto, appena ad ovest di Montodine, poteva già essere stato demolito da un'ampia erosione causata proprio dall'Adda, la cui ampia lunata che aggira sul fianco occidentale il promontorio su cui sorge il paese è tutt'ora apprezzabile in tutto il suo sviluppo. Proprio in corrispondenza di Montodine questa arteria stradale doveva superare un ridotto basso topografico riferibile ad una morfostruttura valliva attribuibile non già al fiume Serio attuale, che pure ne ricalca in linea generale posizione e vergenza, bensì ad un precedente corpo idrico di più contenute proporzioni – forse, come già si diceva, uno degli scaricatori delle paludi del Moso di Crema, od anche già un ramo secondario dello stesso Serio – che al sistema fluviale seriano avrebbe in seguito fatto da invito e offerto un primo abbozzo di nuova sede.

Convergeva in questo punto un'altra strada che, con perfetto rettilineo, calava da nord proseguendo una direttrice geografica riconoscibile anche a monte di Crema. La sua esatta coincidenza con le tracce della centuriazione romana (cfr. Tozzi 1972, tavv. V e XI) la farebbe ritenere di origine perlomeno coeva. Lungo questo asse viario si organizzò, in seguito, l'abitato di Ripalta Guerina, mentre quello di Ripalta Nuova dovette presumibilmente ritirarsi, già sin dalla sua origine, più ad ovest poiché, anche qui, il troncone corrispondente di questa arteria viaria doveva apparire demolito sin d'allora

dalle erosioni causate dal nuovo percorso del Serio. E' sufficiente dare un'occhiata a qualcuna delle prime carte topografiche rilevate con sistemi trigonometrici (come la Carta del Lombardo-Veneto del 1833 alla scala 1:86.400 od alla prima levata delle tavolette alla scala 1:25.000 dell'I.G.M. del 1889-90) per convenire su queste deduzioni.

E' chiaro, in ogni caso, che su Montodine dovessero puntare alcune importanti arterie viarie dirette verso l'Adda e i suoi porti, su cui convergeva verosimilmente una parte non secondaria dei traffici dell'età antica e di quella di mezzo. La stessa *via Rivolte Nove per quam itur ad locum Montodeni*, nominata in una convenzione del 1356 (Albini 117) parrebbe rappresentare un adeguamento posteriore volto a mantenere una percorribilità consolidata da molto tempo. Non era però una delle *viae mstrae Cremae*, come invece risultava essere quella parallela decorrente sulla sponda opposta del fiume, e la sua importanza parrebbe ridotta al tratto intercorrente tra il suo inizio, a *porta Rivolte*, e l'abitato di Ripalta Nuova. Alla sua manutenzione erano tenuti gli uomini di diverse vicinie cittadine e la Comunità di Ripalta Nuova, ma solo riguardo al tratto fra quest'ultimo abitato e la città. Della manutenzione del rimanente tratto non si trova alcun cenno. Ma a Montodine si giungeva anche attraverso la strada per Moscazzano, passando, come oggi, per S. Michele (cfr. Albini 118). Il Comune e i vicini di Montodine erano invece tenuti a sistemare e mantenere *viam mstram Creme per quam itur ad Castrum Leonem* nel tratto intercorrente fra un certo ponte e relativo incastro posto poco oltre Ripalta Arpina, verso la città, e il ricetto del Marzale.

Non lontano da Montodine, in direzione di Moscazzano, sorgeva l'insediamento di origine altomedievale denominato *Blaconia* e ricordato, insieme a Moscazzano, da un unico documento dell'anno 1035 (CCr. I, 426-427). Pur non potendolo meglio ubicare mi sembra in ogni caso possibile ritenerlo collocabile nell'ambito dell'attuale territorio di Montodine, poiché è molto probabile che il ricordo di questo antico toponimo si sia conservato, almeno sino al secolo XIX, nel nome dei campi detti *le Bianchogne* (vd. il n° 34 del repertorio che segue). Da questa località dipese, con ogni probabilità, il cognome *de Bianchogni* appartenente ad una famiglia cremasca nota ancora nei primi decenni del XV secolo (cfr. Terni 183). Poiché sembra possibile far risalire il toponimo in argomento al termine longobardo **blaha/*blahha*, latinizzato in *blaca*, con significato di "terreno incolto" secondo alcuni, di "terra nera" secondo altri (cfr. Top. It. 273; Mastrelli 41), tale precisa origine daterebbe, di conseguenza, l'insediamento.

Ma all'epoca altomedievale sembra plausibile ricondurre anche il toponimo principale di Montodine, poiché ad un primo elemento di origine latina *mons/monte* se ne aggiunge un secondo che parrebbe verosimile ricondurre ad un nome personale di origine germanica oscillante tra *Audo/Odo* e *Theudo/Todo* a seconda che il primo elemento sia dato nella forma grafica di *monte* ovvero in quella di *mons*. Questa soluzione mi parrebbe in contiguità con un gran numero di toponimi, italiani e non, ugualmente composti, tra i quali si possono citare, poiché molto vicini al nostro, il toscano Montòderi, i vari Montòpoli (cfr. TVA 216 e 222; DT 427; Sabatini 87), ma anche il molisa-

no Montàgano o l'abruzzese Montàzzoli e così via (cfr. DT 408, 410).

Già l'Olivieri aveva optato per questo genere di soluzione nell'interpretazione del nostro toponimo (cfr. DTL 358) che vede, pertanto, passare in secondo piano l'etimologia prospettata dallo Zavaglio di *Mons abduanus* "monte dell'Adda" (cfr. Zavaglio 185) che, pur ingegnosa, appare poco verosimile, opponendo oltretutto alcune difficoltà ad una sua giustificazione dal punto di vista meramente linguistico.

Al momento della sua prima apparizione documentale, nel 1023, la nostra località è definita come *castrum qui dicitur Monte Odano* (CCr. I, 390) individuando, quindi, come caratterizzazione saliente la sua condizione di luogo fortificato. Il dato è confermato nel 1041 quando un documento viene stilato *infra spoldo de infrascripto castro Muntothano* (CCr. I, 453), segnalando che con quel termine di origine germanica, ma latinizzato in *spaldum/spoldum*, nel secolo XI si individuava un terrapieno disposto lungo il fronte di una fortificazione (cfr. Settia 1984, 203). Tuttavia lo stesso documento nomina anche una *curtis* e una *capella* esistenti *in loco et fundo Muntothano*, delineando l'immagine di un insediamento articolato nella sua struttura, sede di una popolazione stabile dotata di un'organizzazione sociale ed economica consolidata e vivace, dove la costruzione dell'elemento fortificato, oltre a costituire un centro di dominio rurale, era funzionale alla tutela del nucleo abitato, dotato di una *capella*, cioè di una chiesa senza facoltà di battesimo e di sepoltura dipendente da una pieve (probabilmente già da quella di *Rivoltella*/Ripalta Arpina cui apparterrà sicuramente nei secoli successivi) e dedito alla coltivazione delle terre sparse nel *locus et fundus*, ossia nel territorio dipendente tanto prossimo quanto più lontano rispetto al centro demico (cfr. Settia 1984, 248-249).

Difficile stabilire se la struttura fortificata insistesse sin d'allora nell'area ancor oggi in vocabolo *al Castèl*, posta dietro l'attuale chiesa parrocchiale, com'è difficile capire se la *curtis* di cui si parla – sovente indistinguibile dalla *villa* o dal *vicus* – coincidesse con il *castrum* ossia se la fortificazione avesse inglobato il centro curtense (da ritenersi con ogni verosimiglianza a quello precedente) oppure se vi fosse sorta accanto (cfr. anche Jarnut 114).

Avevano proprietà nella *curtis* e nel *castrum* di Montodine i fratelli Ottone e Ribaldo *de loco Manzano*, nonché la moglie di quest'ultimo, Guida, che sin dal 1023 *in castro qui dicitur Monte Odano* avevano stipulato un atto di vendita a favore del vescovo di Cremona, Landolfo, relativo a 27 pezze di terra da essi possedute in quel di Arzago d'Adda (cfr. CCr. I, 390).

Era, quella dei signori *de Manzano*, una ricca famiglia di possidenti terrieri originaria della vicina *curtis de Manzano*, appunto: località posta a breve distanza dalla strada romana *Mediolanum-Cremona* – lambente anche Montodine – in sponda destra del Serio (ora Serio Morto) quasi dirimpetto all'analogha *curtis* di Bressanoro, posta oltre il fiume, e come quest'ultima ora in territorio di Castelleone ed identificabile con il sito in cui sorge l'odierna cascina Stella.

Probabili vassalli già da tempo del vescovo di Cremona, nell'anno 1058 Guido, figlio del fu Ottone *de loco Manzano*, vendette a Lamberto, arciprete della pieve di Genivolta e curatore degli affari dell'episcopato, per cento lib-

bre di buoni denari d'argento, l'ottava parte, di sua spettanza, *de castro et curte qui nominatur Montothano*, venendone reinvestito subito dopo dal vescovo stesso, Ubaldo. Da questo atto di vendita e di successiva infeudazione, che spesso altro non era che una finzione giuridica, si vengono a conoscere alcuni aspetti del territorio circostante, benché riassunti nella formula consuetudinaria di ... *ortis, areis, clausuris, campis, pratis, pascuis, vineis, silvis ac stalareis, ripis, rupinis ac paludibus, cultis et incoltis, divisis et indivisis, usibus aque aquarumque ductibus, cum omne iure aiacenciis et pertinentiis earum rerum, per locas et vocabulas ad predicta octava portione pertinentibus in integrum* (CCr. I, 499). Dal che ci si può figurare un paesaggio assai caratteristico e consueto per le zone di pianura, ma ancora certamente più simile ai paesaggi altomedievali che non a quelli che si sarebbero evoluti negli incipienti secoli centrali del medioevo, molto più antropizzati e sempre meno ricchi di quella componente naturale e selvatica che qui ancora si intravede ricca e diffusa. Ma quel che sembra più interessante per il discorso che andiamo sviluppando è la definizione della nostra località che solo in questa pergamena viene individuata come *castrum et curtis Montodano quod dicitur Vuinizoni* (CCr. I, 501), cioè "che vien detto di Guinizzone".

Ora l'insediamento così definito era cosa diversa dal *Muntodano* semplicemente detto od era invece sempre la medesima località? Difficile sapere, anche se ci si deve chiedere perché solo in questa occasione si dovette sentire il bisogno di specificare più puntualmente la definizione del toponimo. Qualche cosa in più sappiamo invece del *Vuinizo/Winizo* in causa che si distinse come un attivo componente della potente famiglia dei *de Rivoltella*, imparentata con i signori *de Manzano* (cfr. Menant 617).

Figlio del fu Guido *de loco Rivaltella, Winizo*, insieme al fratello Gerardo, dopo aver venduto terreni posti in *Rivoltella*, *Montodine*, *Gombito* e *Moscazzano* all'omonimo prete *Vuinizone*, per volere testamentario di quest'ultimo nel 1034 ne erano stati nominati usufruttuari con la clausola che, morendo loro senza figli legittimi, gli stessi beni sarebbero passati di diritto all'episcopato cremonese (CCr. I, 419). Nel 1041, infatti, il nostro *Winizo* disporrà di lasciare alle chiese cremonesi di S. Maria e di S. Imerio la sua parte della *curtis*, del *castrum* e della *capella* di *Rivoltella* nonché della *curtis*, del *castrum* e della *capella* di *Montodine* con tutti i beni di pertinenza, a condizione che sua madre *Raimburga* ne potesse usufruire *diebus vite sue* e che tutti i beneficiari di tali beni ne potessero godere, pur servendo la chiesa cremonese. In caso contrario disponeva che case, castelli, cappelle ed ogni altro suo avere passassero di diritto alla chiesa milanese di S. Ambrogio (CCr. I, 453). Infine nel 1046 ancora *Winizo* decise di vendere alla madre *Raimburga* tutti i suoi beni giacenti in *Rivoltella*, in *Moscazzano seu in Muntodano atque in Gumidi sive in Vinzasca vel per aliis ceteris locis* oltre a dieci servi (CCr. I, 471). Non è compito di queste pagine ripercorrere la storia di questa potente famiglia castellana che, attraverso parentele e alleanze influenti, riuscì a trovar credito ben oltre i confini del proprio luogo d'origine. Ne hanno trattato con la necessaria competenza diversi studiosi, ai cui lavori perciò si rimanda (Violante 23-25 e tav. Ib; Menant 614- 617 e 895).

Nel 1058 furono infine donati al vescovo di Cremona, Ubaldo, tutti i beni relativi ai territori di *Rivoltella*, Montodine, Moscazzano, Gombito e Vinzasca che avevano costituito, in buona sostanza, l'altra metà della primitiva proprietà, spettante a Gerardo fratello di *Winizo*, di cui si trattava nell'atto del 1034. Finalmente, così, l'episcopato cremonese poteva concludere il suo disegno di accorpamento e di riorganizzazione territoriale relativo ad un'estesa regione rivierasca dell'Adda, portandola a formare un'unità omogenea. Nello stesso anno 1058 il vescovo Ubaldo ottenne dall'imperatore Enrico IV la conferma per sé e per la Chiesa cremonese del possesso di molte terre, tra cui Montodine e *Rivoltella* (CCr. I, 502). Infine nel 1066 ottenne analoga conferma, oltre alla protezione da parte della Sede apostolica, da papa Alessandro II (CCr.I, 520), poi periodicamente riaffermata nel tempo dai diversi papi ai diversi vescovi cremonesi (cfr. CDCr. I, 104, 165).

Non sarà da escludere che sia questo stato dei fatti ad aver favorito l'infeudazione successiva di Montodine alla famiglia *de Dovaria*, di cui abbiamo notizia solo nell'anno 1221 (cfr. CDCr. I, 242), ma che già allora veniva dichiarato come feudo antico. Ora, se si pensa che uno dei vescovi della Chiesa cremonese nel secolo XII fu *Osbertus de Dovaria, cremonensis episcopus atque comes* (cfr. CDCr. II, 171) vien spontaneo pensare che durante il suo lungo episcopato (1117-1162) questi possa aver favorito alcuni membri del suo casato, concedendo loro parte dei beni ecclesiastici allora detenuti dall'episcopato (cfr. anche Menant 1993, 609). E questo nonostante si sappia che nell'anno 1204 alcuni abitanti di Montodine dichiarassero al console di Cremona Guglielmo Mastalio di detenere *per feudum honorifice* da parte del Comune di Cremona tutti i beni da essi posseduti o detenuti *in Munthotano* (cfr. CDCr. I, 208). Il che presuppone che anche il Comune di Cremona avesse qui dei possedimenti.

Come si vede la situazione che è possibile scorgere dalla documentazione analizzata appare tutt'altro che piana e agevole da interpretare. Ma poiché le vicende ripercorse appaiono come strettamente legate al sito di Montodine nella sua qualità di insediamento fortificato ritorniamo ancora per un momento su questo aspetto.

Pur non potendone essere certi è tuttavia verosimile ritenere che già la posizione del *castrum* primitivo coincidesse con l'area ancora detta *al Castèl* che si presenta come un curioso, vasto e massiccio bastione terroso di forma semicircolare visibilmente sporgente dal promontorio naturale su cui sorge l'abitato di Montodine e aggettante sulla sottostante piana fluviale. Interrotto orizzontalmente da alcuni terrazzamenti è localmente conosciuto come *la Culina* ed è difficile non ritenerlo di fattura artificiale o, quantomeno, giudicate le imponenti dimensioni che potrebbero far dubitare sul suo totale accumulo a forza di braccia, di artificiale sagomatura ricavata, forse, da un contrafforte naturale preesistente.

Mette conto, in ogni caso, ricordare che nel medioevo i castelli di pianura erano sovente edificati sopra un proprio rilievo, detto *mons*, *tumba*, *podium grumus*, *dossum*, a seconda delle aree geografiche, non di rado creato appositamente (cfr. Settia 1984, 257 e passim). *Mons* è il termine che, nei secoli X e

XI, individua specificatamente «rilievi di zone collinari o comunque di natura non rocciosa» (Settia 1984, 193) su cui sorgono i *castra* dell'epoca (in caso contrario definiti come rocche) ed è il termine più frequentemente usato, con questo significato, anche da noi. E questa parrebbe una ragione sufficiente per motivare il nome stesso di Montodine.

Si viene così a meglio definire il significato del suo primo elemento *mons/monte*: dunque non semplice altura genericamente individuata e con esclusivo senso geografico, bensì altura in stretto e inscindibile rapporto con un *castrum*.

Secondo questa interpretazione si potrebbe forse circoscrivere l'epoca di fondazione del *castrum qui dicitur Monte Odano* come non molto antecedente alla data della sua prima menzione, il 1023, e, presa per buona questa restrizione cronologica, azzardare l'ipotesi (che tale rimane, sia ben chiaro) di riconoscere nel nome di uno dei signori *de loco Manzano*, nella cui casata pare ricorrente il personale *Otto*, il suo fondatore.

Ma anche qui l'incertezza regna sovrana, anche perché le grafie con cui il nostro toponimo ci è stato tramandato dalle fonti paleografiche non sono univoche. Infatti se le prime due citazioni note riportano rispettivamente le grafie di *Monte Odano* (1023) e di *Montodano* (1034) con la *-d-* che farebbe risalire al personale *Odo/Oddo*, di tradizione longobardica, i successivi richiami del 1041 riportano il toponimo nella grafia di *Muntothano*, con *-t-* o *-th-*, rendendola riconducibile al personale *Oto/Otto*, di tradizione alemannica (si noti, per inciso, che i *de Manzano* si professano *lege vivere Alamannorum*) o bavara. Tale oscillazione permane anche nelle citazioni successive, finché prevarrà la grafizzazione di *Montodanum*. Pertanto una soluzione univoca appare ancora lontana dall'essere trovata.

La ricerca e le fonti

La raccolta dei toponimi ancora viventi sul territorio comunale di Montodine è stata compiuta in modo completo per ben due volte, attraverso ricognizioni effettuate a distanza di otto anni l'una dall'altra. La prima di queste fu portata a compimento durante l'anno scolastico 1988-1989 dagli alunni della classe 3C della Scuola Media Statale di Montodine* sotto la guida dell'insegnante di Lettere, prof.ssa Mariadele Piantelli. La seconda campagna di raccolta si è svolta invece nell'anno scolastico 1996-1997 ed è stata effettuata dalle insegnanti della locale Scuola Elementare, Luigina Chioda e Stefania Frosi, senza il coinvolgimento diretto degli alunni poiché appartenenti a classi non ancora in grado di affrontare un simile impegno. Il

* Questi i loro nomi: Allocchio Cristian, Berlonghi Omar, Bonfanti Paolo, Boffini Silvana, Cogrossi Gianluca, Cristiani Attilio, Crotti Romina, Ferla Annamaria, Ferrari Nicola, Groppelli Romina, Guercilena Gianfranco, Guerini Massimo, Lodigiani Ivan, Marzagalli Umberto, Meanti Augusta, Moretti Stefano, Pasquini Mariagiovanna, Pavanello Maurizio, Pellegrini Simona, Pilla Edoardo, Riseri Fabio, Scotti Carlotta, Severgnini Matteo, Stanga Teresa, Vairani Michelangelo.

procedimento ha comportato, in entrambi i casi, inchieste svolte presso gli agricoltori locali, i proprietari dei fondi, i campari, ma sovente anche presso chiunque risultasse in qualche modo depositario di tradizioni, ricordi o minuti saperi, indipendentemente dalla sua consueta attività. Oltre alla trascrizione dei singoli toponimi o appellativi e alla loro collocazione sulla carta topografica, l'indagine ha previsto, ogni volta, anche la registrazione dei singoli nomi su nastro magnetico, al fine di documentarne la corretta pronuncia dialettale. Il raffronto tra le due mappe toponomastiche derivate dalle due diverse campagne di rilevamento ha messo in evidenza, com'era del resto prevedibile, alcune discrepanze sia riguardo al nome dei singoli campi – che sovente si sono, però, rivelati nomi alternativi e solitamente scambiabili con i reciproci – sia riguardo alla loro collocazione, talora “slittata” ad un appezzamento confinante o anche più in là. Il fenomeno sembra imputabile a più cause distinte, di norma condivise anche dagli altri territori comunali sinora indagati: una di tali cause riguarda certamente la non perfetta coincidenza delle singole parcelle catastali – più note ai diretti proprietari – con la restituzione cartografica utilizzata nella ricerca (Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000, ed. 1994); una seconda riguarda alcune modificazioni intervenute nell'intervallo di tempo intercorso tra i due successivi rilevamenti: modificazioni che hanno solitamente alterato superfici e confini dei campi (quasi sempre per intervenuti accorpamenti) causando gli “slittamenti” sopra menzionati. Un'ultima causa è senz'altro ravvisabile in confusioni da parte degli informatori, talvolta indotte da doppi appellativi dei quali uno, almeno, può risultare comune ad altri campi posti altrove. Pertanto non è detto che lo sforzo applicato da chi scrive per la corretta unificazione delle due carte toponomastiche iniziali abbia raggiunto appieno i risultati attesi, nonostante si sia tentato di validare il mosaico microtoponomastico così ottenuto – che si offre nel presente lavoro – sia attraverso ulteriori saggi a campione e inchieste di verifica svolte in campagna, sia mediante la comparazione con le mappe – e le relative tavole – del catasto del 1815, di cui rimane, però, completa solo quella relativa a Montodine meridionale (ossia al di là del Serio) essendo andata perduta la tavola della corrispondente sezione settentrionale.

Sulla base della mappa toponomastica unificata si è provveduto, in seguito, all'esecuzione dei possibili confronti con i dati contenuti nei fogli alla scala 1:2000 della carta catastale ufficiale, nonché con quelli costituenti il Catasto cessato del 1901, sempre utili dal punto di vista dell'odonomastica e dell'idronomastica.

Parallelamente è stata svolta, ancora da parte dello scrivente, una raccolta di dati d'archivio tesa a recuperare sia le attestazioni più antiche reperibili pertinenti agli stessi microtoponimi ancora viventi, sia la documentazione relativa a quelli ormai scomparsi.

Oltre ai catasti storici di seguito citati, che hanno rappresentato la fonte più completa di riscontri toponomastici passati, bisogna segnalare la gran messe di documenti relativa al territorio indagato conservata presso la Biblioteca Civica di Crema e organizzata nel cosiddetto Fondo Storico Benvenuti, rela-

tivo al ramo di Montodine dell'antica nobile casata cremasca. Di questa ricchissima fonte di notizie si è esaminato, tuttavia, solo qualche centinaio di documenti, concernenti atti d'acquisto o di vendita di terre, ovvero questioni d'acque che si presumevano interessanti l'indagine toponomastica. Altre notizie si sono ricavate dal Catasto ecclesiastico del 1609, conservato presso l'Archivio Storico Diocesano di Crema, consultato a suo tempo da Mariadele Piantelli.

La base cartografica di riferimento è costituita, come sempre, dalla Carta tecnica regionale alla scala 1:10.000 (CTR, II ed., Parma 1994; sezioni: C7b1 Credera Rubbiano; C7b2 Turano Lodigiano; C7c1 Castelleone; C7c2 S. Bassano) che può essere considerata la restituzione topografica più vicina alla realtà attualmente disponibile per il territorio lombardo.

Di seguito si fornisce l'elenco delle fonti utilizzate, avvertendo che nel repertorio toponomastico le stesse risultano segnalate dalla lettera maiuscola di riferimento, chiusa tra parentesi tonde, che segue ogni citazione. Quando, invece, il riferimento riguarda documenti pubblicati, viene indicata l'abbreviazione relativa, per la quale si rimanda alla bibliografia riportata alla fine del volume:

- (A) = Biblioteca Comunale di Crema, *Fondo Storico Benvenuti ramo di Montodine*, cartt. nn. 68-83.
- (B) = Archivio Storico Diocesano di Crema, *Estimo ecclesiastico, 1609. Montodine*.
- (C) = Archivio di Stato di Cremona, *Fondo catasto, Copia dell'Estimo, 1685, n. 23, Montodine*.
- (D) = Archivio di Stato di Cremona, *Fondo catasto, Montodine Meridionale, Dipartimento dell'Alto Po*, tav. n. 29, mappa n. 34.
- (E) = Archivio di Stato di Cremona, *Fondo catasto, Dipartimento dell'Alto Po, Comune di Montodine, Distretto secondo, 1805, tav. n. 82*.
- (F) = Archivio di Stato di Cremona, *Catasto 1901, Comune amministrativo di Montodine Settentrionale, Mandamento di Crema I, Provincia di Cremona*, cart. n. 230; *Comune amministrativo di Montodine Meridionale, Mandamento di Crema I, Provincia di Cremona*, cart. n. 231.

Nota alla consultazione

La raccolta che segue comprende i toponimi ancora viventi sul territorio di Montodine rilevati possibilmente nella loro forma dialettale, oltre a quelli rintracciati nelle fonti storiche più facilmente reperibili.

L'elenco è ordinato alfabeticamente e per i termini in vernacolo adotta una trascrizione il più vicina possibile all'ortografia italiana – che si ritiene sufficiente alle finalità di identificazione fonetica qui perseguite – introducendo solo l'uso di pochi segni convenzionali per rendere alcuni suoni caratteristici, come la dieresi per *u* e *o* turbate (*ü* corrisponde a *u* francese e *ö* a *eu* francese) e, nella trascrizione fonetica che segue tra parentesi quadra, l'uso del

segno *ś* (o di *z* all'inizio di parola) per rendere la sibilante sonora (senza tener conto dei nessi automatici come *sg*, *sb*, *sv*) e del gruppo *s-c* per indicare la separazione tra la fricativa dentale e la successiva affricata palatale. In finale di parola *-ch* e *-gh* indicano le occlusive velari rispettivamente sorda e sonora, mentre *-c* e *-g* rappresentano le affricate palatali.

Si è badato, inoltre, a fornire l'indicazione dell'apertura o della chiusura di *o* e di *e*, quando risultino toniche, tramite l'apposizione dell'accento grave od acuto. La tonicità della vocale viene indicata in tutti i casi in cui si possano ravvisare dubbi. In sillaba tonica si indica la vocale lunga tramite il suo raddoppio, accentando però solo la prima delle due, mentre due vocali uguali successive si distinguono dalla lunga per mezzo di un trattino di separazione. Le turbate *-ü-* e *-ö-* sono da considerarsi toniche se non compaiono altri accenti nella parola che le contiene.

Di seguito vengono poi citate le attestazioni tramandate dalle fonti scritte, precedute dalla data del documento attestante e seguite dalla sigla, tra parentesi tonda, del documento o del fondo di provenienza.

I toponimi non più viventi sono scritti in *corsivo maiuscolo*.

L'asterisco *** che precede alcune parole indica una base etimologica ricostruita e, pertanto, non attestata.

Abbreviazioni

a.a.ted.	=	antico alto tedesco
ablat.	=	ablativo
acc.	=	accusativo
accr.	=	accrescitivo
agg.	=	aggettivo
ant.	=	antico
berg.	=	bergamasco
bresc.	=	bresciano
casal.	=	casalasco
cfr.	=	confronta
class.	=	classico
cogn.	=	cognome
crem.	=	cremonese
cr.sco	=	cremasco
declin.	=	declinazione
denom.	=	denominale, denominativo
deriv.	=	derivato, derivazione
deverb.	=	deverbale
dial.	=	dialetto, dialettale
dim.	=	diminutivo
femm.	=	femminile
franc.	=	francese
gent.	=	gentilizio
germ.	=	germanico
got.	=	gotico
lat.	=	latino
lomb.	=	lombardo
longob.	=	longobardo
masch.	=	maschile
mant.	=	mantovano
mediev.	=	medievale
n°	=	numero
part.pass.	=	participio passato
pers.	=	personale
pl.	=	plurale
preced.	=	precedente
s.v.	=	sub voce
sett.	=	settentrionale
sing.	=	singolare
sost	=	sostantivo, sostantivato
sott.	=	sottinteso
suff.	=	suffisso
terr.	=	territorio
vd.	=	vedi, vedere
vc.	=	voce
volg.	=	volgare

Repertorio toponomastico

1. A BAS A SERE [a bàs a sèrè]

A questo nome corrispondono alcuni appezzamenti di terreno, situati poco a nord dell'abitato di Montodine, posti tra il fiume Serio e l'alta scarpata morfologica che ne definisce la valle fluviale verso occidente. E' la stessa collocazione, dunque a definirne la denominaz. che, utilizzando un'espressione assai caratterizzante, dà il senso di un "luogo basso lungo il Serio".

Con il medesimo sintagma, nel vicino abitato di Castelleone, si denomina, in dial., il quartiere cresciuto lungo l'antico percorso del Serio, ora Serio morto, altrimenti detto Borgo Serio.

2. ABAT [l'abàat] – 1609, 1703 *l'Abbate* (A); 1685 *l'Abbate* (C); 1805 *l'Abate* (E).. E' denominaz. da far ascendere al lat. tardo *abbas, atis* "abate, superiore o rettore di una comunità monastica" (cfr. DELI, I, 1) e potrebbe ricollegarsi alla proprietà del campo da parte di un qualche monastero, non meglio individuabile, senza tuttavia trascurare il fatto che, durante il pieno e il basso medioevo, il termine 'abate' identificò anche il capo di un pubblico ufficio o di una consorterìa o corporazione, specie di arti e mestieri. Soprattutto da quest'ultima funzione derivò il comune cogn. *Abati* che non si esclude possa stare all'origine del nostro microtoponimo al pari delle altre motivazioni.

3. ACQUADIZZO – 1685 *l'Acquadizzo* (C); 1815 *Acquadizzo* (D); 1805 *l'Acquadizzo* (E).

E' il nome di alcuni fondi, che continuano ben più estesi nell'adiacente terr. di Ripalta Arpina, serviti dall'omonimo bocchello irriguo derivante dalla roggia Archetta-Pallavicina che, secondo Donati de' Conti (Donati de' Conti, *Archetta-Pallavicina*, 44-51) corrisponderebbero ai terreni un tempo serviti dalla roggia Marazza la quale, utilizzando il preesistente cavo di una roggia detta la Babbiona (di Ripalta Vecchia) confluyente nella Pallavicina presso il Marzale, fu successivamente riformata nel suo complesso divenendo l'attuale roggia Archetta (Donati de' Conti, *Idrologia*, 11-14).

Derivato in *-iceus* da *aquatus* (Forc. s.v.) nel senso di "acquoso, acquidoso" riferito ad altro termine (*ager, fundus* o simile) rimasto sottinteso, per cui l'iniziale agg. si è poi sostantivato.

4. ADA [l'àda] – 1685 *l'Adda* (C).

E' il nome del fiume Adda che segna il confine di provincia verso occidente. Già nominato da Plinio (*Nat. Hist.* II, 224; III, 118-131) come *Addua flumen* ed ugualmente citato da diversi altri autori classici, vien detto ancora *Addua fluvius* da Paolo Diacono (*Hist. Lang.* II, 14) nel secolo VIII.

Per quanto ci riguarda le fonti diplomatiche crem. attestano, per i successivi secc. IX e X, varie oscillazioni della forma idronimica come *Addua*, *Abdua*, *Adua* e *Ada fluvius* o *Adda flumen* (CCr. I, 61, 63, 141, 211, 214) con prevalenza di quest'ultima a partire dai secoli pieno-medievali in poi.

Si tratta di una vc. di origine verosimilm. prelatina che si ritiene composta da una radice *ad-*, con valore idronimico, e da un suff. *-ua*, che partecipa alla formazione di altri toponimi prelatini (*Mantua*, *Padua*, *Genua*) ed è considerato dalla gran parte degli studiosi di origine anaria (Costanzo Garancini 58; DTL 46; DT 8).

5. ADDA MORTA – 1685 *Adda Morta* (C).

Si tratta di un appellativo piuttosto comune nell'area di influenza idrologica dell'Adda, soprattutto in questo tratto territoriale in cui il nostro fiume appare caratterizzato da una spiccata mobilità ed instabilità idrografica. Sin dai tempi più antichi ricorre anche nelle pergamene crem. l'espressione di *Ada morta* (cfr. CDCr. I, 242, 263) impiegata a designare, in ogni tempo, qualunque braccio abbandonato dal fiume vivo sufficientem. esteso da giustificare il mantenimento di tale denominaz., almeno per un certo spazio temporale, in attesa di trasformarsi – per naturale evoluzione – dapprima in 'lanca', poi in 'morta' e quindi essere assorbito nel mosaico parcellare agrario, come è facile rilevare in tutta l'area golenale estesa su entrambe le sponde che, sempre in questo tratto territoriale, mostra esempi particolarmente eloquenti.

6. ADELAIDE [casina adelàide]

E' la denominaz. di una cascina posta di fronte al cimitero di Montodine, sul lato meridion. della S.S. 591, la cui parte più antica risulta già registrata dalla prima levata della tavoletta dell'I.G.M. "Castelleone" del 1890. Da un uguale nome pers. femm.

7. AGNOL [l'agnóol; al lagnóol] – 1685 *l'Agnol di presente il Crema*; *l'Agnol di mezzo*; *l'Agnol quadro di sotto*; *l'Agnol di sopra* (C); 1805 *l'Agnolo di sopra*, *l'A. di mezzo*, *l'A. quadrato*, *l'A. di presente il Crema* (E).

Presumibilm. da un cogn. *Agnoli*, distribuito nel Centronord, con massima frequenza nel Veneto.

8. AGNULET [l'agnulèt; al lagnulèt]

Dim. del preced. a causa delle minori dimensioni. E' chiamato anche *la Marsida*.

9. AGRE [j àgre] – 1465 *ubi dicitur in Agro sive in Roversellis* (A).

Denominazione propria ad alcuni appezzamenti di terreno, posti al confine sud-orient. del comune di Montodine, che continuano ben più estesam. nel conterminare terr. di Ripalta Arpina. Nella loro contiguità essi

compongono un'area abbastanza estesa, a poca distanza dall'Adda, rafforzando l'ipotesi di una loro trascorsa destinazione a compascuo e, quindi, ad utilizzo collettivo.

Dal lat. *ager* "campo, campagna" (Forc. s.v.; REW 276), ma anche "terreno, territorio", forse attraverso una forma secondaria **agrum*. Il toponimo, già documentato nel 1051 nella forma *Agro*, potrebbe rifarsi alla condizione di *ager publicus* delle terre così designate e riferirne la destinazione a pascolo secondo un regime comunitario, presumibilm. ancora vigente nei secoli medievali

10. ALBERA [l'álbera; al càamp da l'álbera] – 1685 *il Campo dell'Albera* (C); 1762 *il Campo dell'Albera* (A); 1805 *il Campo dell'Albara, la roggetta del Campo dell'Albara* (E).

Dal dial cr.sco *àlbera* "pioppo" a sua volta disceso dal lat. *arbor* (Forc., s.v.; REW 606) attraverso la forma basso lat. *albarus* con dissimilazione l/r.

11. ALETE [le alète] – 1685 *la Valetta alias Sabbia; la Valetta* (C); 1765 *la Valletta* (A); 1805 *la Valletta* (E)..

Dal lat. *vallis* "valle, bassura, avvallamento del terreno" (Forc. s.v.; REW 9134) per l'evidente conformazione del campo, senza trascurare la possibilità di un viraggio semantico verso l'accezione più tarda, ma assai frequente in tutta l'area sett., di "acquittrino, raccolta d'acqua stagnante", diffusasi forse in relazione a qualche pratica specifica, come l'allevamento del pesce, e ciò in relazione al fatto che il campo così denominato si trova, non solo sul piano delle alluvioni medio-recenti dell'Adda, ma anche in una posizione dove sembrerebbero assai facili i ristagni d'acqua, come direbbe anche il vicino toponimo di *Campalös/Campalius* (vd. al n° 88).

12. ANDRIET [l'andrièt, j andrièc] – 1685 *l'Andretto; l'Andretto et Giardino uniti insieme* (C); 1805 *l'Andretto, il Braguto ora Andrietto* (E).

E' probabile che l'appellativo dipenda da un cogn. *Andrietti* o *Andreetti*, entrambi sparsam. distribuiti nel Norditalia, che altro non sono se non una delle numerosissime derivaz. del n. pers. Andrea

13. ANGELINA [l'angelìna]

Si denomina così una piccola costruzione relativam. recente, posta tra i boschi e le morte fluviali del Serio, poco discosta dalla strada che porta alla c.na Giardino, e usata come casino di caccia della locale azienda faunistico-venatoria. Da un uguale nome pers. femm.

14. ANIMAL [l'animàal, al camp animàal] – 1685 *l'Animal e parte Vestrazza* (C); 1815 *l'Animale* (D); 1805 *l'Animale* (E).

Nel dial. cr.sco il termine *animàl* è usato prevalentem. come epiteto spregiativo, offensivo o canzonatorio per "persona scaltra, inaffidabile, che

cerca solo il proprio tornaconto" ovvero per "persona grossolana e volgare" (signif. che si rafforza ancor più nell'espressione tautologica di *animàl pòrco*) e, in tale senso figurato, non è difficile che si trasformi in un soprannome. Nella gran parte dei diall. lombb., del resto, *animàl/nimàl* costituiscono sovente forme di specializzaz. semantica con il signif. prevalente – o addirittura esclusivo – di "maiale, porco" che è, da sempre, l'animale per antonomasia della cultura contadina: vera e propria 'macchina' di trasformazione di alimenti poveri o di scarto in alimenti pregiati, di cui non va sprecato praticam. nulla.

15. ARDANE [le ardàne] – 1665 l'Arzana (A).

Benché a tutta prima la forma originaria della vc. possa far pensare ad un toponimo fondiario romano dipendente dal pers. lat. *Artius* (De Vit s.v.) od eventualm. *Arcius* (Sch. 126, 403) o *Arsius* (Sch. 127) con il suff. *-anus* da concordarsi con un sost. sott. (*colonia, villa*), si deve però osservare che la denominaz. in capitolo non risulta particolarmente antica e, pertanto, non sembra affatto improbabile l'eventualità di una sua discendenza dal cogn. *Alzani*, documentato a Montodine almeno dal XVI sec. (cfr. Baroni 37) e tutt'ora ivi presente. In tal caso si dovrà supporre che al normale passaggio *-z- > -d-*, caratteristico del dial. cr.sco rustico, sia preceduto il rotacismo di *-l-*.

16. ARENT AL SERE [arént al sère]

Letteralm. "vicino al Serio". Il dial. *arént* "vicino, rasente" (Samarani 19; Bombelli 8) è la probabile continuaz. del lat. *adhaerente(m)* "essere attaccato, aderente", part. pres. del vb. *adhaerere* (Forc. s.v. *adhaereo*) composto da *ad* + *haerere* (DELLI, I, 20; DE 30). Secondo altri autori sarebbe, invece, da ricollegare direttam. al lat. *haerente(m)*, senza che se ne modifichi, in ogni caso, il signif. (cfr. DEDCr. 15; PEL 8-9).

17. BABBIONA – 1685 il Chios della Babbiona (C).

Era questa una roggia derivata dal f. Serio, in terr. di Montodine, nel XV sec., a quanto risulta, per servire i fondi siti in Vinzasca, Gombito, Cornaleto, Formigara e Pizzighettone, la cui estrazione era stata concessa dai Rettori di Crema, facendo salvi i diritti dei Benvenuti che usufruivano anch'essi delle acque del Serio per l'irrigazione delle loro proprietà facenti capo alla Saragozza. La derivazione, che avveniva al di sotto del ponte di Montodine, funzionò solo per alcuni decenni grazie all'assetto dell'alveo del Serio il cui fondo, allora più elevato, garantiva una sufficiente pendenza alla roggia medesima. Sennonché intorno all'anno 1531, a causa di un taglio di meandro attuato nel fiume, il letto di quest'ultimo si abbassò di circa 4 m lasciando la bocca di estrazione della roggia sospesa e non più in grado di svolgere le sue funzioni (cfr. Donati de' Conti, *Idrologia*, 11).

Si tratta di un idronimo di problematica interpretazione che si ripete

varie volte in terr. cremasco, come appare anche dalle fonti archivistiche, e lo si direbbe derivato da un nome comune. Potrebbe essere connesso con il lat. *bajulus* "portatore" (Forc. s.v.) nell'accezione più specifica di "canale portatore di acqua" (REW 886, **bajula aquae*) con l'aggiunta del suff. accr. *-one*. In tal caso l'evoluzione dell'esito attuale passerebbe attraverso una forma contratta **baiona* (di cui non mancano esempi in terr. lombardo, cfr. Gnaga 41; Boselli 24) con l'inserimento di *-b-* epentetica. (cfr. Costanzo Garancini 140).

Un'alternativa etimol. (per la verità più complessa, ma meglio rispondente a certe caratteristiche idrologiche dei corsi d'acqua così denominati) potrebbe partire da un'attenta disamina della radice *bab-/babb-*, concordem. riconosciuta come base onomatopeica di molti termini afferenti al signif. di "sempliciotto, deficiente", ma in origine indicativa di "balbuzie" ossia di articolazione stentata della parola (cfr. Battaglia, I, 918; DE 196) a causa del suo primario collegamento semantico con il labbro (DEI, I, 390 s.v. babbio).

Pertanto una simile interpretaz. applicata al nome di una seriola o roggia (vale a dire ad un canale artificiale di derivaz. da un fiume) potrebbe avere il facile signif. traslato di "roggia che dispensa acqua a intermittenza" e, comunque, "inadeguata alle sue funzioni, insufficiente, deficiente", poiché alimentata da un fiume (o torrente com'è in realtà il Serio) dal regime idrico incostante. Tale spiegaz. etimol., oltre ad accordarsi pienam. con il signif. attribuito al termine *babiùna* nel dial. della Bassa bergamasca di "roggia con poca acqua" (Bombelli 248; DTL 66; Boselli 23) costituirebbe, nel caso specifico cr.sco, la variat. di un tema semantico ricorrente per le rogge derivate dal Serio: infatti oltre alla seriola Babbiona di cui si tratta nel presente articolo, ormai scomparsa, e ad un'altra omonima derivata dal Serio in terr. di Ripalta Vecchia (esistente nel XV sec. e poi inglobata nell'attuale roggia Archetta), nel tratto cr.sco del fiume Serio viene tutt'ora cavata un'altra roggia Babbiona, in terr. di Casale Cr.sco, aperta sin dal XIV sec., alla quale succedono, più a valle, le bocche di derivaz. di altre due rogge dall'illuminante denominaz. di Malcontenta e di Menasciutto, anch'esse risalenti al sec. XIV, che non fanno che ripetere icasticam. il medesimo concetto di inadeguatezza al soddisfacimento della richiesta d'acqua da parte dei tratti di campagna serviti.

18. BALP [al bàalp] – 1609 *il Baldo* (A); 1685 *il Baldo* (C); 1772 *il Baldo* (A); 1815 *Baldo* (D); 1805 *il Baldo* (E).

Dal nome pers. germ. *Bald* (Först. 235), ipocoristico di altro antroponimo di origine germ. come Arcibaldo, Guidobaldo, Ubaldo ecc. e documentato nella forma latinizzata *Baldus* sin dal pieno medioevo. Da qui moltissimi cognn. derivati (cfr. De Felice, DCI, 67).

19. BANCHINE [le banchìne]

Si tratta di un nome alternativo – e certam. più recente – attribuito ad un

settore dei campi detti *i Muntagnói*, probabilm. ispirato dai salti morfologici ivi presenti. Dal germ. **bank* "panca" (cfr. REW 933; DELI, I, 110-111).

20. BARBA [al bàrba]

Dalla vc. fam. sett. *barba* "zio", già usata sin dall'alto medioevo (DEI, I, 429) e continuata nel lat. mediev. (Sella, GLI, 57) – in parallelo con la forma *barbanus* (Sella, GLE, 31; Sella, GLI, 57) – fino all'attuale uso dial. (Samarani 26; Bombelli 14) comune a tutta la Lombardia.

Dal lat. *barba* (REW 944; Forc. s.v.) nel senso trasl. di "uomo anziano, provvisto di esperienza" (cfr. DEI, I, 429; DELI, I, 113-114).

21. BARBIERI c.na [la casìna da Barbieri]

E' il nome di una grande cascina a corte chiusa posta in loc. Dosso, in fregio alla strada prov.le per Castelleone che, un tempo, le passava davanti e sul lato orientale, anziché sul retro come avviene oggi. Intorno alla metà del XVIII sec. figura tra le proprietà della nobile fam. Vailati. L'attuale nome le deriva da quello degli ultimi proprietari.

22. BARBÙ [al barbù] – 1685 *il Barbone; il Barbone e Padella* (C); 1815 *Barbone* (D); 1805 *il Barbone o Padella* (E).

Pur riscontrando anche in terr. cremasco come non infrequente il cogn. *Barboni*, peraltro ampiam. diffuso soprattutto nell'Italia centrale nonché in Romagna ed in Emilia, nel caso specifico ritengo assai probabile che la denominaz. del campo in questione derivi dal soprannome di un certo «Gio Antonio Guerino detto Barbone quondam Giacomo» nominato tra i possessori di terre dell'adiacente terr. di Ripalta Arpina nell'estimo ecclesiastico del 1609. E' invece probabile che in passato fossero almeno due i campi così chiamati poiché la denominaz. alternativa di Padella di uno di essi sposterebbe quest'ultimo di fronte a S. Rocco.

23. BASE [le bàse]

La vc. dial. *basa*, intesa in senso geogr., equivale a "bassura, bassopiano, area avvallata" (Bombelli 16; Samarani 27) e rappresenta un appellativo particolarm. frequente nella microtopon. della prov. di Cremona, tanto nelle arre circumfluviali quanto nella restante campagna, a conferma del fatto che la morfologia minuta del nostro terr. risulta tutt'altro che uniforme.

24. BASETE [le basète]

Come per il caso preced. si tratta di una denominaz. assai comune nella microtopon. di gran parte del terr. prov.le. Dim. di *basa* per cui vd. sopra.

25. BATTESTO – 1685 *il Rizzetto alias Battesto; il Ricetto alias Batest* (C).

Da un nome pers. *Battista* o dal comune cogn. *Battisti* (De Felice, DCI, 73) da quello derivato.

26. *BATTISTINO* – 1685 *il Battistino* (C); 1815 *Battistini* (D).

Dim. del precedente, ma probabilm. designante un campo ben distinto affacciato al corso seriano, poiché gli era pertinente la *Sabbia del Battistino* (vd. il n° 342).

27. *BELVEDÌ* [al belvedì] – 1685 *il Belvedi* (C); 1788 *il Belvedì* (A); 1815 *Belvedino* (D); 1805 *il Belvedere* (E).

Dial. *belvedì* “belvedere”, per la posiz. leggerm. elevata dell’appezzamento così chiamato, dominante il solco fluviale del Serio che un tempo scorreva nelle sue adiacenze lambendo il piede del suo margine occid. E’, nel contempo, un’altra denominaz. di parte dei campi detti *le Naasóle*.

28. *BENVENUTO* – 1667 *il Benvenuto* (A).

Dal cogn. *Benvenuti*, appartenente ad una ricca e influente casata cremasca un cui ramo, insediatosi a Montodine intorno ai primi decenni del sec. XV (cfr. Baroni 36), ne divenne per molti secoli la fam. più importante e determinante sotto vari aspetti.

29. *BERNARDÙ* [al bernardù] – 1685 *il Bernardone* (C); 1815 *Bernardone* (D); 1805 *il Bernardone, il Bernardino* (E).

Accr. del n. pers. Bernardo, presumibilm. divenuto soprannome ovvero cogn. Il catasto del 1805 registrava anche un campo detto *il Bernardino*, evidente derivato dal precedente per probabile frazionamento.

30. *BERTOLINO* – 1685 *il Bertolino* (C); 1710 *il Bartolino di sotto*; 1755 *il Bartolino* (A); 1805 *il Bertolino* (E).

Da un cogn. *Bertolini*, diffuso in gran parte dell’Italia e non raro in prov. di Cremona.

31. *BERTONCINO* – 1685 *il Campetto alias Chiosetto di presente il Bertoncino* (C).

Da un cogn. *Bertoncini*, diffuso nell’It. del Centronord, derivato dall’altro cogn. *Bertoni* reso al dim. con l’ulteriore aggiunta di una -c- tra il tema e il suff. Si tratta, in ogni caso, di una delle innumerevoli discendenze del n. pers. *Berto*, ipocoristico di altri nn. perss. di origine germ. quali Alberto, Roberto ecc. (De Felice, DCI, 78). Tale cogn. è documentato a Montodine nel XVI sec. nella variante *Bertonzino* (cfr. Baroni 37-38).

32. *BESTRASA* [la bestràsa] – 1676 *la Vestrazza*; 1718-1720 *il Vestrazza* (A); 1685 *il Vestrazza* (C); 1815 *Bestrazza* (D); 1805 *la Vestrassa* (E).

E’ toponimo di difficile interpretazione, ma vale subito la pena di notare che la sua forma dial. con b- iniziale parrebbe essere la più autentica, poiché la pronuncia dial. di un’eventuale originaria forma ‘Vestrazza’ – così come tramandata dalle fonti scritte, peraltro non particolarmente antiche – suonerebbe *la estràsa*, con regolare caduta della -v- intervocalica nella

frase, caratteristica dei diall. lombardi orientali, come è quello cr.sco.

Alla luce di tale consideraz. si potrà forse pensare ad una dipendenza del nostro toponimo, attraverso una verosimile corruz. popolare, dal termine dial. *bestiasa* "bestiaccia, brutta bestia" inteso in senso figurato e attribuito ad una persona. L'ipotesi, per quanto banale possa sembrare, prende invece credibilità dal fatto che il campo adiacente a quello in capitolo si denomini *l'Animal* e vada verosimilm. inteso nel medesimo senso (per cui cfr. il preced. n° 14).

Poco probabile mi parrebbe invece un accostamento al toponimo lomb. Bestazzo la cui etimol. proposta dall'Olivieri, del resto, non appare pienam. convincente, soprattutto alla luce delle testimonianze storiche dallo stesso riportate (cfr. DTL 84).

33. *BESTRAZZETTA* – 1815 *Bestrazzetta* (D).

Dim. del preced., documentato solamente dal catasto del 1815.

34. *BIANCHOGNA* – 1685 *la Bianchogna; le Bianchogne* (C); 1805 *la Biancogna* (E).

Si tratta di un microtoponimo disceso, con tutta verosimiglianza, dal nome della località di origine altomedievale di *Blaconia*, registrata, insieme a Moscazzano, da una pergamena dell'anno 1035 (cfr. CCr. I, 426-427). Dall'antico toponimo dipese anche il cogn. ricordato dalle cronache cremasche come appartenente ad una fam. *de Bianchogni* o *de Bianchoni*, attestata a Crema nel 1423 (Terni 183).

Si può ritenere plausibile ricondurre il toponimo antico al termine longob. **blaha*/**blaha*, latinizzato in *blaca*, con signif. di "terreno incolto" secondo alcuni, di "terra nera" secondo altri (cfr. Top. It. 273; Mastrelli 41)

35. *BINDELLO* – 1685 *il Bindello e parte Ragazzo* (C).

E' presumibile che questa denominaz. sia stata ispirata dalla forma stretta e lunga del campo così chiamato, che ripete il dial. *bindèl* "striscia, nastro" (Samarani 32; Bombelli 22) risalente alla vc. germ. *binda* "striscia, fascia" (cfr. DELI, I, 130) con non rari riflessi nella topon. dell'Italia sett. (Top. It. 273).

36. *BIROCCO* – 1650 *il Birocco* (A); 1685 *pezzo uno altre volte il Chios di Casa, di presente il Birocco; il Chios di Casa al presente il Birocchio* (C); 1815 *Birocco* (D).

Dal cogn. *Birocchi*, tutt'ora presente in terr. prov.le, con maggior ricorrenza proprio nel Cremasco.

37. *BOCA SERE* [bóca sère] – 1605 *Bocca di Serio* (IF); 1685 *Bocca di Serio* (C); 1815 *Bocca di Serio, Bocca Serio* (D).

Il toponimo identifica il piccolo nucleo abitato di Boccaserio o Bocca di

Serio – oggi suddiviso tra i comuni di Montodine e di Ripalta Arpina – posto lungo la strada per Piacenza e poco discosto dal punto di confluenza del fiume Serio con l'Adda che, sebbene sia mutato nel tempo in maniera anche piuttosto rilevante, ha comunque sempre esitato in quest'area geografica, caratterizzata da un'elevata instabilità idrografica e morfologica.

Il nome del luogo, che rappresenta icasticam. il fenomeno, si fonda sul signif. di "foce" del termine geogr. *bocca* che è ben noto e abbastanza diffuso nella toponom. italiana (Top. It. 171): esso continua la vc. lat. *bucca* attraverso una forma mediev. *bucha* "foce" (Du Cange, s.v.).

38. BORGNO [al bòrgno] – 1561 *Borgna* (A); 1685 *il Borgna, strada del Borgna* (C); 1802 *Borgna* (A); 1805 *la Borgna* (E).

E' il dial. cr.sco *borgna/borgno* "bitorzolo, bernoccolo" che, usato in senso geogr., indica qualche cosa di sporgente o emergente, come appare, in effetti, il campo così chiamato che forma un'evidente sporgenza nell'orlo di terzazzo prospiciente la valle del Serio (cfr. anche DTL 100, s.v. *Borgna*, monte). Per l'etimol. remota del termine parrebbe necessario risalire al lat. parlato **eborneus* per il class. *eburneus* "d'avorio" (Forc. s.v.) attraverso una complessa spiegaz. che evocherebbe una similitudine con gli occhi d'avorio (**ebornei oculi*), privi di sguardo, delle antiche statue (DIDE 85-86, ma cfr. anche DEI, I, 566-567). L'apparente distanza di tale spiegaz. dal nostro caso specifico è forse riducibile se si fa riferimento al noto sintagma dial. cr.sco di *ùngia bòrgna* "unghia matta, bernoccoluta e irregolare" (Samarani 36; Bombelli 25) che, oltre a riprendere l'idea di "sporgente, bernoccoluto" conferma l'ascendenza ad *eburneus*, poiché la patologia che riduce l'unghia in tale stato la rende anche biancastra e opaca, quasi fosse d'avorio.

39. BORGOGNA – 1561 *ad Borgognam* (A).

Si tratta di un toponimo di difficile interpretazione, anche perché documentato attraverso un'unica testimonianza documentale. Volendo ammettere una parentela con l'omonima regione francese, famosissima per i suoi vini sin dall'antichità (cfr. Sella, GLI, 624), si potrebbe individuare la ragione etimol. del nostro toponimo proprio nella coltivaz. di qualche vitigno proveniente dalla Borgogna. In alternativa si potrebbe pensare alla dipendenza da un uguale cogn., attualm. disperso in varie regioni italiane con buona ricorrenza al Nord, come ipotizza l'Olivieri anche per la c.na Borgogna di Bagnolo Cremasco (cfr. DTL 100). Ma varrà la pena di approfondire la ricerca che potrebbe riservare qualche interessante sviluppo.

40. BOSCALINO – 1674 *il Boscalino* (A).

Si tratta di un'evidente discendenza del lat. mediev. *boscum* con l'aggiunta del doppio suff. *-alis*, indicante condizione o appartenenza, e *-inus*, diminutivo.

41. BOSCH [al bósch, i bósch] – 1361 *ad Boscum* (Albini 47); 1609 *il Bosco in due quadri; li Boschi in tre quadri* (B); 1685 *il Bosco* (C); 1805 *il Bosco* (E). *Bosk/busk* (REW 1419b) è la probabile base germ. del lat. medioev. *boscum* (Du Cange s.v.) da cui deriva il nome comune.

42. BOSCH DAL GRILO [al bósch dal grìlo]

La specificaz. dipende quasi certam. da un soprannome.

43. BOSCH DAL PRIOST [al bósch dal priòst]

Evidente la dipendenza della specificaz. da una proprietà riconducibile al parroco del paese. Dial *preòst/priòst* “prevosto, parroco” (Samarani 179; Bombelli 155).

44. BOSCH RUDÙ [al bósch rudù]

Si tratta del nome di un'altra ampia area rivierasca del fiume Serio, chiusa tra questo e un suo antico percorso, alle spalle della c.na Giardino, ed ora segnalato soltanto da un alveo residuo. Forse proprio tale situazione ha ispirato il determinante che potrebbe essere un semplice accr. del dial. *róda* (per *rósa* “roggia”, per cui vd. il n° 81).

45. BOSCHINA DI VALLE – 1815 *Boschina di Valle* (D).

Cfr. i nn. 70 e 412.

46. BOSCO DELLA COSTA – 1685 *il Bosco della Costa* (C); 1805 *il Bosco della Costa* (E).

Per la specificaz. vd. il n° 136.

47. BRAGA – 1815 *Braga* (D).

Dall'uguale cogn. distribuito in tutta la Penisola e ben rappresentato tanto in Lombardia quanto nella nostra provincia.

48. BRAGUTO – 1685 *il Braguto* (C); 1805 *il Braguto ora Andrietto* (E).

Dal cogn. *Braguti*, variam. distribuito in area lomb., con maggior frequenza in terr. prov.le crem. e con una speciale concentraz. in area cremasca.

49. BREDÀ [la bréda] – 1442 *ubi dicitur ad Braydam*; 1750 *la Breda*; 1786 *bocchetto detto delle Brede* (A); 1685 *la Breda* (C); 1805 *la Breda* (E).

E' un appellativo non particolarm. diffuso nel territorio di Montodine, la cui origine remota va ricondotta alla vc. longob. *braidà* (REW 1266) con significato originario di “pianura, distesa di terreni” che, passata nel lessico delle lingue romanze, ha assunto l'accezione più specifica di “contrada suburbana” (Sabatini 51), “distesa di terreno piano presso la città”

(Pellegrini 459; Top.It. 273; Bosshard 92) o “campo suburbano” (DEI, I, 587), fino ad arrivare a quello di semplice “podere” (Caprini 99). Rappresentando uno dei tipi toponimici più diffusi in Italia, dato il suo valore di termine agrario, ha subito, nel tempo, una conseguente ampia trasformazione semantica e propone sfumature di signif. diverse a seconda dell’area geogr. nella quale si è successivam. affermato il suo impiego, secondo un’evoluzione concettuale legata a specifiche forme culturali locali.

Nella regione circostante la città di Cremona, per es., la vc. *braidà* assunse nel periodo mediev. un ruolo speciale nella terminologia agraria dell’epoca, designando caratteristici blocchi aggregati di pezze di terra di piccole dimensioni – facenti capo ad un medesimo proprietario – tutte coltivate a vite, circondate da siepi e affittate a soggetti diversi secondo norme e condizioni, però, sostanzialm. uguali. All’unica proprietà del corpo fondiario complessivo spettava sovente l’iniziativa di dotare tali *braidae* di strutture logistiche e di servizio, quali strade vicinali, *viazolae* o accessi, anche di uso collettivo, nonché *torcularia*, ossia torchi comuni per la spremitura dell’uva e *canevae*, cioè cantine-magazzino, cui recapitare la decima del vino dovuta alla proprietà (cfr. ATPCr. IX, 31-32).

Più difficile è stabilirne l’esatta valenza in terr. cr.sco, in attesa di specifica documentazione.

50. BREDA BASA [la bréda basa]

Per il determinante vd. il n° 23.

51. BREDA DA SURA [la bréda da sùra]

Con il successivo la specificaz. segnala esclusivam. una collocazione topografica rispetto al campo reciproco. In questo caso più a nord.

52. BREDA DA SOTA [la bréda da sóta]

Vd. il preced. rispetto al quale sta più a sud.

53. BREDAZZA – 1685 *la Bredazza* (C); 1805 *il Bredazzo* (E).

Accr. di *breda*, dove il suff. accr. *-aceus* spesso travalica il semplice valore aumentativo o spregiativo attribuito al termine alterato, annettendogli il significato di “vecchio, antico”, testimoniando in tal modo l’avvicendamento di successivi assetti territoriali (cfr. Settia 1980, 46).

54. BROL [al bról] – 1561 *ad Brolum* (A); 1685 *il Brolo*; *il Brolo e Chioso* (C); 1786 *il Brolo* (A); 1805 *il Brolo* (E).

Il dial. *bról* “frutteto, brolo” indica un terreno piantato ad alberi fruttiferi e normalm. cinto da siepi (Samarani 39; Bombelli 31; DDCr. 34). Continuaz. delle vcc. medievv. *broilum/brolium* (Sella, GLE, 51; Sella, GLI, 85; Bosshard 101-104), esso rappresenta il riflesso del tardo lat. *brogilus*, a sua volta dipendente dalla vc. di origine celtica **brogilos* (REW 1324).

55. BRÖGE [le bröge] – 1665 *la Bruggia* (A).

Con questo nome si individua un'ampia zona posta al confine sud-occidentale del terr. di Montodine, chiusa entro un meandro dell'Adda e definita verso ovest dal tratto finale della roggia Vedescola che, qui, ricalca la traccia di un'altra evidente ansa fluviale abduana abbandonata.

Il toponimo sembra derivare dal lat. mediev. *bruga* o *brugga* (Du Cange, s.vv.) nel signif. di "terreno incolto, terra salda" (cfr. Bosshard 105), che bene si addice al contesto ambientale in cui si trova inserito.

E' curioso notare come tra il 1816 e il 1859, vigente la Provincia di Crema e Lodi, la denominaz. ufficiale del Comune fosse quella di 'Montodine con Bruge' (cfr. Istituz. St. 212) che, però, ritengo facesse riferimento ad un'omonima località, ora appartenente al terr. di Ripalta Arpina e adiacente al confine nord-orient. di Montodine (cfr. ATPCr. III, 38). A tal proposito val forse la pena di ricordare che nel periodo compreso tra il 1810 e il 1816 (in attuaz. del decreto 14 luglio 1807 relativo alle concentrazioni dei Comuni) il terr. di Ripalta Arpina finì aggregato al comune di Montodine (cfr. Istituz. St. 212 e 247).

56. BRÖSCH [al brösch] – 1685 *il Brusco* (C); 1805 *il Brusco* (E).

Non è improbabile che si tratti di una semplice dipendenza del cogn. *Bruschi*, diffuso in tutta Italia e ben rappresentato anche in prov. di Cremona. Mancano, invece, testimonianze sufficientem. antiche per accreditare una connessione con il lat. mediev. *brauscus* "spineto, pruneto" (Du Cange s.v.) che porterebbe l'agronimo a designare una terra incolta, invasa da cespugli spinosi che costituiscono la caratteristica fase di ripresa della vegetazione legnosa a seguito di un disboscamento.

57. BUCALÌ [al bucalì] – 1665 *il Boccalino* (A); 1685 *il Boccalino* (C); 1805 *il Boccalino* (E).

Forse da un cogn. *Boccalini*, attualm. distribuito nel Centro-Nord dell'Italia e, in Lombardia, più frequentem. nel Lodigiano, con qualche occorrenza anche in terr. prov.le cremonese.

58. BUCALINE [le bucaline]

Come il preced. benché volto al femm. pl., probabilm. perché concordato con un sost. sott. come *piane*, *brede* o simile.

59. BUCHEL [al buchèl]

L'appellativo riguarda la derivazione della roggia Pallavicina detta, appunto, "bocchello della Pallavicina".

L'etimologia risale al lat. mediev. *bochellum* "piccolo incile o imbocco di canale di derivazione" (Du Cange s.v.), evidentem. dim. di *boca/bocha* "imboccatura di via, canale o altro" (Sella, GLE, 42) che è diffuso signifi-

cato traslato, soprattutto usato in senso geografico, del termine derivato dal lat. *bucca* "guancia" e poi, per estensione, "bocca" (DEI, I, 545; DELI, I, 150).

60. BÜDEL [al бүдèl] – 1805 *il Budello* (E).

E' quanto mai probabile che la denominaz. in esame dipenda da un cogn. *Budelli*, attualm. concentrato nel Varesotto (per la Lombardia) e in alcune zone dell'Umbria e del Lazio, ma attestato tra i proprietari di terre a Montodine nel XVII sec. (Baroni 38).

61. BULOGNA [al bulògna, al bulògno] – 1685 *il Bologna* (C); 1805 *il Bologna* (E).

Anche in questo caso si deve ritenere la denominaz. del campo in capitolo dipendente da un cogn. *Bologna*, assai diffuso in tutta Italia,

62. BUNET [al bunèt] – 1685 *il Bonetto*; *il Bonetto alias Abbate* (C); 1805 *il Bonetto* (E).

Dal cogn. *Bonetti*, ben distribuito nel Norditalia e particolarmente rappresentato in Lombardia, dove mostra la massima diffusione nelle provv. di Bergamo, Brescia e Cremona.

63. BÜRATINE [le бүратіне]

Dal cogn. *Buratti*, distribuito in gran parte dell'Italia e registrato dalle carte crem. sin dal sec. XVI (Politi 626). Si tratta di una denominaz. alternativa a quella di *al Piasenti*.

64. BURELE [le бүрèле]

In analogia con un rilevante numero di appellativi derivati da cognn. attestati in terr. di Montodine è possibile ritenere anche quello in capitolo un nome derivato dal cogn. *Borelli*, distribuito in tutta la Penisola, di cui si trovano i presupposti in terr. crem. nel nome di un certo *Egidius Borellus* documentato sin dal 1225 (CDCr. I, 251). Come nel caso preced. la forma femm. pl. presume un riferimento sottinteso ad un sost. concordante, tratto dalla terminologia agraria, come *piane*, *brede* o simile.

65. BÜS DA LA SOCA [al бүüs da la sòca]

Dial. *büs* "buco", in questo caso nel senso di luogo infossato e angusto, dal momento che il nome individua un gorgo formato dal corso della roggia Comuna, meglio noto come *al Supù da la sòca*, per cui vd. il n° 391. Per la specificaz. vd. il n° 383.

66. BÜŠA [la бүüşа]

Dial. *büşa*, "buca" (Bombelli 32) per la forma avvallata o infossata del campo così chiamato.

67. BUSCHET [al buschèt] – 1609 *il Boschetto* (B); 1685 *il Boschetto*; *il Boschetto di sopra*; *il Boschetto di mezzo* (C); 1753 *il Boschetto* (A); 1815 *Boschetto* (D); 1805 *il Boschetto* (E).

Dim. di *bósch*. per cui vd. il n° 41.

68. BUSCHET DAL PRIOST [al buschèt dal priòst]

Per la specificaz. vd. il n° 43.

69. BUSCHETÙ [al buschetù] – 1712 *il Boschettone* (A).

Accr. di *buschèt*.

70. BUSCHINE [le buschine] – 1805 *la Boschina* (E); 1901 *strada consorziale delle Boschine* (F).

Dim. in *-ino* di *bósch*. Nel dial. cr.sco il termine indica propriam. una piccola boscaglia periodicamente sfruttata mediante ceduzione e ogni volta lasciata ricrescere in modo spontaneo. La documentaz. relativa al sec. XVII registra, peraltro, non raram. la definizione di «sabbia boschina» relativa a depositi lasciati dalla corrente fluviale, specialm. lungo il Serio, che può essere intesa nel medesimo senso. Più recentem. il termine è passato talvolta ad individuare quegli impianti artificiali di pioppo euroamericano che, oltre ad avere generalm. modeste dimensioni, non subiscono di norma particolari cure colturali, lasciando così che la vegetazione spontanea vi cresca frammezzo.

71. CAGNOLA – 1453 *ad Cagnolam citra Serium* (A).

Giudicata l'epoca di attestaz. sembra possibile far ascendere il toponimo ad un termine del lat. mediev. che potrebbe essere individuato in un ipotetico **caneola* "piccolo condotto per l'acqua", dim. di *canis* usato nel senso di "canale, gronda" (cfr. Sella, GLI, 114), riconducibile al lat. *canna* (Forc. s.v.; REW 1597 e cfr. DEI, I, 662 s.v. *cagno*). Non va comunque trascurata la possibilità di un diretto riferimento al cogn. *Cagnola/Cagnolo*, documentato in terr. cr.sco sin dal XVI sec. (cfr. Terni 278, 283, ecc).

72. CALZO – 1685 *il Calzo* (C); 1805 *il Calzo* (E).

Dal cogn. *Calzi*, diffuso in gran parte dell'Italia sett. e assai ben rappresentato in terr. cremasco. Un tal Giovan Calzo compare tra i proprietari di terreni registrati dall'estimo veneto del 1685 relativo a Montodine, ma già sin dall'anno 1173 le carte crem. documentano vari personaggi, quali un *Barba de Calso* o un *Egius de Calso* (CCr. III, 157, 177) che possono ben rappresentare i precursori del cogn. qui esaminato, per il quale è evidente la dipendenza dal toponimo berg. di Calcio

73. CALZINO – 1685 *il Calzino* (C); 1805 *il Calzino* (E).

Dim. del preced.

74. CAMP CECAT [al càamp cecàt]

Il determinante avrà probabilm. a che fare con il cogn. *Ceccato*, forma in -ato, con valore patronimico, caratteristica dell'area veneta, dove risulta tutt'ora ampiam. diffusa. Si tratta di una derivaz. dal n. pers. Cecco, vezzezzgiativo fam., dedotto per aferesi delle prime sillabe da Francesco (De Felice, DCI, 100; Rapelli 135).

75. CAMP CUDOGN [al càamp cudògn]

L'etimol. più semplice sembrerebbe quella riferibile alla presenza, nel campo in argomento, di uno o più alberi di mele cotogne (dial. cr.sco *cudògn* "cotogno, mela cotogna" cfr. Bombelli 50), ma vale la pena di osservare come, di solito, questo genere di appellativi di ispirazione dendronimica assegni al secondo elemento la funzione specificativa che qui non appare pienam. espressa. Pertanto non si può escludere un'attinenza con il cogn. *Codogno*, caratteristico del Padovano, ma attualm. disperso nell'It. sett. con qualche occorrenza anche nel terr. cr.sco.

76. CAMP DA L'ADA [al càamp da l'àda]

Si chiama così un appezzamento di terreno adiacente al nucleo abitato di Boccaserio e definito sul lato merid. dalla strada vicinale delle Guardate. Appare chiaro il richiamo all'attiguità originaria del campo con il f. Adda, ora spostatosi 500 m almeno più a sud, ma cartografato come rasente al piccolo insediamento di Boccaserio già nella Carta topografica del Lombardo-Veneto del 1833.

77. CAMP DA CA' [al càamp da cà] – 1685 *li Campi di Casa* (C); 1815 *Campo da Casa* (D), 1805 *li Campi di Casa*, *il Campo di Casa* (E).

Con questo nome si individua un campo contiguo alle prime case dell'abitato di Montodine e, del resto, l'appellativo, piuttosto ricorrente nella microtoponomastica fondiaria della prov. di Cremona, designa ovunque appezzamenti di terreno, oltre che adiacenti ad un edificio residenziale, a questo collegati anche sotto il profilo censuario.

78. CAMP DA LA CESA [al càamp da la césa] – 1609 *il Campo della Chiesa* (B); 1685 *il Campo della Chiesa* (C); 1805 *il Campo di Chiesa* (E).

Sin dal 1609 questo appezzamento di terreno risulta di proprietà della Rettoria di S. Maria Maddalena di Montodine, che è il titolo della chiesa parrocchiale, da cui l'evidente denominaz. In effetti il campo viene chiamato anche con il nome alternativo di *Preostüra*, altrettanto esplicito.

79. CAMP DA LA FÜGA [al càamp da la füüga]

Per la specificaz. vd. il n° 186.

80. CAMP DA LA NUS [al càamp da la nùus] – 1440 *ad Campum nucis* (A); 1685 *il Campo della Noce* (C).

Anche in questo caso, come in tutti gli altri di ispirazione dendronimica, si assiste alla perpetuazione dell'usanza, assai ben documentata fin dai primi secoli del Medioevo, di ricavare l'appellativo di una parcella agraria dall'esistenza su di essa di un albero distinto da particolari caratteri o dimensioni.

Lat. *nux*, *nucis* "noce" (Forc. s.v.; REW 6009).

81. CAMP DA LA RODA [al càamp da la róoda, al camp da la róosa] – 1685 *il Campo della Roggia* (C); 1805 *il Campo della Roggia* (E).

Il dial. *rósa/róda* "roggia" continua la vc. lat. mediev. *rogia/rugia* (Du Cange s.v.; Sella, GLI, 487) "gora, canale per l'irrigazione o per il funzionamento di mulini" (Bosshad 246), nel caso specifico dedotto da un *flumen*, che è invece la designazione riservata dai documenti mediev. ad un corso d'acqua di origine naturale, mentre *rugia* indica un canale artificiale. Il termine sembra discendere da una vc. *(ar)rugia* probabilm. di origine preromana (Pellegrini 452, che cita REW 678), passata nel lat. come termine di ambiente minerario con significato primitivo di "galleria" (REW 678) o, meglio, "galleria per lo scarico di miniere" già così testimoniato da Plinio il Vecchio (*Nat. Hist.*, XXXIII, 70 e 76), che alcuni ritengono di origine mediterranea occidentale (Devoto 364; DELI, IV, 1102), ma certamente da ritenersi alla base di una terminologia dai significati più o meno imparentati diffusa dalla penisola iberica (cfr. l'attuale *arroyo* "torrente") fino alla Dalmazia e all'Albania, passando per la Francia sudoccid. e la Sardegna con massima diffusione nell'It. sett. (DCECH, I, 359; DEI, V, 3276).

L'uso della dentale sonora -d- in sostituzione della sibilante sonora -s- è caratteristico del dial. cr.sco rustico ed ancora oggi non è del tutto spento. Nel caso specifico la roggia in questione è la Comuna, il cui corso delimita il campo in capitolo sui lati occidodentale e meridionale.

82. CAMP DA LE FUNTANE [al càamp da le funtane] – 1764 *il Campo della Fontana* (A).

Per la specificaz. vd. il n° 188.

83. CAMP DI FRA [al càamp di fràa] – 1685 *il Campo de' Frati* (C); 1805 *il Campo de' Frati* (E).

E' verosimile che la specificaz. sia riconducibile alla proprietà del campo in questione da parte di una famiglia regolare masch., che giustificerebbe il richiamo ai *fratres*. Tuttavia alla data del 1685 l'estimo veneto registra il campo come appartenente per una quota al convento di S. Maria (che ritengo essere quello di S. Maria Mater Domini) e per un'altra al convento di S. Monica: entrambi cenobi femm. (l'uno di Domenicane, l'altro di Agostiniane) di Crema. Alla luce di tale circostanza parrebbe, allora, possibile attribuire l'origine del nome ad una presunta primitiva proprietà del campo da parte dei frati Crociferi di Porta Ripalta di Crema.

Soppresso, infatti, nel 1656 il loro convento, che sorgeva annesso alla chiesa di S. Bartolomeo in città, i loro cospicui beni furono messi all'incanto e acquistati, nel 1658, proprio dalle monache domenicane di S. Maria Mater Domini (cfr. Lucchi 69-70; S. Bartolomeo 39-42).

84. CAMP FACINE [al càamp facìne]

Si può pensare che il determinante abbia a che fare con il cogn. *Faccini*, diffuso nell'It. sett. (e particolarmente nel settore centro-orient.), con qualche occorrenza anche in prov. di Cremona dove, peraltro, si trova documentato almeno dal 1527-28 tramite un tal Bertolamé de Facin (Carubelli 132).

85. CAMPAGNA [la campàgna] – 1441 in *Campagna* (A).

E' l'agg. sost. *campaneus* (Forc. s.v.) volto al femm., da *campus* "campo", con l'accezione estensiva di "zona a campi coltivati", attraverso la vc. tardo lat. *campania* "luogo campestre pianeggiante" (REW 1557; Du Cange, s.v.), usato talvolta in opposizione a *montania* "luogo montagnoso".

Da noi sembra però di intuire un non raro impiego del termine per designare terre incolte o ribelli ad ogni forma di coltivazione a causa di un substrato magro e ingrato e, perciò, destinate al pascolo, anche come terre di uso collettivo (cfr. Castagnetti 137-174).

86. CAMPAGNOLA [la campagnóola] – 1493 in *Campagnola* (A).

E' dim. in *-olus* di *campaneus*, per cui vd. il n° preced.

87. CAMPAGNULETA [la campagnulèta]

Dim. di 'campagna' tramite il doppio suff. *-olo* + *-etto*.

88. CAMPALÖS [al campalöö, al campalüüs]

Si tratta di un appellativo ricorrente nella microtoponomastica fondiaria del Cremasco, ma non per questo più facilmente interpretabile dal punto di vista etimol. che lascia ancora diversi margini di incertezza. Allo stato attuale delle conoscenze lo si direbbe la risultante prodotta dalla fusione dei due sost. *campus* "campo" e *palus* "palude" con slittamento dell'accentazione tonica, ma il problema rimane aperto.

89. CAMPAS [al campàs] – 1685 il *Campazzo* (C); 1762 il *Campazzo* (A); 1805 il *Campazzo* (E).

Dal lat. *campus* "campo" (Forc. s.v.; REW 1563) con il suff. accr. *-aceus* che, però, spesso travalica il semplice valore aumentativo o spregiativo del termine, annettendogli il significato di "vecchio, antico", testimoniando in tal modo l'avvicendamento di successivi assetti territoriali (Settia 1980, 46).

90. CAMPEC [i campèc] – 1685 li *Campetti* (C).

Dim. pl. di *camp* "campo", rilevando come nel dial. cr.sco rustico, al pari

degli altri diall. lombardi orientali, abbia luogo la palatalizzazione della -t finale del sing. che si trasforma nella -c del plurale.

91. CAMPET [al campèt] – 1685 *il Campetto* (C); 1815 *Campetto* (D).
Come sopra, al sing.

92. CAMPETÌ [al campetì]
Dim. di *campo* attraverso il doppio suff. -etto + -ino.

93. CAMPO DEL FRERO – 1815 *Campo del frero* (D).
Vd. il n° 185, pur essendo questo un campo diverso e distinto, che si ubicava, nel 1815, al margine sud-occid. dell'abitato di Montodine Meridionale, ossia nell'Oltreserio.

94. CAMPO DEL PALAZZO – 1815 *Campo del Palazzo* (D).
Tale denominaz. parrebbe riferibile all'adiacenza di questo campo con il palazzo Scotti di Boccaserio, ora Fadini, ma che nel 1815 apparteneva alla fam. Allocchio (Zucchelli III, 181).

95. CAMPO DEL PERO – 1815 *Campo del pero* (D).
Come il n° 311 dal quale, però, si distingueva, essendo ubicato, nel 1815, al margine sud dell'abitato di Montodine Meridionale.

96. CAMPO DELLA FORNACE – 1815 *Campo della fornace* (D).
Vd. il n° 192, quantunque anche questo campo si trovasse, nel 1815, nell'Oltreserio e avesse probabilm. a che fare con l'edificio detto Fornace del conte (vd. il n° 180).

97. CAMPO DELLA PORTA – 1685 *il Campo della Porta* (C); 1805 *il Campo della porta* (E).
Appellativi di questo genere, non rari nella microtopon. fondiaria dell'intera provincia, si riferiscono di solito all'adiacenza o alla corrispondenza dell'appezzamento così chiamato con una porta d'ingresso di un vicino edificio.

98. CAMPO DI SOTTO – 1685 *il Campo di Sotto* (C).
Esplicito, anche se vale sempre la pena di precisare che la specificaz. si riferisce, di norma, alla posizione geografica dell'appezzamento rispetto ad un altro omonimo ovvero ad un edificio.

99. CAMPO MALE – 1640 *Bocchetto de' Campi Mali*; 1685 *il Campo Male*; 1688 *la Levata detta de' Campi Mali*; 1798 *la Strada de' Campi Mali* (A); 1685 *il Campo Male* (C); 1805 *il Campo Male* (E); 1901 *strada vicinale dei Campi Mai* (F).

E' un toponimo, questo, che ricorre frequentem. nella documentaz. storica relativa a Montodine. Al servizio dell'area così denominata era predisposta una «strada de' Campi Mali» nonché una «levata» omonima costruita sulla roggia Comuna allo scopo di derivarne il bocchello dei Campi Mali, appunto. Poiché proprio questa levata, restaurata e adeguata più volte nel corso dei secoli, vien detta munita di «Casello» e «uscere» e poiché da un fosso attraversante uno di questi campi si recuperava acqua per l'irrigazione dei sottostanti fondi Novelle, Conca e Coste, se ne deduce che a tale denominaz. corrispondessero gli attuali campi *Casèl, Punciù, Sòca*, ecc., posti a occid. della ex S.S. 591 e a nord di quella che il catasto attuale denomina come Strada vicinale delle Gaorze, ma che il cesato catasto più correttam. indicava come Strada vicinale dei Campi Mai. Quanto all'etimol. questa appare molto più problematica, nonostante si tratti di un tipo toponimico piuttosto diffuso nella microtoponomastica fondiaria della prov. di Cremona. Se ne conoscono anche alcune attestaz. antiche, come quella relativa ad una loc. detta *Campo Malo*, pertinente al *vicus* di Azzanello, registrata da una pergamena del 1019 (CCr. I, 349) di cui sopravvive il ricordo in omonimi campi, tutt'ora esistenti, in terr. di Casalmorano (cfr. ATPCr. IV, 33).

Difficile dire se anche qui a Montodine possa valere l'interpretaz. data a suo tempo a quella località.

100. CAMPO MATTO – 1685 *il Campo Matto piccolo* (C); 1805 *Campo Matto pirolo* (E).

Nel dial. cr.sco la vc. *mat* “matto” riveste spesso anche il signif. di “scadente, di poco valore”, come succede, del resto, in italiano e un simile giudizio può ben essere attribuito ad un campo poco produttivo.

101. CAMPUM ARZENI – 1453 *ad Campum arzeni* (A); 1685 *l'Argine* (C). Evidentem. dalla vicinanza ad un argine fluviale.

102. CANER [al *canéer*] – 1815 *Canero* (D); 1805 *il Canetto*.

Dal dial. cr.sco *canér* “canneto, luogo popolato da canne di palude”, che rende con immediatezza le condizioni stagionali dell'appezzamento in capitolo dal punto di vista idrologico.

103. CANTERANA – 1762 *nella contrada di Canterana*; 1767 *nella vicinanza di Canterana* (A).

La denominaz., che distingueva un settore dell'abitato di Montodine, dipende da una comune formaz. imperativale composta dal vb. *cantare* (REW 1611) intensivo di *canere* (Forc. s.v. *cano*) e dal sost. *rana*. Questo genere di composizioni verbali coniate dall'arguzia popol. allo scopo di porre in risalto qualche caratteristica particolare della località denominata, risulta assai frequente nella toponom. di area galloromanza (Rholfes

47) tanto da apparire ben rappresentata anche in gran parte della Francia (cfr. Nègre, III, 1273). Il toponimo, pertanto, rappresenta icasticam. un luogo acquitrinoso o facilm. inondabile (cfr. DTL 138; Boselli 74; Gnaga 135). Il catasto cessato del 1901 indica ancora uno Stradello Cantarane corrispondente all'attuale via Adua.

104. CANTONE DEGLI ALLOCCHIJ – 1626, 1763 *il Cantone degli Allocchij*; 1763 *Morta di Serio in Villa di Montodine in vicinanza del Canton degli Allocchij* (A).

La specificaz. dipende dal cogn. *Allocchio*, uno dei meglio rappresentati, ancor oggi, a Montodine, ma non infrequente nel resto del Cremasco che costituisce un'area privilegiata per questo cogn. a distribuzione prevalentem. lombarda.

105. CANTUNADE [le cantunàde] – 1556 *la Cantonata*; 1668 *la Cantonata* (A); 1685 *la Cantonada*; *le Zocchette di presente la Cantonada* (C); 1805 *la Cantonada* (E).

E' la denominaz. di appezzamenti di terreno caratterizzati da un profilo, specie sul lato merid., particolarmente spezzettato e zigzagante.

Part. pass. femm. pl. da un verbo **cantonare* "dividere in cantoni" (DELI, I, 729), nel senso di "tracciare un profilo spezzato", denom. dal tardo lat. *canthus* "angolo, spigolo" (REW 1616) già documentato in questa forma nel lat. mediev. (Du Cange, s.v.). Quindi dapprima probabilm. attributo: "(terre o rive) cantonate", a causa dei confini ad andamento spezzato e spigoloso, poi sostantivato.

106. CANTUNADE DA MESDÉ [le cantunàde da mesdé]

Come sopra, ma riferito alla parte meridionale (cioè a mezzogiorno > dial. *mesdé*) del comparto agrario così denominato.

107. CANTUNADE DA SERA [le cantunàde da séra]

Come sopra, ma riferito alla parte occidentale (cioè a tramonto o a sera) del comparto agrario così denominato.

108. CASE DE' ZURLI

Si trattava di un piccolo nucleo abitato posto in sponda destra del Serio a breve distanza dalla sua foce in Adda, poco a sud della c.na Giardino, che nel 1592 contava 85 abitanti (cfr. Baroni 66). In data imprecisata vi fu innalzato anche un oratorio intitolato a S. Rosa. Nominato ancora come esistente nel primo quarto del sec. XIX (cfr. Baroni 91-92) questo insediamento venne registrato dalla Carta topografica del Lombardo-Veneto del 1833 semplicemente come Zurla, dopodiché scomparve senza lasciare traccia di sé, spazzato via dal divagare dell'Adda che ne occupò il sito con un'ampia ansa flessa verso nord. A seguito di tale evento, del resto, anche

la foce del Serio risultò spostata di un chilometro, almeno, verso settentrione. Il catasto cessato del 1901 registrava ancora la strada comunale della Ca' del Zurla, coincidente in parte con l'attuale strada per le Colombare e poi con quella vicinale del Giardino.

109. CASÈL [al casèl]

Sebbene la vc. dial. *casèl* nel senso di "caseificio" (DDCr. 53; Bombelli 41) rappresenti l'uso e il significato prevalenti di questo termine dial. su ogni altro in gran parte della Lombardia, nel caso di specie si deve ammettere che l'appellativo in argomento dipenda dall'esistenza qui di uno di quegli edifici, costruiti in corrispondenza delle cosiddette 'levate' realizzate lungo la roggia Comuna per la distribuzione dell'acqua irrigua (vd. il n° 224), che i documenti relativi definiscono esattam. come *caselli* e che costituivano uno dei molti elementi presenti in tali punti quali «curletti, usciere, catene», ma anche «soglie, tramezze, spalle, incastri» tutti destinati all'amministrazione delle acque.

110. CASINA DAL BOSCH [la casina dal bósch]

Si tratta di un piccolo insediamento rurale posto nell'estremo lembo sud-occid. del terr. di Montodine, in un'area chiusa tra il corso dell'Adda e quello della Vedescola, che qui ricalca l'andamento di una vecchia ansa fluviale, sulla quale ultima le carte topografiche ufficiali (I.G.M. e C.T.R.) attestano il confine comunale tra Montodine e Moscazzano, assegnando, perciò ed erroneam., a quest'ultimo comune la giurisdiz. amministrativa dell'area qui considerata. Costruita nei primi anni del XX sec. la cascina del Bosco apparteneva, allora, al comune di Bertonico, sito sulla sponda lodigiana dell'Adda, poiché il confine di provincia si attestava ancora sulla traccia dell'antico percorso fluviale, poi occupato dalla roggia Vedescola. Facile immaginare, in una simile ambientazione, il motivo e l'origine del nome.

111. CASTAGNAZZO – 1685 *il Castagnazzo* (C); 1815 *Castagnazzo* (D); 1805 *il Castagnazza* (E).

Si tratta di un fitotoponimo di un certo interesse poiché documenta la passata presenza, in terr. di Montodine, del castagno.

E' interessante notare, del resto, come i riferimenti toponimici ispirati al nome di quest'albero siano tutt'altro che infrequenti nella microtopon. fondiaria dell'intera prov., tanto antica quanto vivente, e ciò rappresenta la traccia più eloquente circa la diffusione del castagno (*Castanea sativa*) in questo terr., anche in epoche relativam. recenti (cfr. ATPCr. VI, 29; VII, 47-48; VIII, 49). D'altra parte è nota la coltivazione di questa specie legnosa, da noi, sin dall'epoca mediev. come testimoniano diverse carte cremonesi (cfr. Ferrari 1988, 33-36), sia come albero forestale, da cui ricavare legname assai ricercato per diverse applicazioni, sia come albero agrario produttore di frutti particolarmente apprezzati. Nel Cremasco, in parti-

colare, un'importanza speciale venne a lungo riservata al governo a cepaia del castagno, allo scopo di trarne paleria impiegata come sostegno per la viti (Sanseverino 65).

112. CASTEL [al castèl] – 1561 *Possessione di S. Zeno con case padronali rimpetto al sagrato della Chiesa ora detta il Castello* (A); 1685 *pezzo uno brolivo detto il Castello* (C); 1805 *pezzo brolivo fruttato il Castello* (E).

Località situata in uno dei punti più elevati dell'abitato di Montodine, al culmine del rialzo di terreno detto *la Culina*, alle spalle della chiesa parrocchiale ove ancora sorge un edificio, attualm. a destinaz. residenziale. Tale denominaz. emerge già da un documento del 1561 relativo alla vendita di una possessione, detta di S. Zeno, «con case padronali rimpetto al sagrato della chiesa maggiore di detta Villa [di Montodine] ora denominata il Castello» (A, 73.7) e simile collocaz. si spiega con il fatto che la chiesa parrocchiale dell'epoca aveva la facciata rivolta verso ovest, secondo la prassi canonica (cfr. Baroni 25) e non verso est come è ora. Ciò detto non è possibile, però, accertare, allo stato attuale delle conoscenze, anche se può apparire verosimile, se questo sito sia stato già la sede di precedenti edifici fortificati, come quel *castrum qui dicitur Monte Odano* nominato dalla pergamena del 1023 che rappresenta la prima citaz. nota del nostro toponimo principale.

113. CASTELÀ [al castelàa]

Poiché non sono emerse testimonianze d'archivio relative a questo appellativo che, pertanto, può essere considerato recente, appare verosimile una sua attinenza al cogn. *Castellani*, sparso in tutta la Penisola e non raro anche in terr. prov.le cremonese.

114. CAVASERIO – 1634 *il CavaSerio* (A); 1685 *il Cavaserio* (C); *il Cavaserio in Regona torta* (A); 1805 *il Cavaserio* (E).

Benché non appaiano meglio precisabili le attività che ispirarono questo toponimo è facilm. intuibile il suo signif., riferito all'atto di cavare qualche cosa dal Serio. Che si potesse trattare di materiali litoidi (sabbia e ghiaia) sembra essere un'ipotesi abbastanza praticabile, anche alla luce di un parallelismo con il ben più frequente termine dial. cr.sco *caatèra* "cava, luogo dove si estrae materiale litoide", sovente divenuto nome di località (cfr. ATPCr. VI, 26): formaz. imperativale composta dal vb. *cavare* (Forc. s.v. *cavo*; REW 1788) con diletuo di -v- intervocalica caratteristico del dial. cr.sco, e *terra* (Forc. s.v.; REW 8668) con estensione generica del significato, che è evento assai comune.

115. CHIAPPINO – 1619-1652 *il Chiappino... in Saragozza*; 1652 *il Chiappino, Stradella del Chiappino di S. Rocco, lo scola di detto Chiappino Brina* (A); 1685 *il Chieppino*; *il Chieppino di presente il Guardada* (C); 1805 *il Chiappino* (E); 1901 *strada consorziale dei Ceppini* (F).

Sembra abbastanza palese che gli appezzamenti di terreno così nominati e registrati nei diversi anni del XVII sec., come riportati in rubrica, siano diversi e ben distinti tra loro.

La denominaz., in tutti i casi, dipende da un analogo cogn., documentato per es. dall'estimo veneto del 1685 tramite un certo Antonio Chieppino o Chiappino, elencato tra i possessori di beni in quel di Montodine. Mentre attualm. il cogn. *Chiappino* appare concentrato quasi esclusivam. nella parte occid. dell'It. sett. (Piemonte e Liguria), il più frequente *Chiappini* figura ben rappresentato in tutta la Penisola, con qualche occorrenza anche in prov. di Cremona e con una maggior ricorrenza nelle contermini provv. di Brescia e di Bergamo. Il catasto cessato del 1901 indica ancora una Strada consorziale dei Ceppini diretta dal paese verso il Serio.

116. *CHIERICATO DI S. ZENONE* – 1700 *il Chiericato di S. Zenone* (A).

Si tratta di un appellativo piuttosto ricorrente nella microtoponom. fondiaria cr.sca e indica l'appartenenza dell'appezzamento di terreno in causa ad un beneficio ecclesiastico detto, appunto, "chiericato", in questo caso, evidentem., attribuito alla chiesa di S. Zeno o Zenone (per cui vd. al n° 367).

117. *CHIOS DE BASSO* – 1685 *il Chios de Basso* (C).

Chios/Chioso deriva dal lat. *clausum* "chiudenda, podere chiuso" (Forc. s.v. *claudo*; REW 1973) ed è definizione comune designante un terreno racchiuso tra siepi o tra muri (Du Cange s.v.), il cui esito dial. *ciós*, ben vivo nella lingua parlata, indica ora un terreno coltivato prevalentemente a vite ed alberi da frutta, il più delle volte recintato. La specificaz. riguarderà presumibilm. la posizione dell'appezzamento di terreno, verosimilm. posto in un luogo basso, come potrebbe essere la valle del Serio (cfr. il n° 1).

118. *CHIOS DEL BOSCO* – 1685 *il Chios del Bosco*; *il Chios del Bosco alias Cigogna* (C).

La specificaz. appare evidente.

119. *CHIOS DEL LAGO* – 1685 *il Chios del Lago* (C); 1805 *il Chios del luogo* evidentem. per *lago* (E).

Per la specificaz. vd. il n° 215.

120. *CHIOS DELLA BABBIONA* – 1685 *il Chios della Babbiona* (C).

Per la specificaz. vd. il n° 17. Qui andrà notato, però, che, nonostante il nome, il corso della roggia Babbiona non compare più tra le coerenze dell'appezzamento elencate dall'estimo che lo registra, poiché la Babbiona di Montodine cessò di funzionare intorno al 1531, dopo che un intervento di taglio e di rettifica del corso del fiume Serio ne fece approfondire

l'alveo rendendo pensile e non più in grado di funzionare la bocca di estrazione della roggia (cfr. Donati de' Conti, *Idrologia*, 11).

121. *CHIOS DI CASA* – 1561 *ad Closum domus* (A); 1609 *il Chios di Casa in due quadri* (B); 1610 *il Chios di casa ora detto il Maffello* (A); 1685 *il Chios longo alias Chios di casa; il Chios di Casa di presente il Birocchio* (C); 1805 *il Chios lungo alias di Casa* (E).

Le testimonianze d'archivio fanno intendere che, in passato, appezzamenti così nominati dovessero essere diversi in terr. di Montodine, poiché se ne trovano elencati in tutte le epoche e in tutti i catasti.

L'appellativo in capitolo è da considerarsi un nome comune ad appezzamenti pertinenti ad una vicina abitazione, sovente ritagliati all'interno di campi più grandi e, una volta recintati, destinati alle colture di tipo domestico, quali l'orto, la vigna, il frutteto. Come gli analoghi *Campi di casa* devono essere intesi, oltre che adiacenti ad un edificio residenziale, a questo collegati anche sotto il profilo censuario.

122. *CHIOS OLTRA SERIO* – 1605 *il Chios oltra Serio* (Piastrella 1994, 77). Tutta l'area facente capo al nucleo abitato che a partire dal XIX sec. venne denominato Montodine Meridionale, apparteneva al cosiddetto *oltra Serio* ovvero all'area che nel Settecento si nominava come *al di là del Serio*.

123. *CHIOSAZZO* – 1656 *il Chiosazzo* (A).

Accr. di *chioso* tramite il suff. *-accio/-azzo* che spesso ha anche in toponom. valore peggiorativo (ma vd. anche il n° 89).

124. *CHIOSETTO DE SOTTO* – 1554 *al Chiosetto de sotto sive le doi Piane* (A). Dim. di *chioso* con una specificaz. relativa alla sua posiz. topografica rispetto a qualche altro elemento di riferimento geogr.

125. *CIAPÀ* [al ciapàa] – 1685 *il Chiappano e Novella* (C); 1805 *il Chiappano a Costa* (E).

Da un cogn. *Chiappani*, concentrato per lo più in Lombardia con un'alta frequenza relativa riferibile al terr. prov.le cremonese.

126. *CINQUANTA* [al cinquànta]

“Cinquanta (pertiche)”, frequente modo di denominare un campo dalla sua misura di superficie (cfr. i nn 164, 329, 401 ecc.). La pertica cr.sca equivale a m² 762,7364.

127. *CINQUANTA PERTIGHE BASE* [al cinquànta pèrtighe bàse]

Come il preced. con l'aggiunta dell'agg. *base*, indicativo della posizione topografica dell'appezzamento così definito.

128. CIOS DA L'ALBRA [al ciós da l'àlbra]

Cíos è l'esito dial. cr.sco dei già esaminati termini derivati da *clausum* > *chioso* (vedi al n.117). La specificaz. dipende dall'adiacenza di questo appezzamento di terreno ai campi denominati l'*Àlbera*, per cui vd. il n° 10.

129. CIOS DA LA NUS [al ciós da la nùus] – 1685 *il Chios della Noce* (C); 1805 *il Chios della noce* (E).

L'appellativo si ispira alla presenza nella parcella agraria così identificata di un albero di noce. Lat. *nux, nucis* "noce" (Forc. s.v.; REW 6009).

Tale procedimento concettuale non fa altro che proseguire una lunga tradizione, già ben documentata sin dai primi secoli del medioevo, comune alla gran parte dei toponimi di origine dendronimica.

130. CIOS LUNCH [al ciós lùunch] – 1554 *al Chioso longo* (A); 1685 *il Chios longo alias Chios di Casa; il Chios longo di presente detto la Piana* (C); 1802 *Chioslongo* (A); 1815 *Chioso lungo* (D); 1805 *il Chios lungo alias di Casa* (E).

Certamente le ricorrenze storiche di questo appellativo richiamate in rubrica si dovevano riferire ad appezzamenti diversi tra loro. Ma qui sembra interessante notare come la variazione del nome intervenuta nel 1685 abbia sostituito a quello originario l'appellativo di *Piana*, altrettanto decisam. legato alla viticoltura (cfr. il n° 296).

131. CIOS NOF [al ciós nóof]

Dial. *nóf* "nuovo" che dice della sua relativa recentezza.

132. CIUSÉT [al ciusèt] – 1675 *il Chiosetto* (A); 1685 *il Chiosetto; le Videselle alias Chiosetto* (C); 1815 *Chiosetto* (D); 1805 *il Chiosetto* (E).

Dim. di *ciós* che il nome alternativo di *le Videselle*, registrato nel 1685, rende ancor più esplicito.

133. CIUSÌ [al ciusì]

Dim. in *-ino* di *ciós*.

134. COCETTO – 1685 *il Cocetto; il Cozetto* (C); 1805 *il Cozetto, il Cozzetto* (E).
Sembrerebbe un appellativo derivato da un cogn. *Cocetti* o *Cocchetti*, la cui area di distribuzione attuale, tuttavia, risulta estranea al nostro terr.

135. CORNACHIETTO – 1685 *il Cornachietto* (C); 1815 *Cornacchietto* (D); 1805 *il Cornacchietto* (E).

Cfr. il n° 330 di cui è l'evidente dim.

136. COSTA [an còsta, la còsta] – 1609 *la Costa* (B); 1685 *la Costa* (C); 1815 *Costa* (D); 1805 *la Costa* (E).

Il significato di "pendio, fianco di un monte, china, declivio, scarpata" del termine geografico *costa* è ben noto e diffuso nella toponomastica italiana" (Top. It., 178): esso continua la vc. lat. class. *costae, arum* "coste, fianchi" (Forc. s.v.) attraverso una forma tarda *costa* (REW 2279; Du Cange s.v.). Nel caso in esame indica i ripidi pendii o le scarpate morfologiche che definiscono qui la valle dell'Adda, separandola dal livello fondamentale della pianura.

137. COSTA ALTA – 1805 *la Costa alta* (E)

Evidente.

138. COSTA CÛRTA [la còsta cùürta]

Con il successivo è il nome di un fondo sistemato lungo la scarpata morfologica della valle dell'Adda per cui vd. il preced. Qui si aggiunge l'agg. *cürt* "corto" che illustra un carattere ritenuto distintivo rispetto alla forma del campo.

139. COSTA LUNGA [la còsta lùnga]

E' il pendant del preced. al quale si contrappone per la morfologia più allungata.

140. COSTE [le còste] – 1685 *le Coste* (C); 1815 *Coste* (D); 1805 *le Coste* (E). Si tratta sempre di fondi posti lungo la scarpata morfologica dell'Adda, a sud-est dell'abitato di Montodine. Come il n° 136 al pl.

141. CREMA – 1685 *l'Agnol di presente il Crema* (C); 1805 *l'Agnol di presente il Crema* (E).

E' possibile che questo nome derivasse al campo per una qualche attinenza – attualm. di difficile individuazione – con la città di Crema, del cui terr., del resto, Montodine ha costantem. fatto parte, dipendendo precisam. dalla giurisdizione facente capo alla Porta di Ripalta per gran parte del medioevo e ben oltre ancora. Tuttavia non va scartata l'ipotesi di una dipendenza da un uguale cogn., ora diffuso principalm. nell'It. sett. e in gran parte derivato dal toponimo Crema.

Vale la pena di notare, qui, l'evidente dipendenza del catasto del 1805 dall'estimo veneto del 1685, di cui quasi sempre non fa altro che ripetere gli appellativi e i microtoponimi nella medesima forma, con pochissime variazioni.

142. CRUŠETA [la crušèta, al fùnt crušèta] – 1685 *la Crosetta* (C); 1805 *la Crosetta* (E).

Dim. del dial. *crus* "croce" (Samarani 67; Bombelli 57), probabilm. perché punto di incrocio di due o più elementi geogr. caratterizzanti, come, per es., due strade che è, né più né meno, il motivo evidente dello stesso

nome attribuito alla Crocetta di Ripalta nuova, nemmeno tre chilometri più a monte da qui.

143. CUGINO – 1685 *il Martorello e Cugino* (C).

Dal cogn. *Cugini*, disperso in buona parte dell'Italia e spadicam. presente anche da noi dove, peraltro, appare documentato almeno dal 1527-28 a Castelleone, tramite un Tomas Cugin e un Michel Cugin (Carubelli 1995, 103, 145).

144. CULINA [la culina]

Si chiama così l'appezzamento di terreno adiacente al rilevato semicircolare retrostante la chiesa parrocchiale di Montodine detto, appunto, *la Culina dal castèl* che, degradando attraverso una serie di terrazzamenti, copre i circa dieci metri di dislivello che separano le quote dell'abitato alto del paese dalla sottostante valle fluviale del Serio.

145. CULUMBERE [le culumbére].

E' il nome di due cascine poste a confine con il terr. di Moscazzano e poco lontane dal più consistente nucleo rurale omonimo appartenente a quest'ultimo comune. Esiste anche una strada comunale delle Colombare che forma un tratto dello stesso confine e che porta a Moscazzano.

Questo tipo toponimico risulta piuttosto comune e diffuso in tutta l'area prov.le crem. e dipende da un locativo collettivo in *-aria* da *columbus* (Forc. s.v.; REW 2066) con significato di "luogo frequentato dai colombi", passato poi ad indicare pressoché univocamente il luogo dove questi uccelli si concentrano a nidificare. Poiché le molte c.ne Colombara/Colombera sparse sul terr. prov.le conservano talvolta ancora la caratteristica torre colombaria, spesso innalzata sopra l'accesso principale all'edificio, da cui è evidentem. derivata la denominazione all'intero complesso rurale, non sembra fuori luogo supporre che tutte le località così chiamate presentassero analoghe torri predisposte all'allevamento di questi uccelli, in passato tenuti in grande considerazione e di cui si occuparono spesso gli statuti cittadini con specifiche rubriche.

146. CÜMÜ [al cümü] – 1685 *il Comune* (C); 1815 *Comune* (D); 1805 *il Comune* (E).

Trattandosi di terre dalla natura eminentem. acquitrinosa e, dunque, meglio sfruttabili attraverso l'esercizio del pascolo del bestiame, risulta quanto mai verosimile che siano rimaste a lungo terre comuni, vale a dire di uso collettivo, da cui, evidentem., il nome.

147. CÜMÜNA [la cümüuna]

Dal nome della roggia Comuna che definisce il margine merid. del campo in questione, denominato anche *al Quadre* (vd. il n° 325).

148. CÜMÜNA [la cümüüna, la róósa cümüüna] – 1609 *roggia Comuna* (B); 1685 *roggia Comune; vaso vecchio della roggia Comune* (C).

Si tratta della roggia Comuna di Crema, formata dall'unione della roggia Misana o Cremasca, nata da fontanili in quel di Misano Gera d'Adda – già nominata nel 1374 come *rozia Magna comunis Creme* – con la roggia Badessa, derivata dall'Adda attraverso il canale Retorto in terr. di Cassano d'Adda, la cui realizzazione parrebbe collocarsi nei primi decenni del sec. XV (cfr. Donati de' Conti, *Sul Ritorto*, 13; Contributo 154). Dal punto di confluenza, presso Azzano di Torlino Vimercati, il corpo idrico così composto prende il nome di roggia Comuna, poiché affittata e gestita dalla Comunità di Crema che ne dispose sino al 1797. Dopo aver attraversato i terr. di Cascine Gandini, Scannabue, Monte Cr.sco, Vaiano, Bagnolo e giunta ai Morti delle tre bocche, al confine occid. del comune di Crema, le si staccano, tramite i bocchelli di Chieve e di Capergnanica due rami distinti, mentre il ramo principale prosegue fino a Montodine, ove termina nel f. Serio, non prima di essersi suddiviso in una miriade di nuovi bocchelli.

149. CUNCA [la cùnca] – 1550 *la Conca* (A); 1609 *la Concha* (B); 1760 *le Novelle e Conca* (A); 1685 *la Concha* (C); 1805 *la Conca, le Conche* (E).

Dial. cr.sco *cùnca* “conca, acquaio” (Bombelli 52; Samarani 68), termine usato anche in senso idraulico nonché geomorfico, come pare doversi ritenere nel caso in analisi. Lat. *concha* “guscio, conchiglia” ed anche “vaso, recipiente” (Forc. s.v.).

150. CUNCA BASA [la cùnca basa]

Come il preced. con l'aggiunta di un determ. che ne descrive ancor più efficacem. la conformazione o la posizione topografica.

151. CUNCHETA [la cunchèta] – 1609 *la Conchetta* (B); 1805 *la Conchetta* (E).
Dim. di *cùnca*, per cui vd. sopra.

152. CUNCHETINA [la cunchetina]

Ulteriore dim. di *cùnca* attraverso il doppio suff. *-etto* + *-ino*.

153. CUNFÌ [al cunfì]

Altro nome del campo detto *al Vilà* (vd. al n° 419), poiché adiacente al confine merid. che separa il terr. di Montodine da quello di Ripalta Arpina.

154. CÜRLET [al cürlèt]

Dial. cr.sco *cürlèt* “verricello del pozzo” (Bombelli 57; Samarani 69) continuaz. dim. del lat. mediev. *curlus* “rullo, verricello, arganello” (Du Cange s.v.) a sua volta disceso da **currulus* dim. di *currus* “carro” (DEI, II, 1112 e 1195).

Circa il nesso tra l'appellativo in esame e il campo così chiamato si devono ricordare quei documenti dei secc. XVII e XVIII che nominano talora, a Montodine, tra gli elementi legati all'esistenza delle 'levate' costruite lungo le rogge Comuna e Pallavicina per regolare e distribuire l'acqua irrigua, anche «curletti, usciere, catene». Vd. il n° 224.

155. CUSTINA [la custìna] – 1685 *la Costina* (C); 1815 *Costina* (D); 1805 *la Costina* (E).

Dim. di *costa*, per cui vd. il n° 136.

156. CUSTINA DAL CAMPET [la custìna dal campèt]

Con i successivi costituisce una serie di campi adiacenti all'orlo di terrazzo della valle dell'Adda. Per la specificaz. vd. il n° 91.

157. CUSTINA DAL PANDÌ [la custìna dal pandì]

La specificaz. si riferisce al cogn. *Pandini*, distribuito soprattutto al Nord con una buona frequenza nella prov. di Cremona (dove peraltro si trova il toponimo di Pandino) e ancora presente a Montodine.

158. CUSTINE [le custìne]

Vd. sopra.

159. CUSTININE [le custinìne]

Il sigolare raddoppio del suff. dim. *-ino* serve ad accentuare ancor più la modestia delle scarpatele che distinguevano questi fondi dalla piana di base riconducibile ai depositi più recenti dell'Adda. Bisogna tuttavia notare che gli stessi campi apparivano suddivisi in una lunga teoria di strette strisce parallele, dalle dimensioni particolarmente modeste, e non si può escludere che il nome faccia invece riferimento a tali piccole realtà.

160. DAMA [la dàma]

E' denominaz. propria a due campi distinti e lontani tra loro, uno dei quali si trova nei pressi dell'abitato di Boccaserio mentre l'altro è una suddivisione dell'ampia bassura situata sulla sponda sinistra del Serio detta, nel suo complesso, *le Base*. Proprio considerando attentamente questo tipo di denominaz. applicata a quest'ultimo campo, una cui frazione è detta *al Lamèt*, nasce il sospetto che l'appellativo in capitolo altro non sia che un'alteraz. di tipo popolare del più comune *Lama*, per cui vd. il n° 216.

161. DANEL [al danèl, i danèi] – 1609 *il Zanello overo Sabiona* (B); 1685 *il Zanello* (C); 1805 *il Zanello* (E).

Da un cogn. *Zanelli*, attualm. diffuso soprattutto al Nord e non infrequente anche da noi. L'uso della dentale sonora *-d-* in sostituzione della sibilante sonora *-ś-* o *-z-* è un tratto caratteristico del dial. cr.sco rustico ancor oggi non è del tutto spento.

162. DENARO – 1561 *ubi dicitur ad Dinarum* (A); 1685 *il Denar e di presente il San Zeno*; *il San Zeno alias il Denar* (C); 1750 *il Denaro* (A); 1805 *il Denar* (E). E' un toponimo antico, il cui inquadramento semantico, nonostante la palese etimol., rimane piuttosto oscuro.

163. DENTE – 1685 *il Dente* (C); 1805 *il Dente* (E).

Dal cogn. *Denti*, diffuso principalm. al Nord, con una particolare frequenza nella prov. di Cremona – concentrata per lo più nel Cremasco – ed ancora ben rappresentato a Montodine.

164. DESDOT [al desdòt]

Dial. *desdòt* "diciotto (pertiche)", frequente modo di denominare un campo dalla sua misura di superficie (cfr. i nn.126, 273, 329, ecc.). La pertica cr.sca equivale a mq 762,7364.

165. DESERTÙ [al desertù]

Si tratta di una denominaz. relativam. recente, alternativa a quella di *al Pòrtech* o *al Casèl*, e dipenderà, forse, dal fondo particolarmente sabbioso che caratterizza questo campo nonché dalla difficoltà di irrigarlo adeguatam.

166. DÓ MÜRADELE [le dó müradèle]

L'ubicazione di questo campo rimane incerta, nonostante l'agronomo risulti noto a tutti gli informatori interpellati. Le carte catastali ufficiali, dal canto loro, riportano questa denominaz. in due siti diversi, uno ad ovest e l'altro ad est della ex strada statale n. 591 Bergamo-Piacenza. Si tratta, in ogni caso, di un appellativo non antico che si presume ispirato dalla presenza di due muretti di sostegno di uno dei tanti bocchelli della roggia Comuna, che in questa zona hanno il loro punto di derivazione.

167. DOGN [al dògn] – 1685 *il Zogno* (C); 1815 *Zogno* (D); 1805 *il Zogno*, *il Sabbietto ora Zugno* (E).

Probabilm. dal cogn. *Zogno* ovvero dall'affine *Zugno*, entrambi d'originaria area veneta, ma oggi non rari anche in prov. di Brescia, per stare vicini a noi. Per la sostituz. d- < z- vd il preced. n° 161.

168. DORATINA – 1685 *il Doratina alias Zocchetto*; *il Durettina* (C); 1805 *il Doratino*, *il Doratino alias Zucchetto* (E).

Appellativo di problematica definizione, a causa della scarsità e della discordanza delle uniche attestazioni riscontrate. Forse si potrà pensare ad una derivaz. del cogn. *Dorati*, distribuito quasi esclusivam. nell'It. sett. e presente ancor oggi in alcune località della prov. di Cremona.

169. DOS [al dòs] – 1789 *oltre Serio nella Contrada del Dosso* (A); 1815 *Dosso* (D). *Dòs* "dosso, rialzo di terreno" è la continuazione dial. del lat. tardo *dos-*

sum < class. *dorsum* “dorso, schiena” (Forc. s.v.; REW 2755) designante, in senso geogr., una groppa di terreno percepibilm. più elevata delle aree latistanti (Top. It. 180). La straordinaria diffusione del termine in tutta la provincia in qualità di toponimo (Boselli 122) è spia della passata geomorfologia di un territorio, ormai quasi completam. livellato, insospettabilm. movimentata; ma l'osservazione può essere estesa a tutta l'area padana (DTL 215; Gnaga 229-30; Tassoni 62; Polloni 105).

170. DOS DA L'ÀSEN [al dòs da l'àsen] – 1561 *ad Dossum Asini* (A); 1609 *il Dosso dell'Asino* (B); 1685 *il Dosso dell'Asino* (C); 1805 *il Dosso dell'Asino* (E).

Si tratta di un toponimo piuttosto comune e ricorrente nella microtopon. fondiaria della prov. di Cremona, di cui sono note diverse occorrenze anche nella documentazione risalente al medioevo. Tale frequenza e ripetitività può far sospettare un signif. più specifico di quello ovvio, ma scusso e senza caratterizzazioni particolari, di “dosso dell'asino”. Forse si tratterà, pertanto, di un'imperfetta o non del tutto appropriata traduzione di un originario **dorsum asini*, con valore assoluto e generalizzato di “terreno a schiena d'asino” che potrebbe spiegare la grande diffusione del tipo toponimico il quale, del resto, anche qui a Montodine, individua un accentuato dosso ben definito e distinguibile dai pur adiacenti e alti terreni detti *i Muntagnói*: il che parrebbe indicare che entrambi i toponimi riassumano in sé caratteri denotativi specifici, distinti e non vicarianti tra loro.

171. DOSSENETTO – 1685 *il Dossenetto*; *il Dossanetto* (C); 1805 *il Dossanetto* (E). Dal cogn. *Dossena*, di cui è un evidente derivaz. diminutivale. Formato dall'uguale toponimo della val Brembana esso appare concentrato in Lombardia e fortem. rappresentato in prov. di Cremona (cfr. De Felice, DCI, 116).

172. DUSEI [i dusèi]

Dim. pl. di *dòs*, per cui vd. sopra.

173. FACCHINO – 1561 *ad Fachinum* (A); 1685 *il Facchino* (C); 1805 *il Facchino* (E).

L'appellativo è riconducibile – anche attraverso il cogn. *Facchini* – al pers. *Fachus*, ampiam. documentato da noi durante tutto il Medioevo, insieme ai deriv. *Fachinus* e *Fachetus* (cfr. Albini, 36, 39, 41, 92, 95, ecc.), la cui ascendenza al n. pers. longob. *Faco*, *-one*, registrato, per es. nell'Editto di Rotari e sostenuta da alcuni autori (Bongioanni 96; Rapelli 175) costituisce forse un'alternativa ad una derivaz., che a me parrebbe più agibile, dal pers. *Facius*, ipocoristico aferetico di *Bonifacius* o *Bentefacius* attraverso un facile processo di velarizzazione della palatale sorda, caratteristico del dial. (cfr. *Cèco* > *Chèco* per Francesco), ma ben più frequente, per non dire normale, nelle trascrizioni pseudo-dotte, anche di origine notarile. Una testimonianza esemplare di tale comune alternanza, in uso sin dall'epoca mediev., ci è offerta da una carta crem. del 1340 che, nominando vari personaggi appar-

tenenti all'affollata dinastia dei *comites de Camixano*, testimonia un'alternanza di nomi propri quali *Fachus*, *Fachinus*, *Facinus* e *Fazinus* (A.Kr. II, 168).

174. FACHINET [al fachinèt]

E' probabile che l'appellativo in capitolo rappresenti l'unica traccia superstite del toponimo preced., di cui è il diminutivo.

175. FERRARO – 1685 *il Ferraro* (C); 1805 *il Ferraro* (E).

Dal cogn. *Ferrari*, tra i più diffusi in tutt'Italia.

176. FIL LONGO – 1685 *le Guardate, Fil longo e Pompeo* (C); 1805 *le Guardate, Fillongo, Pompeo* (E).

Nelle carte d'archivio relative all'area crem. non è difficile riscontrare, tra gli elenchi delle proprietà terriere, la distinzione tra le «terre vidate a fili» (con l'eventuale indicaz. dei "fili" di viti ivi esistenti) e quelle «vidate a pergoli». La vc., continuata dai diall. cr.sco e crem. *fil* "filare di viti" (Peri 215; DDCr. 106), sembra aver progressivam. sostituito, a partire dai secc. XV-XVI, nella terminol. agraria il lat. mediev. *filagnus/filaneus* (Sella, GLE, 144; Sella, GLI, 238; Bosshard 159), con il medesimo signif., che pure risulta ancora contemplato dai dizionari dial. cremaschi (cfr. Samarani 91; Bombelli 75).

177. FILISET o FILISIT [al filișèt, al filișît] – 1685 *il Felesit* (C); 1806 *il Filisito* (A); 1815 *Felisito* (D).

Il toponimo costituisce un bell'esempio di collettivo fitonimico in *-etum* dal lat. *filix/filix* "felce" (REW 3294; Forc. s.v.) che continua nel. dial cr.sco *fêles* "felce".

178. FININE [le finìne] – 1685 *pezzo uno altre volte la Fenina, di presente il Paracino; la Fenina; la Fenina alias Fornasetta* (C); 1815 *Fenine* (D); 1805 *la Fenina* (E).

Con questa denominaz. si individuavano, ancora nel catasto del 1815, numerosissimi piccoli appezzamenti di terreno, in sponda sinistra del Serio, formanti un'ampia zona.

Dal cogn. *Fenini*, attualm. distribuito principalm. nella Lombardia centro-occid. e nel Novarese, ma documentato dall'estimo veneto del 1685 tra i proprietari di terre in terr. di Montodine, soprattutto nella persona di un certo «Giacomo Fenino detto Quarantino».

179. FOPPA – 1650 *la Foppa*; 1772 *la Foppa* (A); 1685 *la Foppa* (C); 1805 *la Foppa* (E).

Dal lat. *fovea* "buca, fossa, luogo cavo" (Forc. s.v.; REW 3463).

Il termine si trova registrato in svariati testi medievali (Bosshard 159) tanto nella forma dial. *fopa*, *foppa* (Bombelli 77, Samarani 94), quanto in quella dotta di *fovea*.

180. FORNACE DEL CONTE – 1815 *Fornace del Conte* (D).

Appellativo attribuito dal catasto del 1815 ad un insediamento ubicato in fregio alla Strada dei Bezzoli o Bozzoli (vd. al n° 387) e relativo ad una fornace di proprietà Benvenuti.

181. FORT [al fòort].

E' il nome di una cascina posta all'estremità sett. dell'abitato di Montodine, probabilm. nell'area su cui, agli inizi del sec. XV venne edificata una 'bastida' – vale a dire una piccola fortezza circondata da un fossato e da un terrapieno – per volere di Giorgio Benzoni, signore di Crema (cfr. Terni 168; Baroni 33).

182. FRACAVALLLO – 1685 *il Fracavallo alias Frassino; il Fracavallo alias Frassinetto* (C).

Dal cogn. *Frecavalli*, al presente apparentem. estinto (o, forse, sopravvissuto nella vicina forma grafica di *Fracavallo*, rappresentata da rare occorrenze nel Modenese), ma in passato ben presente anche tra i possessori di beni a Montodine e appartenente ad una nobile fam. cr.sca (cfr. Benvenuti 141-142). Il cogn. appare già documentato nel medioevo nella forma primitiva *de Feracavallis*, dal signif. esplicito.

183. FRASSINETTO – 1685 *il Frassinetto; il Fracavallo alias Frassinetto* (C); 1805 *il Frassinetto* (E).

Dim. del successivo.

184. FRASSINO – 1685 *il Fracavallo alias Frassino; il Mancino alias Frassino* (C).

Albero caratteristico di terreni con buona disponibilità idrica, il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) è un classico elemento dei boschi perifluviali, dove può associarsi all'ontano nero (*Alnus glutinosa*) in posizioni defilate rispetto alla corrente viva del fiume, su alluvioni non più soggette alle frequenti modificazioni indotte dagli episodi di piena. Sebbene ora sia da considerare specie infrequente o rara da noi, per cause diverse ma tutte di origine antropica, ciò non toglie che in passato questo magnifico albero costituisse una presenza comune anche in area cremasca, riuscendo a comporre persino formazioni pure, o quasi, che i docc. medievv. indicano come *fraxenetæ*.

Non va trascurata, tuttavia, nemmeno la possibilità che si possa trattare di una derivaz. del cogn. *Frassini*, ora distribuito principalm. nel Norditalia,

185. FRER [al fréer] – 1685 *il Frero* (C); 1805 *il Frero* (E).

L'appellativo, che parrebbe connesso con il cogn. *Freri*, registrato dall'estimo ecclesiastico del 1609 tra quelli dei proprietari terrieri a Montodine e tutt'oggi distribuito quasi esclusivam. in Lombardia, con una particolare frequenza per il Cremasco, dipende in ogni caso da un nome di mestiere riconduc-

bile al dial. *frér* "fabbro ferraio" (Samarani 97; Bombelli 80) continuaz. del lat. (*faber*) *ferrarius* (REW 3257; Forc. s.v.) attraverso un intermedio **f(e)rér*. La denominaz. è alternativa a quella de *i Pendént*.

186. FÜGA [la füyüga] – 1609 *a monte Fuga* (B); 1685 *a sera Fuga, a monte strada e oltre Fuga* (C).

Deverbale di *fugare* "disperdere, allontanare, scacciare" (Forc. s.v. *fugo*; REW 3549), qui usato nel senso di "dare sfogo alle acque in esubero". Il dial. cr.sco *fiiga* designa propriamente un cavo idrico destinato a raccogliere e smaltire velocemente le acque eccedenti (Bombelli 81).

Poichè nel terr. cr.sco la totalità di queste *fiighe* è diretta verso i fiumi, che vengono raggiunti solo dopo il superamento delle alte scarpate morfologiche che separano il livello fondamentale della pianura dalle valli fluviali, il termine è passato a designare anche le profonde e strette forre che l'acqua scava per erosione regressiva, in questa precisa circostanza, incidendo i terrazzi morfologici. Pertanto, nel terr. considerato, queste evidentissime *fiighe* intagliano le *còste* che delimitano le valli dell'Adda e del Serio.

Con lo stesso nome, pertanto, si designa anche il cosiddetto rio Fuga che, raccolte le acque di colo in terr. di Ripalta Guerina, le versa nel Serio dopo aver percorso una profonda, lunga e ramificata inforatura del terreno il cui ultimo tratto segna il conf. nord-orient. del comune di Montodine.

187. FUGA DEI GASPARI – 1815 *Fuga dei Gaspari* (D).

Il nome designava, nel 1815, una "fuga" adiacente al fondo ancor oggi denominato *i Gàsper* (vd. il n° 198).

188. FUNTANA [la funtàana] – 1685 *la Fontana* (C); 1786 *la Fontana* (A); 1805 *la Fontana* (E).

Dal lat. tardo (*aqua*) *fontana* (Forc. s.v.; REW 3426), derivazione di *fons* "fonte, sorgente" (Forc. s.v.; REW 3425).

E' uno dei termini geonomastici più diffusi in tutto il terr. provinciale, indicativo di una risorgenza libera di acque freatiche, e come tale passa assai di frequente nella toponomastica locale.

189. FUNTANA DAL MARMO [la funtàana dal màarmo]

Il catasto cessato del 1901 fa iniziare da qui il fontanile Guerina che, però, trovandosi quest'area sul livello fondamentale della pianura e abbondantemente al di fuori della classica fascia delle risorgive, è ben difficile che possa vantare un'origine schietta freatica. Pertanto appare più credibile che l'esigua risorgenza che alimenta questo corso d'acqua dipenda dalle travenazioni della soprastante roggia Comuna (una cui diramaz. prende qui il nome di roggia Guerina, appunto).

E' presumibile, invece, che la specificaz. attribuita alla denominaz. attuale di quest'acqua dipenda dall'esistenza di strutture, con funzione idraulica, for-

mate da elementi di marmo. Nella documentaz. d'archivio relativa al terr. di Montodine – soprattutto del sec. XVII – si trova, infatti, qualche accenno al «rifacimento degli incastri partitori... con lastre di marmo» oppure alla «costruzione delli partitori di marmo» (A, cartt. 78.2, 79.3) con esplicito riferimento, dunque, ad apparati inerenti la regolazione delle acque nei punti di derivaz. dalle rogge maggiori. Poiché il piccolo rigagnolo oggi noto come *la Funtana dal marmo* appare essere il residuo di un ramo o di un bocchetto della roggia Comuna che, in questo tratto, seguiva il percorso tortuoso della strada per Crema (in seguito divenuta la S.S. n° 591) prima che questa fosse rettificata, l'ipotesi formulata sembra del tutto verosimile.

190. FUNTANIL [al funtanìil] – 1685 *la roggia de' Guarini* (C); 1772 *ripa... lungo la roggia Guarini dirimpetto al pezzo di terra la Foppa* (A).

Funtanil in dial. identifica un corso d'acqua nato da scaturigini o risorgenze concentrate solitam. in uno o più capifonte e da questi riversate, appunto, nell'asta di fontanile. A Montodine questa denominaz. riguarda un corso d'acqua denominato anche fontanile Guerina o Guerino, documentato dalle carte d'archivio come *roggia de' Guarini*, le cui acque, nate nell'ex alveo di un ramo della roggia Comuna nel luogo detto *la Funtana dal marmo* (vd. il n° preced.), irrigano un ampio tratto di campagna del settore sud-ovest del terr. comunale.

Deriv. di *fontana* tramite il suff. di relazione *-ile*.

191. FURMIGA [al furnìiga] – 1685 *la Formiga* (C); 1805 *la Formica* (E).

Dial. *furmiga* "formica" (cfr. Samarani 95; Bombelli 78), forse perché particolarmente frequentato da questi insetti sociali, ma la motivaz. della denominaz. rimane incerta, trattandosi, oltretutto, di un campo non particolarmente piccolo e, dunque, non eventuale ispirato nel nome dalle sue dimensioni. Resta sempre aperta la possibilità che il riferimento sia da ricercare in un cogn. o in un soprannome.

192. FURNAŠET [al furnašèt]

Dial. *furnàs* "fornace", dal lat. *fornax* *,-acis* "fornace" (Forc. s.v.; REW 3451) con prevalente allusione a forni per laterizi, ma talvolta indicativi anche di forni ceramici. Il termine è diffusissimo nella toponomastica locale di tutta la provincia poiché, normalm., ogni centro abitato di qualche importanza era dotato di proprie fornaci per la cottura dei laterizi impiegati sul posto.

193. FURNAŠETE [le furnašète] – 1685 *la Fornasetta* (C); 1764 *la Fornacetta* (A) 1815 *Fornasette* (D); 1805 *la Fornasetta* (E).

Come sopra, al femm. pl.

194. FURNAŠÌ [al furnašì] – 1685 *il Fornasile* (C); 1805 *il Fornasile* (E).

Nonostante la forma grafica attuale faccia pensare ad un semplice dim. di

furnàs, il suff. *-ile* delle forme storiche riporta ad un senso di specifica destinazione del campo così chiamato ad una funzione connessa con la pratica fornaciaria. La denominaz. in capitolo è oggi alternativa a quella di *le Lame* (vd. al n° 220).

195. FURNAŚOT [al furnaśòt, al furnesòt] – 1685 *il Fornasotto* (C).
Dim. in *-otto* da *furnàs*.

196. GADINET [al gadinèt] – 1815 *Gazzinetto* (D).

Poiché questa denominaz. non compare documentata a Montodine antecedente al catasto del 1815 non pare il caso di riferirla al termine longob. **gahagi* "terreno riservato, bandita" (REW 3636; Sabatini 65) passato a significati diversi, secondo l'evoluzione subita nei secoli posteriori, da "bosco recintato" a "terreno chiuso" (DT 292) il cui esito toponomastico più comune è *Gazzo*, con tutti i possibili alterati.

E' probabile, invece, una sua dipendenza dal cogn. *Gazzina* che, tra quelli appartenenti a questo gruppo, appare il più diffuso in prov. di Cremona, ma non si può escludere nemmeno la forma *Gazzini*, dispersa principalm. nel Centronord, con ricorrenze più frequenti in Emilia, Veneto occid. e, per la Lomb., nel Mantovano.

Di nuovo va notato l'uso della dentale sonora *-d-* in sostituzione della sibilante sonora *-ś-* che, oltre ad essere un tratto caratteristico del dial. cr.sco rustico ancora oggi non del tutto spento, risulta molto ben documentato a Montodine anche dalla microtoponomastica.

197. GALUNA [la galùna, le galùne]

Il toponimo deriva da un soprannome iniziato, a quanto pare, con un tal Gio. Paolo Marcarino detto Galone nominato nel 1650 (cfr. Baroni 85), continuato da un Francesco Marcarino detto Galone, documentato dall'estimo veneto del 1685 (C, 267, n° 884), e poi passato ai componenti dell'intera fam. che lo stesso documento indica, nel prosieguo, come Marcarini detti Galloni.

198. GASPER [al gàsper, i gàsper] – 1609 *il Gasparo*; *il Gasparo di sopra e Ponchionello*; *il Gasparo di sotto e Ponchionello* (B); 1685 *il Gasparo*; *li Gaspari* (C); 1815 *Gaspari* (D); 1805 *il Gaspero* (E).

Dal nome pers. *Gaspare* o da un cognome derivato, con dissimilazione di *-a-* postonica in *-e-*.

199. GAURŚE [le gaùrśe, la strada da le gaùrśe] – 1609 *la Gavorza o Strada* (B); 1685 *la strada Gavorza*; *Gavorza strada* (C); 1805 *strada Gavorza* (E).

Questa particolare denominaz. identifica propriam. un odonimo, vale a dire un nome riferito a strada, che la carta catastale ufficiale ancora registra come 'strada vicinale delle Gaorze', mostrando tuttavia un'incongruenza con quanto riportato dal catasto cessato del 1901 che indica con il medesimo

nome una strada vicinale posta più a sud, con inizio a tergo di c.na Adelaide e poi coincidente con un buon tratto di quella che l'ultimo catasto nomina come 'strada vicinale dell'Asino'. Ora, confrontate le caratteristiche delle aree attraversate da questa strada con il signif. dell'odonimo parrebbe ben più azzeccata l'attribuzione contenuta nel cessato catasto. Infatti la curiosa denominaz. dipende dalla vc. dial. cr.sca *gaùrsá* "anfratto, cavità, luogo stretto e tortuoso" o, secondo il Bombelli "terreno a rive scoscese e anfrattuose" (Bombelli 85), che si può far ascendere alla base prelatina **gaba/*gava* con signif. di "canalone, torrente", assai produttiva e ricca di riflessi idronomastici tanto in Italia quanto in Francia, parte della Svizzera e Spagna (cfr. DEI, III, 1774; DT 209; Nègre 69; Deroy-Mulon 190). Si tratta, in ogni caso di un termine documentato, da noi, sin dal medioevo, poiché in una lunga pergamena del 1361, relativa all'intero terr. cr.sco, si trova l'accento ad una località detta *Gaorzia* riferibile al vicino terr. di Credera (cfr. Albini 50).

200. GAVORZETTA – 1561 *ad Gavorzettam* (A); 1609 *la Gavorzetta* (B); 1685 *la Gavorzetta* (C); 1805 *la Gavorzetta* (E).

Dim. del preced. Nell'estimo veneto del 1685 a questo appezzamento di terreno viene spesso nominata, tra le coerenze, la *strada Gavorza* di cui sopra.

201. GELMO – 1650 *il Gelmo* (A).

Da un uguale nome pers. che, in ultima analisi, altro non è se non l'abbreviaz. di Guglielmo. Nel caso specifico è verosimile che la denominaz. del campo sia riconducibile al genitore di una certa «Angelica Formaggina quondam Gelmo» nominata dall'estimo veneto del 1685.

202. GERRA – 1685 *la Gerra; la strada Gerra* (C); 1805 *la Gerra* (E).

La denominaz. ripete, praticam., la vc. dial. *gèra* "ghiaia", che conserva, tuttavia, anche il sign. più specifico e circostanziato di "banco di sedimenti ghiaiosi o sabbiosi abbandonato dalla corrente fluviale" (cfr. Melch. I, 294), che è, esattam., l'accezione meglio affermata della vc. lat. mediev. *glarea*, impiegata per designare qualunque deposito alluvionale fluviale: ghiaioso, sabbioso o limoso che fosse, tanto nudo quanto in fase di colonizzazione da parte della vegetazione legnosa. Sono frequenti, infatti, nelle carte d'archivio le citazioni di *glareae* vendute, permutate, affittate o date in concessione a vario titolo in quanto aree con uno specifico valore economico.

203. GERÙ [al gerù] – 1493 *il Gero*; 1554 *ad Geronum* (A); 1815 *Gerone* (D).

Accr. in *-one di gèra* "ghiaia".

204. GIARDÌ [al giardi] – 1685 *il Giardino; l'Andretto et Giardino uniti insieme; li Giardini* (C); 1805 *li Giardini, il Giardino* (E)

E' il nome di alcuni terreni oltre che di una cascina posta in sponda destra del Serio a breve distanza dalla confluenza di quest'ultimo con l'Adda. Vi si trova

annesso anche un oratorio intitolato ai santi eremiti Antonio abate e Paolo di Tebe, forse scelti a sottolineare la posizione sperduta e isolata dell'insediamento. Il termine *giardino* nel basso Medioevo e nei secoli seguenti designava preminentem. terreni chiusi (per lo più da siepi) e coltivati ad alberi da frutta, tanto da divenire quasi sinonimo di "brolo" (cfr. Jacopetti, *passim*). La definizione va intesa nel senso proprio a quell'epoca, vale a dire di "terreno piantato ad alberi da frutta, preferibilmente con prato sottoposto", come si può leggere, per es., nella quinta de «Le venti giornate dell'agricoltura» di Agostino Gallo, del 1569, e come sembra trasparire da alcune delle misurazioni del catasto spagnolo del 1550-1551 (Jacopetti, *passim*).

La vc. dipende dal franc. *jardin*, che va ricollegato al franco **gard* "orto, terreno recintato" (REW 3684) forse attraverso un aggettivo *(*hortum*) *gardinum* "giardino chiuso" (DELI, II, 493) con palatalizzazione della velare iniziale per influsso gallo-romanzo.

205. GOGIROLO – 1685 *il Gogirolo; il Sabbietto del Gogirolo* (C); 1805 *il Gogirolo* (E).

Nel dial. cr.sco esiste il termine *gogiról/gugiról* "agoraio, piccolo astuccio in cui si ripongono gli aghi", derivato dalla vc. *gógia* "ago", ma anche "palo di ferro o di legno" (Samarani 104) che, nella terminologia agraria, designava ciascun elemento di una palificazione, spesso realizzata a scopo di sostegno o di riparo di una riva o simile. E questo potrebbe essere il senso del nostro toponimo, tenendo conto che l'indicazione anche di un *Sabbietto del Gogirolo* fa pensare esattam. ad un terreno rivierasco di un fiume, che nel nostro caso era il Serio, come risulta dall'elenco delle coerenze. Poiché, tuttavia, lo stesso termine *gogiról/gugiról* individuava anche il "fabbricante o il venditore di aghi" non si può escludere che l'appellativo in argomento facesse riferimento alla professione – divenuta soprannome – del suo proprietario.

206. GRAMIGNINO – 1685 *il Gramignino in Costa* (C); 1805 *il Gramignino* (E). Dim. del dial. *gramègna* "gramigna" (Samarani 105; Bombelli 93) ad indicare un luogo poco produttivo poiché invaso da quest'erba dannosa alle colture. Lat. *graminea*, femm. di *gramineus* tratto da *gramen* "erba" (Forc. s.v.; REW 3835 e 3836).

207. GRET [al gréet] – 1685 *il Gritto* (C); 1805 *il Gritto* (E).

Nonostante questo campo sia menzionato anche come *le Piane da l'Ada* (vd. al n° 302), testimoniando così la sua probabile passata adiacenza al corso fluviale abduano la cui traccia rimane tutt'ora apertam. indicata dal corso della roggia Vedescola, sembra difficile che il nome di *al Grét* si rifaccia alla sua eventuale natura di greto fluviale, poiché nel lessico dial. tale termine non è contemplato per indicare ciò che comunem. vien detto *geràl* "greto fluviale" (cfr. Samarani 101; Bombelli 86) mentre nella microtoponom. rurale tale reminiscenza viene espressa dagli appellativi derivati dalle basi *gèra* "ghiaia" o *sabia*. Pertanto, anche se evidentem. alterato rispetto alla pronun-

cia corrente, sarei propenso a ricollegare tale denominaz. alle testimonianze seicentesche che registrano più di una volta il campo detto *il Gritto*, dipendente dal cogn. *Gritti*, di area lomb., con la massima diffusione in terr. berg., ma frequente anche nelle provv. di Cremona e di Brescia.

208. GUARDADE [le guardàade] – 1493 *la Guardata* (A); 1685 *la Guardata di sotto; la Guardata di sopra; le Guardate, Fil longo e Pompeo* (C); 1815 *Guardate di sopra; Guardate di sotto* (D); 1805 *la Guardada* (E).

E' il nome di diversi campi posti a sud dell'abitato di Montodine, nell'Oltreserio secondo la terminologia di certa documentaz. antica, e dislocati in due gruppi separati. In particolare, per quanto riguarda le *Guardate di sotto*, si deve rilevare il loro drastico assottigliamento ad opera del fiume che, migrando lateralmente verso est negli ultimi due secoli almeno, ne ha in gran parte eroso l'estensione. La mappa del 1815, infatti, registra qui un gran numero di appezzamenti con questo nome la cui superficie, ridepositata in sponda destra, ha subito la totale e generica ridenominaz. di *Bósch*.

In ogni caso l'origine del toponimo può essere ricondotta al vb. germ. **wardon* "fare la guardia, custodire, difendere" (cfr. REW 9502; DEL, III, 1885; DELI, II, 528; DCECH, III, 246), dipendente dalla vc. germ. **warda / *wardja* "posto di guardia" (Sabatini 44), attraverso un sintagma del tipo **(terrae) guardatae*, con normale alternanza del nesso germ. *wa-* > *gua-* che ne è l'esito più comune nelle lingue romanze. Secondo questa ipotesi si dovrà intendere il toponimo nel signif. di "terre messe in guarda", vale a dire custodite o con ingresso interdetto (cfr. anche DTL 273).

209. GUERINA [la rósa guerina]

Con questa denominaz. viene identificata una derivazione della roggia Comuna, a nord di Montodine, che finisce nel Serio dopo aver servito i fondi di quel settore di campagna.

210. GURET [al guréet]

Si tratta di un collettivo fitonimico in *-etum* dal lat. mediev. *gorra/gurra* "specie di salice" (Du Cange s.v.; Sella, GLE. 176) che continua nel dial. cr.sco *góra* con cui si identificano, in genere, quei bassi cespugli di salice, e segnatamente di salice grigio (*Salix cinerea*), che occupano con fitti popolamenti e spesso in associazione con l'ontano nero (*Alnus glutinosa*) le zone acquitrinose o palustri, contribuendo in buona misura al loro immarginamento e successivo prosciugamento. Appare prevedibile, perciò, trovare un simile toponimo in un terr., come quello di Montodine, da sempre caratterizzato da raccolte d'acqua ferma, quali lanche o morte, che rappresentano le evidenti tracce di una diuturna e attivissima dinamica fluviale. Del resto il termine *goretus/gorretus* è vc. già propria del lat. mediev. usata in questo preciso signif. (Du Cange s.v.; Bosshard 169), mentre nell'attiguo e non dissimile terr. di Moscazzano lo stesso toponimo si ripete per un terreno adiacente alla roggia Vedescola, risultando già registrato come *al Goreto* da una carta del 1605 (Piastrella 1994, 78).

211. IDESCULA [la idèscula] – 1361 *pons unus super aqua Vadescole* (Albini 50); 1605 *roza Vidascola* (Piastrella 1994, 78).

E' il nome dial. della roggia Vedescola o Videscola, attualm. formata dall'unione del fosso Scolatore o Colatore di Credera con il Fosso delle fughe di S. Donato e il bocchello di Moscazzano dedotto dalla roggia Comuna, nonché da diversi altri colatori come la roggia del Lago, il fosso detto Valle dei molini, il canale di bonifica di Rovereto, le cui acque riunite vengono portate a sfociare in Adda, di cui la Vedescola, nel suo ultimo tratto, occupa la sede di una ex ampia ansa. Un tempo, tuttavia, questo non secondario corso d'acqua pare dovesse continuare fino a Rubbiano ed oltre ancora, percorrendo, a dire di qualcuno, il terr. di Piazzano (insediamento ora scomparso) al quale un doc. del 1129 ascrive quello che si presume essere stato un corso d'acqua detto *Vribosscola* – se la lettura dell'originale è stata corretta (cfr. CDLaud. I, 122) – che lo Zavaglio identificava con il primitivo nome della Vedescola, ma che egli leggeva, inspiegabilm., *Vidibiscola* (Zavaglio 202, 319). Ora, anche ammettendo come valida questa ipotesi, resta indubbio che la forma grafica dell'idronimo, così come tramandataci, oltre a non offrire facile interpretaz., rimane a tutti gli effetti un hapax e, come tale, riveste un interesse relativo.

Facendo perno, allora, sulle forme storiche più tarde di *aqua Vadescole* del 1361 o di *roggia Vidascola* del 1605, insieme alla denominaz. dial., pare corretto indirizzare la ricerca etimol. verso una derivaz. del lat. *vitex*, *-icis* "vetrice, salice da intreccio" attraverso un doppio suff. *-iscus* + *-olus*, ovviam. volto al femm. poiché concordato con *aqua* sottintesa, il che si accorderebbe bene con il carattere vegetazionale di questi luoghi rimasti a lungo semipaludosi. A tal proposito vale forse la pena di ricordare che, sempre in ambito abduano, in sponda opposta alla nostra e quasi di fronte, scorre un'altra roggia Vedescola, esattam. nel terr. lodigiano di Bertinico e Robecco (cfr. Agnelli 172); il che può servire da confronto analogico.

212. INCASTRO – 1685 *il Speltino alias Incastro* (C).

Appellativo provocato verosimilm. dalla contiguità del campo con l'incastro delle paratoie poste sul Bocchello di Montodine che si estrae della roggia Archetta-Pallavicina, poiché il campo si trovava nell'estremo settore orient. del terr. comunale, a confine con quello di Ripalta Arpina.

Le carte d'archivio nominano alcune volte, nel XVIII sec., il riparto delle spese per il riattamento di questo incastro che si situava tra i campi detti il Lazzarone e il Torbiano.

213. INGÜRA [l'inguüra] – 1685 *la Longura* (C); 1805 *la Longura* (E).

Dal lat. tardo *longaria/longoria* "striscia lunga di terreno" (Sella, GLE, 199; Top. It. 188; Pallabazzer, III/6, 330). Si tratta di un appellativo fondiario quanto mai diffuso in tutta la provincia che, a dire del Serra (31), tradirebbe il processo di suddivisione delle terre vicinali (*vicanum* o *communia*) e di assegnazione a vario titolo delle parcelle così ottenute ai privati.

Più comunem., da noi, questa diffusa denominaz. individua ogni ritaglio di terreno di forma stretta e lunga ricavato a ridosso di elementi strutturali nastriformi caratteristici dell'assetto territoriale, quali corsi d'acqua o strade.

214. ISULETA [l'isulèta] – 1758 *sabbia nuda nell'Isoletta del Taglio*; 1760 *sabbia nell'Isoletta fra il Serio Vivo e il Serio Morto*; 1762 *l'Isoletta fra il Serio vivo e il Serio morto con la metà della Morta* (A).

Quando, nel 1749, vennero commissionati i primi rilievi per trovare una soluzione al grave problema delle erosioni del Serio che erodendo in aggrottamento la base della costa occident. della sua valle – in corrispondenza della contrada Cantone – ne induceva il progressivo crollo con il franamento delle abitazioni sovrastanti, i periti incaricati dichiararono che la soluzione del problema potesse venire unicam. da un drastico taglio dell'ansa incriminata. Solo nel luglio del 1758, però, e in due sole settimane di lavoro da parte di oltre 1200 braccianti, il taglio venne eseguito, non senza difficoltà (cfr. Baroni 111-113). Confinata tra il nuovo corso del Serio vivo e il vecchio braccio, ormai morto, rasente il piede della scarpata morfologica, emerse, appunto, una «sabbia nuda nell'Isoletta del Taglio» che spiega, come meglio non si potrebbe, il nome del campo in capitolo.

Dial. *isola* “isola” dal lat *insula* (Forc. s.v.; REW 4475) che, fin dall'antichità classica, indica non solo una terra completam. circondata dalle acque, ma anche uno spazio delimitato su due o più lati dall'acqua. In particolare, da noi, come per la gran parte dell'Italia sett., prendono comunem. il nome di “isola” anche quelle lingue di terra incuneate tra due corsi d'acqua confluenti.

215. LACUS – 1473 *ad Lacum, cui coheret a mane Lacus* (A).

Nonostante oggi a poche centinaia di metri oltre il confine occidentale del comune di Montodine – e già in terr. di Moscazzano – scorra la roggia Lago, originata da colature delle terre superiori, non si deve dare per scontata una coincidenza di quest'ultima con l'idrotoponimo tardo-mediev. in capitolo.

Nell'accezione mediev., infatti, con la definizione di *lacus* si intendevano normalm. delle raccolte d'acqua perenne originate da rami fluviali abbandonati, da considerarsi presumibilm. in uno stadio evolutivo non così avanzato da ridurli allo stato di palude, benché già confinati più o meno stabilm. dalla corrente fluviale viva, i cui bacini venivano sfruttati, non di rado, per l'allevamento del pesce (cfr. Du Cange s.v.). Tale terminologia appare particolarmente diffusa proprio nelle aree perifluviali dell'Adda, oltre che del Lambro, come si evince da numerosi documenti medievali lodigiani (cfr. Agnelli 69-70).

216. LAMA [la làma] – 1685 *la Lama in più quadri* (C).

Il dial. *lama* “prato umido” discende direttamente dal lat. *lama* “acquittrino, ristagno d'acqua” (Forc. s.v.; REW 4862).

Nella terminologia agraria locale la definizione vale a identificare un prato umido per sua intrinseca natura, poichè impostato su terreni sortumosi popolati da vegetazione erbacea del tutto peculiare e mantenuto in tale con-

dizione attraverso interventi di periodico sfalcio atti a favorire il predominio di alcune specie pascolabili. Ancora nei secoli del pieno Medioevo, però, la definizione di *lama*, *lamma* risulta attribuita a vere e proprie raccolte d'acqua ferma (Sella, GLE 188; Sella, GLI, 302) dalla fisionomia difficilmente precisabile e distinguibile da altre consimili, mentre nei documenti tardo-mediev. sembra prendere piede l'accezione attuale.

Questo genere di denominazione, con le sue diverse varianti, è comune a diversi campi sparsi nell'intero terr. comunale di Montodine, ma la concentrazione maggiore si ubica al piede della scarpata morfologica della valle dell'Adda, dove le più costanti risorgenze di falda alimentano la natura acquitrinosa del terreno.

217. LAMA CANTONATA – 1735 *la Lama Cantonata* (A); 1805 *la Lama cantonata* (E).

Per il determinante vd. il n° 105.

218. LAMA DA CA' [la làma da cà]

Come per i vari *Taré da cà*, *Camp da cà* o *Cios da cà* anche in questo caso la denominaz. rivela l'adiacenza dell'appezzamento in questione con un edificio residenziale, cui sovente risulta annesso anche dal punto di vista censuario.

219. LAMAZZA – 1685 *la Lamazza* (C).

Accr. di *lama*, per cui vd. il n° 216.

220. LAME [le làme]

Si tratta di una nucleo accorpato di terreni posti poco a sud della scarpata morfologica della valle dell'Adda, a nord-ovest dell'abitato di Montodine, dove le travenazioni della falda freatica emergenti alla base del terrazzo morfologico mantengono il suolo perennem. inzuppato d'acqua, favorendone la destinazione a prato permanente.

221. LAMET [al lamèt] – 1685 *il Lametto* (C); 1805 *il Lametto* (E).

Dim. di *lama* volto al masch. In questo caso il piccolo campo così denominato si trova al piede della scarpata morfologica della valle del Serio, in sponda sinistra, dove si ripete lo stesso fenomeno sopra descritto dell'emersione della falda freatica al piede del terrazzo morfologico. Vd. anche il n°

222. LAMETE [le lamète]

Dim. pl. di *lama*. Vd. il n° 216.

223. LAZARONE – 1609 *il Lazarone alias il Torbiano* (B); 1685 *il Lazarone* (C); 1815 *Lazaroni* (D) 1805 *il Lazzarone* (E).

Il campo così chiamato corrispondeva alla porzione occid. dell'appezzamento ora detto *Barba* o *Spelti*.

Dal cogn. *Lazzaroni*, a prevalente distribuz. lombarda, con punte di maggior frequenza nei terr. bresciano e bergamasco.

224. *LEVADA DE' CAMPI MALI* – 1688 *Levada detta de' Campi Mali* (A).

Chiusa edificata sulla roggia Comuna per la derivaz. del bocchetto o bocchello dei Campi Mali che era dotato anche di un "casello", nominato nel 1764 e poi ancora nel 1801 e 1805 in occasione del riparto delle spese sostenute per il suo rifacimento insieme alle "uscieri" e al loro incastro.

Levata è termine già mediev., inerente la regolazione delle acque, con signif. di "chiusa di un canale", soprattutto connessa a alla gestione dei flussi idrici destinati al movimento delle ruote di mulino (cfr. Sella, GLE, 194) o, più genericam., di "chiusa o paratoia costruita per innalzare una massa d'acqua" riferito ad una struttura idraulica, in corrispondenza della quale si produce un salto d'acqua. Nel caso di specie le *levate* che numerose funzionavano nel terr. di Montodine non erano altro che sbarramenti creati usualm., qui come altrove, in un canale dispensatore (cioè una roggia principale) al fine di rincollarne localm. l'acqua a favore di una bocca di estrazione (detta di solito bocchetto o bocchello) derivata appena a monte. Svariati sono, al proposito, documenti e mappe che nominano, a Montodine, le frequenti *levate* realizzate lungo i più importanti dispensatori irrigui del terr., individuabili sostanzialm. nella roggia Comuna e nella Pallavicina, unitam. alle loro diramazioni. L'edificio della levata prevedeva la realizzazione di una soglia fissa, talvolta realizzata in pietra viva o «in marmo», a valle della quale si produceva un salto d'acqua con la creazione di un gorgo (cfr. il n° 391), nonché di spalle in muratura, di incastri nei quali trovavano alloggio le paratoie (*uscieri*) che venivano sollevate da vericelli (*curletti*, cfr. il n° 154) su cui si avvolgevano le catene. In alcuni casi si fa menzione anche di «caselli» che presumibilm. ospitavano questi meccanismi. Cfr. il n° 109.

Part. pass. femm. dal lat. *levare* "alzare, sollevare" (Forc. s.v. *levo*; REW 5000).

225. *LEVATA DE' MONTAGNOLI* – 1685 *alla Levata de' Montagnoli* (A).

Chiusa edificata sulla roggia Comuna per la derivazione del bocchetto dei Sentieri e di quello dei Montagnoli.

226. *LEVATA DEL MORANDO* – 1774-1775 ... *acque colaticce discendenti dalla Levata del Morando in Montodine* (A).

Chiusa costruita sul bocchello di Montodine, a sua volta derivato dalla roggia Archetta-Pallavicina.

227. *LEVATA DELLA COSTA* – 1674 *Levata... della Costa* (A).

Questa *levata* si trovava lungo la strada che da Montodine portava a Moscazzano, presso il pezzo di terra detto la Costa, e regolava, presumibilm., le acque del fontanile Guerino o Guerina.

228. *LEVATA DELLE BREDE* – 1778 *la Levata delle Brede* (A).

Chiusa edificata sulla roggia Comuna serviva alla derivazione del bocchello delle Brede. Nel 1778 si fa menzione delle «uscieri, stivi e curletti della Levata delle Brede in corte di Montodine». Il bocchello era riparato da un argine particolarmente precario poiché se ne nomina ripetutamente la riparazione negli anni 1698, 1699, 1713, 1731 e ancora in seguito.

229. *LEVATA DELLI ACQUADIZZI* – 1627 *la Levata delli Acquadizzi* (A).

Levata contigua al campo *Piazza alias de' Ginelli*, detta anche *delle Bruggie*, costruita sul bocchello degli Acquadizzi a sua volta derivato dalla roggia Archetta-Pallavicina (cfr. ATPCr. III, 32) e destinata alla regolazione delle acque di esubero condotte a sfogare nella "fuga" diretta verso la valle del Serio.

230. *LONGARETTO* – 1685 *il Longaretto* (C).

Dal cogn. *Longaretti*, distribuito quasi esclusivamente in Lombardia con evidente prevalenza per il terr. bergamasco e registrato tra i proprietari di terre a Montodine, oltre che dall'estimo veneto del 1685, già dall'estimo ecclesiastico del 1609 tramite un certo Longaretto de' Longaretti.

231. *LONGURETTA* – 1609 *la Longuretta* (B); 1685 *la Longuretta*; *la Longuretta alias Campo delle Pendole* (C); 1805 *il Longuretto* (E).

Dim. di *longura*, per cui vd. il preced. n° 213.

232. *LONGURETTA DE' PENNELLI* – 1685 *la Longuretta de' Pennelli di presente sabietta*; *la Longuretta à zerbio detta de' Pennelli* (C); 1805 *il Longuretto de' Pennelli* (E).

Come il preced. La specificazione richiama, invece, l'esistenza di un riparo realizzato lungo la sponda di un fiume, detto, appunto, pennello: vc. già mediev. (cfr. Sella, GLI, 425) che designava, verosimilmente, ripari o barriere formate da palificazioni connesse con graticciate vegetali intasate con materiale terroso o con ghiaia.

233. *LONZA* – 1685 *la Lonza parte Martorello* (C); 1815 *Lonza* (D).

Non so trovare altra soluzione etimologica che quella riferibile ad un cogn. *Lonza*, oggi piuttosto raro e concentrato per lo più a Trieste, oppure ad un soprannome. Ma le ipotesi rimangono aperte.

234. *LORENZONE* – 1685 *il Lorenzone* (C); 1815 *Lorenzone* (D); 1805 *il Lorenzone* (E).

Dal cogn. *Lorenzoni*, diffuso nel Centronord e non frequente da noi.

235. *LUARSELE* [le luarsèle, le ruarsèle] – 1554 *ad Roversellum* (A); 1685 *il Roversello* (C); 1805 *il Roversello* (E).

Dim. in *-ellus*, al pl. da *robur* “quercia” (Forc. s.v.; REW 7534) con ampliamento di *-s-* tra il tema e il suff. La versione dial. del toponimo presenta dissimilazione di *r-r/l-l-r*, tipica dei diall. lombardi, dileguo di *-v-* intervocalica e apertura di *-e-* protonica.

236. LÜNA [la lüna] – 1685 *la Luna alias la Sabbia stato rotto dal Serio; pezzo uno sabbia d.to Mortina, a mezzodì d.to pezzo la Luna et morta* (C); 1815 *Luna* (D).

Il tipo toponimico *lüna* appare piuttosto diffuso in terr. provinciale così come nell'intera regione lombarda, sembrando per lo più riconducibile ad un motivo morfologico ricorrente, ravvisabile di solito in elementi geografici curvilinei ed ispirato alla sagoma dei primi spicchi visibili del nostro satellite.

Dal lat. *luna* (Forc. s.v.; REW 5163) con riferimento ad un elemento geografico di forma arcuata (Top.It. 188). Nel caso di specie, ripetendo il campo così denominato la sagoma lunata di una ex lanca del Serio, si spiega con la massima evidenza l'origine del toponimo. Del resto campi così denominati sono comuni un po' in tutto il terr. provinciale cremonese.

237. LÜNE [le lüne]

Come sopra, sottolineando il fatto che gli appezzamenti così denominati si trovano tutti in una zona ancora abbondantem. segnata dalle residue tracce delle lunate create da lanche fluviali, tanto del Serio quanto dell'Adda che, in questo tratto territoriale, sono sempre stati caratterizzati da un'ampia instabilità idrografica. Uno degli appezzamenti di terreno così denominati porta anche il nome alternativo di *le Morte*, che non potrebbe illustrare meglio la concomitanza dei fenomeni idrologici appena segnalati.

238. LUNGÜRA [la lungüüra] – 1609 *la Longura* (B); 1685 *la Longura; la Longura bassa* (C); 1805 *la Longura* (E).

Dal lat. tardo *longaria/longoria* “striscia lunga di terreno”, vd. il preced. n° 213.

239. MACCACHIODA – 1685 *il Maccachioda; il Maccachiodo o sia Piazza* (C); 1805 *il Macchiodo* (E).

Si tratterà forse del riflesso di un doppio cogn. formato da *Macchi*, diffuso nell'It. sett., con particolare riguardo per il Centronord della Lombardia e ben rappresentato nel Cremasco, e *Chioda*, che della Lombardia è pressoché esclusivo ed è ancora rappresentato a Montodine.

240. MACINA DEI GASPERI – 1815 *Macina dei Gasperi* (D).

Evidentem. da una macina (o «Masnadora da oglio», secondo la definizione dell'estimo veneto) posta in connessione con i fondi ancor oggi detti *i Gâsper*, animata dall'acqua del bocchello di Montodine derivato dalla roggia Pallavicina.

241. MADONA DAL RUSARE [la madòna dal rusàare]

Si nomina così la chiesa intitolata, appunto, alla Madonna del Rosario e

costruita, per volere dell'omonima Compagnia, tra il 1611 e il 1618 poco oltre il ponte sul Serio, in fregio alla via per l'Adda, forse nel sito della preced. chiesa di S. Stefano (vd. il n° 371). Un notevole ciclo di affreschi dedicato al Misteri del Rosario, eseguito da G.G. Barbelli nel 1641, ne orna le volte del presbiterio (cfr. Zavaglio 194; Baroni 101-102). Partendo da qui, ogni anno in occasione della prima domenica d'ottobre, la statua della Madonna vien fatta navigare sulle acque del Serio, in una fantasmagorica cornice di luminarie e di fuochi pirotecnici.

242. *MAFFELLO* – 1610 *il Chios di casa ora detto il Maffello*; 1628 *il Maffello*; 1659 *in Contrada del Maffello*; 1669 *sedume con edificij, aja, orto in detta villa nel Maffello alla Piazza* (A); 1685 *pezzo uno brolivo il Maffello alias Chios di Casa*; *il Maffello* (C); 1805 *il Maffello* (E).

Dal cogn. *Maffelli*, documentato a Montodine sin dal XVI sec. (Baroni 38). Si tratta di un alterato di *Maffo*, altra forma, di origine settentrionale, del nome pers. *Matteo* (De Felice, DCI, 164; Bongioanni 157).

243. *MANCINO* – 1685 *il Mancino alias Frassino* (C).

Non tanto, qui, dal cogn. *Mancini*, diffuso soprattutto al Centrosud, ma non infrequente anche da noi, quanto dal soprannome assegnato ad un personaggio, piuttosto noto a Montodine intorno alla metà del Seicento, rispondente al nome di Francesco Bressanello detto Mancino (cfr. Baroni 78 e 86).

244. *MARAZETTO* – 1685 *il Marazetto* (C); 1801 *il Marazzetto* (A); 1805 *il Marazzetto* (E).

Dim. del successivo.

245. *MARAZZO* – 1685 *il Marazzo* (C).

Dal cogn. *Marazzi*, diffuso prevalentem. in Lombardia ed Emilia (ma anche nel Lazio), con una buona rappresentanza nel Cremasco e registrato a Montodine almeno dal 1609.

246. *MARCHESANA* [la marchesàana]

Si chiama così la coda della roggia Comuna che scarica nel Serio appena al di sotto dell'abitato di Montodine, non prima d'aver descritto un secco gomito che la fa deviare, quasi in contropendenza, portandola a sfociare nel fiume in corrispondenza dell'impianto di sollevamento del Consorzio delle rogge Comuna e Guerina.

Si tratta di un interessante idronimo, ripreso dal termine dial. *marchesàna* "cloaca, condotto di scarico" (Peri 337; DDCr. 185), ma nel novero di questa particolare famiglia idronimica andrà associato anche il cavo Marchionis di Cremona, altre volte nominato come fossa Marchesana e, forse, qualche altra realtà locale ancora da indagare. Una c.na Marchesana sorge poi in quel di Camisano, mentre una *Lama marchesana* si trova alla periferia di Crema, in fregio alla via Maccallè.

Riguardo all'etimol. remota proporrei una derivaz. dal lat. mediev. *marchesium/marchesum* con signif. di "ristagno d'acqua, palude, acquitrino" (cfr. Du Cange s.vv.) che andrà probabilm. ricondotta alla vc. *mariscus* "palude" ovvero ad una delle sue numerose varianti o derivazioni – che trovano numerose analogie in toponimi francesi mediev., quali *Marchesetum*, *Marchesies*, ecc. (cfr. Nègre II, 1093) – tra cui val la pena di segnalare *mareschagium* da cui l'odierno *marécage* "palude" (che bene si raffronta con la base proposta per il nostro idro-toponimo tramite un ipotetico **mar(e)casium*) che vanno tutte ricondotte al francone **marisk*, derivato dal germ. **mari-* "mare, lago" (cfr. REW 5360°; DELF 390; N. dict. étym. 444). Il suff. *-ana* nel dial. ha sovente valore accrescitivo od anche spregiativo.

247. MARISCO [al marìsco]

Questo bel toponimo, purtroppo raccolto soltanto nella prima delle due campagne di rilevamento, fornirebbe la conferma di quanto detto al lemma preced., rivelandosi come diretta discendenza del lat. mediev. *mariscus* "palude, stagno, luogo acquitrinoso" (cfr. Du Cange s.v) che trova una vivida corrispondenza toponom. in una pergamena crem. dell'anno 966 dove si nomina una *terra qui dicitur Marisca*, da collocarsi presumibilm. nell'ambito geogr. del fiume Oglio (cfr. CCr. I, 175), il che parrebbe rivelare anche da noi, sebbene per ora documentato solo attraverso la toponom., la diffusione di un termine finora considerato di area prevalentem., se non esclusivam., francese (cfr. Nègre II, 1092-1903).

248. MARSENTA [la marsénta]

E vc. più propriam cremonese per indicare la marcita (cfr. DDCr. 186), per cui vd. sotto.

249. MARSIDA [la marsida]

E' la vc. dial. cr.sca indicante la "marcita" (Samarani 136; Bombelli 117) che è quella coltura prativa caratteristica della pianura lombarda nella quale, sfruttando le tiepide acque di risorgiva lasciate scorrere su un appezzamento di terreno costruito con particolari accorgimenti, si consente la crescita dell'erba anche durante l'inverno, permettendo sette e più sfalci di foraggio all'anno.

La connessione con il verbo lat. *marcere* "marcire" (REW 5345; Forc. s.v. *marceo*) avviene qui tramite l'agg. deriv. *marcidus* (Forc. s.v.; REW 5346) forse attraverso un **(prata) marcida*, con spostamento dell'accento tonico.

250. MARSIDA ECIA [la marsida ècia]

"Marcita vecchia", esplicito.

251. MARTINO – 1833, 1890 C. *il Martino*.

Era il nome di una piccola costruzione ubicata al margine della strada vici-

nale del dosso dell'asino, nei fondi detti *le Lame*, e segnata dalla carta del Lombardo-Veneto del 1833 nonché dalla prima levata della tavoletta I.G.M. del 1890 come C. il Martino. Venne demolita nei primi anni del secolo scorso.

252. MARTUREL [al marturèl, al martürèl] – 1685 *il Martorello; il Martorello e Cugino* (C); 1815 *Martorello* (D); 1805 *il Martorello* (E).

Dal cogn. del proprietario, tal Gabriele Martorello, registrato nell'estimo veneto del 1685. Val qui la pena di notare come, attualm., il cogn. *Martorelli* abbia una prevalente distribuz. Centro-merid.

Il dial. *marturèl* "martora, faina" (Samarani 136; Bombelli 118) è anche un termine molto comune nel lessico popolare dove viene usato, con senso di commiseraz., per descrivere una persona tribolata (cfr. Melch. II, 24; certo per contaminaz. con il termine *màrter* "martire"), ma anche nel signif. di "sciocco, sempliciotto" (Bombelli 118) ed è, perciò, promosso spesso a soprannome.

253. MEARONE – 1685 *il Mearone* (C); 1805 *il Mearone* (E).

Forse da un analogo cogn. che pare ipotizzabile sulla base dell'attuale *Mearini*, benché quest'ultimo sia caratteristico dell'It. Centrale.

254. MELÙ [al melù] – 1685 *il Melone* (C); 1805 *il Melone* (E).

Si tratterà forse di un'allusione alla nota pianta cucurbitacea, da secoli coltivata anche da noi per il suo apprezzato e gustoso frutto. Tuttavia non escluderei qui il riflesso di un uguale cognome. Un campo omonimo è documentato dall'Estimo veneto del 1685 anche in terr. di Madignano (cfr. ATPCr. II, 53).

255. MEŚA LÜNA [la mèśa lüna, le mèse lüne]

Il nome ripete esattam. la forma a mezza luna del campo così chiamato, che segue l'andamento falcato di un tratto della scarpata morfologica della valle del Serio. Vd. il n° 236.

256. MIGNOLO – 1685 *il Mignolo* (C); 1710 *il Mignolo* (A); 1805 *il Mignolo* (E).

Il nome potrebbe dipendere da un uguale cogn. *Mignoli*, sparso, oltre che in alcune regioni del Mezzogiorno d'Italia, anche nel Nord, con una maggior frequenza tra le provv. di Mantova e di Verona, nell'ambito della quale ultima si ritrova concentrata la variante *Mignolli*.

257. MOJE [le mòje, le mòe] – 1815 *Campo delle moglie* (D).

L'appellativo evoca l'esistenza di una di quelle fosse scavate in piena terra e mantenute costantemente allagate allo scopo di macerarvi i fastelli di lino o di canapa, tant'è che nel catasto del 1815 nell'apprezzamento in capitolo insisteva proprio un «macero da lino».

La vc. dial. *mòja* "maceratoio" (Melch. II, 48; Bombelli 125) va ricondotta al lat. *mollis* "tenero, molle, soffice, di poca consistenza" (Forc. s.v.; REW 5649)

e, per estensione semantica, anche “bagnato, zuppo”, attraverso un agg. **mol-leus* da cui proviene il termine lat. mediev. *mollia/molia* (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 227) od anche *moia* (Sella, GLI, 369) di significato pari al nostro.

258. MOLINO NUOVO – 1815 *Molino nuovo* (D).

Vd. al n° 263.

259. MORTA [la mòrta] – 1609 *pezzo uno aratorio avidato la Morta* (B); 1685 *pezzo uno la Morta paludosa; la Morta* (C); 1815 *Morte; Morta* (D).

Dal lat. mediev. (*acqua*) *morta*, agg. poi sostantivato, dal lat. class. *mortuus*, con significato di “stagno, raccolta d'acqua ferma di origine fluviale” (Du Cange, s.v.) di larga diffusione geografica (Top.It. 249).

260. MORTIZZA – 1703 *la Mortizza* (A).

La denominaz. ripete il termine *mortizza* “braccio morto di un fiume dove le acque ristagnano”. Come sopra, attraverso forse un sintagma del tipo *(*acqua*) *morticcia* (cfr. DEI, IV, 2514).

261. MOSETTA – 1815 *Mosetta* (D).

Questo nome, ormai spento, corrispondeva agli appezzamenti ora denominati *la Palavisina* e *al Vintidù*.

Mosa è vc. lat. mediev., documentata dalle carte crem. sin dal sec. X (a proposito di una pezza di terra *que est mosa et caneto*; CCr. I, 274), ancora viva nel dial. cr.sco *mósa* “palude, acquitrino, pantano” che andrà fatta risalire, con ogni probabilità, ad una base germ. corrispondente all'attuale ted. *moos* “palude, acquitrino” (cfr. DT 432; DTL 364; Mastrelli Anzilotti, III, 200). Diversi, a tal proposito, sono i toponimi scaturiti da questa base, dispersi soprattutto nel tratto sett. del terr. prov.le.

262. MULETTO – 1609 *il Muletto* (B); 1685 *la Zappada alias Muletto* (C).

Da un cogn. *Muletti*, del tutto sporadico in poche zone d'Italia e attualm. concentrato per lo più nel Cremasco (soprattutto a Chieve) e attestato a Montodine sin dal 1609, tramite un tal Benedetto Muletto *quondam* Giammaria.

263. MÜLÌ [al müli]

Il nome dipende dalla presenza di un mulino che il catasto del 1815 definiva come «Molino nuovo», posto sul bocchello di Montodine derivato dalla roggia Pallavicina.

264. MUNTAGNOL [al muntagnóol] – 1657, 1757-1762 *il Montagnolo* (A); 1685 *il Montagnolo* (C); 1805 *il Montagnolo* (E).

Dim. del dial. *muntagna* “monte, montagna” che è un tipo toponimico ben rappresentato nella microtopon. rurale di gran parte della prov. Tale termi-

ne applicato a luoghi di aperta pianura designa di solito evidenti od apprezzabili elevazioni del terreno, rimanendo talora a segnalare, come ultima reliquia linguistica, elementi morfologici non più esistenti o più difficilmente distinguibili, poiché livellati nel tempo.

Rispetto al termine *dòs* "dosso" quello in esame (insieme all'analogo *mùnt* "monte") designa generalm. rilievi coincidenti con le scarpate morfologiche delle valli fluviali di pianura, la cui evidenza, specie se osservata dal "fondovalle", può apparire talvolta inaspettatam. rilevante.

265. MUNTAGNOI [i muntagnóoi] – 1493 *ubi dicitur ad Montagnolos*; 1504 *ad Costam Montagnolos* (A).

Si tratta della denominaz. di un'intera zona costituita da terreni alti posti in adiacenza al salto morfologico definito dall'orlo di terrazzo della valle dell'Adda, a nord-ovest dell'abitato di Montodine, di cui il campo preced. rappresenta una sezione.

266. MUNTODEN [muntóoden] – 1023 *Actum in castro qui dicitur Monte Odano* (CCr. I, 390); 1034 *in locis et fundis Rivoltella et Muntodano...* (CCr. I, 419); 1041 *in loco et fundo Muntothano; Actum infra spoldo de infrascripto castro Muntothano* (CCr. I, 453); 1046 *in Muntodano; Actum in infrascripto Muntodano* (CCr. I, 471); 1058 *castrum et curtis qui nominatur Muntothano* (CCr. I, 499); 1058 *castrum et curtis Muntodano quod dicitur Vuinizoni* (CCr. I, 501); 1058, 1066, 1187 *Montodanum* (CCr. I, 502, 520; IV 67); 1124 *Montadanum* (CCr. II, 132); 1144 *Montodanum* (CCr. II, 202); 1188 *Monstodanum* (CCr. IV, 84); 1192 *Montodanum* (CCr. IV, 185); 1204 *Monthotano* (CDCr. I, 208); 1361 *ad locum Montodeni; in curia Montodeni; super viam Montodeni* (Albini 44, 47, 54, 115, 117).

E' il toponimo principale del terr. indagato, documentato a partire dal sec. XI nelle forme grafiche, tutto sommato abbastanza omogenee, di *Muntodanum*/*Muntothanum*/*Montodanum* che giungono fino al XIII sec., come si evince dai riferimenti riportati in rubrica, insieme alle varianti di *Monstodanum* del 1188 e *Montadanum* del 1123 che, però, non sembrano particolarmente significative.

Pur non cambiando nulla nella sostanza si distingue, invece, nella forma la prima citazione, in ordine cronologico, finora nota del toponimo che una pergamena del 1023 registra come *castrum qui dicitur Monte Odano* (CCr. I, 390; CDCr. I, 61).

Proprio partendo da questa forma grafica diversi autori locali, primo fra tutti mons. Angelo Zavaglio, hanno voluto vedere all'origine del nostro toponimo un iniziale **Mons abduanus* (cfr. Zavaglio 185) riconducendolo al corso del vicino fiume Adda, che in antico, effettivamente, dovette lambire le alte scarpate morfologiche su cui oggi sorge l'abitato di Montodine, e leggendo il determinante come se fosse una parola piana.

Supponendo corretta simile ipotesi si dovrebbe tuttavia ammettere l'avvenuto intervento di una ritrazione d'accento, poiché la normale trafila evolutiva avrebbe dovuto portare il nostro toponimo ad una pronuncia dial. ossi-

tona (ossia **Muntodà*), al pari di tutti gli analoghi toponimi desinenti in *-anus*: Moscazzano > *Muscasà*; Madignano > *Madignà*; Rubbiano > *Rübià*; ecc., il che non succede poiché tutti sanno che la dizione dial. è *Muntóden*, da cui proviene quella ufficiale di Montòdine.

Sempre riferendoci a questa ipotesi sembra anche utile precisare che, a dispetto dell'opinione secondo cui la variante grafica *Abdua* non sia «che fallace restituzione moderna, per intromissione di *abdere*» (DTL 46) e che il corrispettivo agg. ital. 'abduano' sia da ritenersi voce dotta, in uso, pare, solo dal XIX sec. (cfr. Battaglia I, 38), i docc. cremonesi registrano tale forma grafica almeno a partire dal IX sec. (cfr. CCr. I, 63).

Dal canto suo l'Olivieri (DTL 358) ne riconduceva, invece, l'etimol. ad un «composto di *monte* ed un nome person., quale forse *Odilo* (Först., 186)», suggerendo un confronto con il nome locale toscano Montòderi, già *Monte Oduli* (TVA 216) e, se ne deduce, trattando il toponimo come parola proparossitona sin dalla sua origine. Proseguendo, dunque, su questa realistica pista si può forse proporre qualche ulteriore perfezionamento che renda miglior ragione dell'antica e più consueta forma grafica di *Muntodanum* e, soprattutto, della *-n-* in essa contenuta che l'ipotesi di *Odilo* non soddisfa appieno. Restando pacifico ed incontrovertibile che il primo termine si identifichi con il lat. *mons*, *montis* che, in pianura, indica evidenti rialzi di terreno, di norma coincidenti proprio con il ciglio dei terrazzi fluviali, come succede qui, ma spesso elevati anche artificialmente in funzione militare (cfr. il testo iniziale), occorre individuare un nome pers. adeguato alla forma grafica antica del nostro toponimo che, possibilmente, giustifichi anche l'accentaz. proparossitona della pronuncia attuale, sebbene non si possa escludere a priori l'intervento di una ritrazione d'accento avvenuta nel tempo.

Allora tra le non molte possibilità che soddisfino queste premesse mi pare ammissibile proporre il pers. longob. *Audo/Odo* o una possibile variante riconducibile comunque alla base **audha-* "possesso, ricchezza, fortuna" (cfr. Francovich Onesti 180) nel caso si supponga che la grafia del determinato sia *monte*, oppure il pers. *Theudo/Todo* o una sua variante riconducibile alla base germ. **theuda-* "popolo" (cfr. Francovich Onesti 216) nel caso si supponga che la grafia del determinato sia *mons*. In entrambi i casi sembrerebbe necessario, però, postulare una forma obliqua in *-anis* del nome pers., per giustificare le grafie mediev. di *Muntodano/Muntothano* che, a partire dal sec. XIV, registreranno il passaggio *-a-* > *-e-* testimoniato dalle occorrenze riscontrabili nella pergamena del 1361 (*ad locum, in curia, super viam*) *Montodeni* (cfr. Albini 44, 47, 54, 115, 117). La caduta della vocale finale della pronuncia dial. del toponimo spiegherebbe, inoltre, il metaplasmo riconoscibile nella forma italiana ufficiale.

267. MURANC [i muràanc; al muràant] – 1685 *il Morando* (C); 1708 *il Morando* (A); 1815 *Morandi* (D); 1805 *il Morando* (E).

L'etimologia va ricondotta ad un nome pers. mediev. *Morandus*, documentato in area crem. ancora nel XII sec. (Akty Kr, I, 202), o ad un cognome

derivato *de Morando* (Akty Kr, I, 243) o *de Morandis* (CDCr, II, 57) da cui gli attuali *Morandi* e *Morandini* (De Felice, DCI, 172; Bongioanni 162), il primo dei quali è ancora rappresentato a Montodine.

268. NAASOLE [le na-asóole] – 1685 *la Navazzola* (C); 1815 *Bocchello della Navazzola* (D); 1805 *la Nevazzola, il Chios o Navazzola* (E).

Dim. del dial. *naàsa* “bigoncia, tinozza a pareti divergenti” (Bombelli 129), nella terminol. agraria il vocabolo indica normalm. una canarola sospesa impiegata per condurre l'acqua di un cavo irriguo da un campo all'altro scavalcando un sottostante fosso.

Navazza, già vc. lat. mediev. *navacia* (Sella, GLE, 234), è un probabile accr. in *-aceus* da una base prelat. **nava* “conca” (REW 5858), con significato traslato in senso idraulico (DTL 372).

269. NAVAZZA – 1685 *la Navazza* (C).

Vd. il preced.

270. NEMBRE [al némbre] – 1685 *il Nembre; il Vinticinque alias Nembre* (C); 1805 *il Nembre, il Nembre di sotto* (E).

Il toponimo, che qualche informatore dà come ancora vivente quale nome alternativo a quello di *Camp desdòt*, dipende probabilm. dal cogn. *Nembri*, documentato a Montodine nella forma grafica *de Nembre* a partire dal XVI sec. (cfr. Baroni 63), a sua volta disceso dal toponimo berg. di Nembro, probabile riflesso del lat. *nemus*, *-oris* “bosco” (Forc. s.v.) attraverso un ablativo **in nemore* (cfr. DTL 373; Gnaga 410) con epentesi di *-b-*.

271. NOSETTA – 1685 *la Nosetta* (C); 1805 *la Nosetta* (E).

Dim. del dial. *nùs* “noce” (Bombelli 131; Samarani 151) con allusione a giovani piante di questa specie presenti probabilm. nei campi così denominati.

272. NOVELLETUS – 1493 *ubi dicitur ad Novelletum* (A).

E' la vc. lat. *novelletum* “luogo piantato per la prima volta con giovani alberi” già di tradizione classica (Forc. s.v.) ma usata anche nel lat. mediev. (Du Cange s.v.) per indicare soprattutto una “vigna di recente impianto”.

273. NOVEPERTICHE – 1685 *il Novepertiche* (C).

Esplicito (vd. i nn. 126, 164, 329, ecc.)

274. NUELA [la nuèla] – 1685 *la Novella in più quadri; il Chiappano e Novella* (C); 1708 *la Novella*; 1760 *le Novelle e Conca* (A); 1805 *la Novella* (E).

Già nel lat. class. il termine *novellus*, agg. derivato da *novus* “nuovo” (Forc.; REW 5972) mostra di possedere un suo indipendente e privilegiato impiego nel designare qualcosa di nato o creato da poco (Forc. s.v.; REW 5967).

Applicato alla sfera agronomica l'agg., riferito ad un sost. femm. sottinteso (probabilm. *terra*), passò ben presto a sost. tanto che il lat. mediev. registra la vc. *novella* come sinonimo di *novale* o *novalis ager* con significato alterno di "maggese" ovvero di "terra messa a coltura di recente, terreno da poco dissodato" (Du Cange s.v. 1 e sv. *novale*; REW e REWS 5966; Sella, GLE, 235).

Ed è questo il significato maggiormente inteso di un termine che, in tutta l'area provinciale, è passato frequentemente nella toponomastica locale e che forma uno degli indizi più evidenti di una massiccia opera di accolturamento delle nostre campagne iniziata, appunto, in epoca medievale.

275. NUELA DA SURA [la nuèla da sùura]

La specificaz. si riferisce alla posizione geogr. di questo appezzam.

276. OMAS [l'omàs] – 1685 *l'Homazzo*; *l'Omazzo* (C); 1815 *Omazzo* (D); 1805 *l'Omazzo* (E).

Probabilm. da un cogn. *Omassi*, a prevalente distribuz. lombarda, con punte massime di frequenza nel Bresciano, ovvero dalla più rara variante *Omazzi*, sporadicam. dispersa nell'It. sett.

277. ORTAGLIA – 1685 *l'Ortaglia* (C).

'Ortaglia' è termine più estensivo rispetto a 'orto' e individua più ampie superfici coltivate ad ortaggi (ma anche ad alberi da frutta) destinati non tanto al consumo familiare quanto, soprattutto, al commercio sui mercati cittadini (cfr. Atti Inch. Agr. VI, 691).

278. ORTINO – 1805 *l'Ortino* (E).

"Piccolo orto", esplicito.

279. OSPITALE – 1685 *l'Ospitale* (C); 1805 *l'Ospitale* (E).

E' verosimile che l'appellativo dipenda dall'appartenenza di questo appezzamento all'*Ospital grande degli Esposti* di Crema che possedeva diversi beni in quel di Montodine a partire almeno dal XIV sec.

280. PADELA [la padèla, al càamp padèla] – 1561 *ubi dicitur ad Padellam* (A); 1685 *la Padella*; *il Barbone e Padella* (C); 1805 *il Barbone o Padella* (E).

Giudicata la posizione del campo così chiamato, che insiste in una zona rimasta paludosa sin oltre la metà del XIX sec. (cfr. Baroni 101), è probabile che il nostro toponimo rappresenti la forma sincopata di un preced. **pa(lu)della* "piccola palude", dal lat. *palus*, *paludis* (Forc. s.v.), ovvero di **pa(la)della*, dal termine dial. lomb. *palada* "sbarramento di tipo idraulico costruito con pali" (cfr. DTL 399). In questo punto, infatti, pare che ancora nel XVI sec le acque del Serio, durante le piene fluviali maggiori, dilagassero nella regona dell'Adda, isolando completam. l'abitato di Montodine (cfr. Baroni 101).

Una piccola cascina denominata le Padelle esisteva, nel XIX sec., anche poco a sud di S. Bassano.

281. PAER [al paér]

Dial. *paér* "pagliaio" (Samarani 159; Bombelli 137), ma potrebbe anche riflettere la pronuncia dial. del cogn. *Pagliari*, assai ben rappresentato in prov. di Cremona con alta frequenza nel Cremasco, ma per il resto distribuito sparsam. nella Penisola, con speciale riguardo per il Centro, oppure *Paleari*, caratteristico della Lombardia nord-occid., con particolare riguardo per il Milanese, ma ancora presente anche a Montodine.

282. PAGARÌ [al pagarì] – 1685 *il Chios del Pigarino*; *il Chios del Pegarino* (C); 1762 *il Chios del Pigarino* (A); 1805 *il Chios del Pigarino* (E).

Poiché le forme storiche di questo toponimo inducono a farne ascendere l'origine al dial. *paghéra/pighéra* "peccio, abete rosso" (cfr. Samarani 173; Bombelli 149), che è vc. derivata dal lat. **picaria (arbor)*, nel senso di "albero produttore di pece" (dal lat. *pix, picis* "pece"; DEI, IV, 2915) è assai probabile che l'appellativo del campo rifletta un soprannome dato, per es., a chi, per mestiere, fonda o lavori la pece, oppure a chi abbia a che fare con il suo commercio o con quello di legname d'abete, o simile. Non si dimentichi che a Montodine, paese fluviale per eccellenza, una parte della cui economia si basava sulla pesca e sul commercio via acqua, vi dovevano essere necessari. dei cantieri navali che della pece sono i primi e più importanti consumatori. In ogni caso non si può escludere nemmeno il riflesso di un cogn. *Pagarini*, quantunque attualm. molto raro e concentrato in alcune loc. del Bresciano, che, comunque, potrebbe trovare la sua etimol. nella medesima trafila sopra esposta.

283. PAGGINO – 1685 *il Paggino* (C); 1815 *Paghini* (D); 1805 *il Pasino* (E).

Più che originare da un cogn. *Pagini*, ora disperso in alcune zone d'Italia con una maggior concentraz. nel Padovano o, ancor meno probabilm., dalla variante *Paggini*, oggi tipica dell'Aretino, sembra credibile la variante registrata nel 1805 che porterebbe al comune *Pasini*, diffuso in tutta l'Italia del Nord e ben rappresentato anche in terr. cr.sco.

In alternativa, prendendo spunto dalla forma grafica registrata dall'estimo veneto del 1685, si può ipotizzare una derivaz. dall'analoga vc. della terminol. agricola con signif. di "volto a tramontana" quale continuaz. di un agg. lat. **opacivus < opacus* "ombroso"; ma che l'uso di questo termine coinvolgesse anche l'area cr.sca è tutto da dimostrare. Non è certo, invece, che la testimonianza del 1815 registrata in rubrica abbia effettivamente a che fare con il nostro campo (nel qual caso sarebbe da considerarsi un esito ipercorretto) ovvero se si tratti di un appellativo indipendente.

284. PALASINA – [la palasina]

Si chiama così un edificio posto in fregio alla ex S.S. 591 per Piacenza, poco

prima dell'ex ponte sull'Adda, da sempre destinato ad esercizio pubblico. Sorto poco dopo la realizzazione del ponte di ferro sul fiume, inaugurato nel 1894 (Agnelli 65) e dell'apertura della nuova strada provinciale che univa Crema a Codogno, compare segnato dalle carte dell'epoca come *Osteria*. Il nome di Palazzina risale a circa la metà del secolo scorso.

285. PALVESÌNA [la palvesìna, la palavišina] – 1685 *roggia Pallavicina*; il *Bocchello della roggia Pallavicina* (C).

Dal nome della roggia Pallavicina a sua volta dipendente dal cogn. *Pallavicini*, proprio di una nobile casata cremonese, che altro non è se non la correzione eufemistica di un soprannome o nome medievale *Pelavicino* (De Felice 186).

La roggia Pallavicina prende origine dal naviglio civico di Cremona nel comune di Fontanella (BG) ed è una delle più antiche derivazioni di questo importante corpo idrico. Sul finire del XV secolo la sua portata venne ulteriormente arricchita tramite l'apertura di una seconda bocca, ottenuta da Renato Triulzi e da lui denominata 'bocca Renata'. Nel cavo così formato venne immessa, a partire dal 1473, acqua derivata dal Serio, al di sopra del ponte di Crema, che dal 1463 costituiva la roggia Marazza (A, cart. 74, parte V, fasc.1) e ancora acqua derivata dal Serio a Ripalta Vecchia che formava la roggia Babbiona (A, cart.74, parte VII, fasc.1). Queste due ultime riunite presero successivamente il nome di roggia Archetta, dal nome del marchese G.B. Archetti che ne divenne proprietario. Il punto di confluenza fu sempre, come è ora, nei pressi della chiesetta del Marzale.

286. PALVESÌNE [le palvesìne, le palavišine]

Campi con lo stesso nome continuano nell'adiacente comune di Ripalta Arpina e devono la loro denominaz. all'omonima roggia che li resenta (vd. il preced.).

287. PARACINO – 1685 *la Fenina di presente il Paracino* (C); 1778 *il Parracino* (A); 1805 *il Parisino* (E).

Dal cogn. *Paracini/Parracino*, attestato a Montodine dall'estimo veneto del 1685 tramite un tal Antonio Basso Paracino, benché questo genere di cogn. sia caratteristico dell'Italia centromerid. La versione del 1805 appare chiaramente ipercorretta e fuorviante.

288. PATRINO –1685 *il Patrino* (C); 1805 *il Patrino* (E).

Dal cogn. *Patrini*, a distribuz. quasi esclusivam. lombarda, con una netta prevalenza per il terr. cr.sco.

289. PE' DAL TOR [al pé dal tòor]

Sebbene a tutta prima la traduzione italiana di questo appellativo suoni come "il piede del toro", in realtà, controllandone l'ubicazione come indica-

ta dagli informatori che ne hanno riferito il nome, ne emerge che si tratta semplicem. di una forte corruzione dell'originaria e corretta denominaz. del campo in vocabolo *al Pendént tòrt*, per cui vd. il successivo n° 292.

290. PEDRO [al pédro] – 1685 *il Pedro* (C); 1805 *il Pedro* (E).

Da un nome pers. di tradiz. sett. **P(i)edro* < Pietro, che in dial. cr.sco diviene *Pédre* (cfr. Bombelli 246).

291. PENDENT VOLT [al pendéent vóolt] – 1685 *il Pendente* (C); 1815 *Pendenti* (D); 1805 *il Pendente* (E).

Denominaz. discesa dall'andamento pendente del terreno, dal lat. *pendere* "pendere, ricadere" (Forc. s.v. *pendeo*; REW 6383) e, quindi, anche "essere in declivio". L'agg. definisce la posizione più rilevata di questo campo rispetto al successivo.

292. PENDENT TORT [al pendéent tòort] – 1685 *il Pendente* (C); 1805 *il Pendente* (E).

Adiacente al preced. questo campo vede il suo limite meridionale definito da un tratto della strada vicinale delle Guardate che, descrivendo qui un'ampia S, spiega apertam. il motivo dell'agg. "torto".

293. PENDOLE – 1685 *le Pendole* ; *la Longuretta alias Campo delle Pendole e di Casa* (C); 1805 *il Campo delle Pendole* (E).

Dial. *péndol* "salice da intreccio, vimine" (da identificarsi con ogni probabilità con *Salix triandra* o *S. viminalis*), così definito per il portamento ricadente dei rami (DEI, IV, 2832). Lat. *pendulus* "pendente, ricadente" (REW 6388).

294. PENER [al penéer] – 1685 *il Penaro*; *il Pener* (C); 1805 *il Penero* (E).

Da un cogn. documentato nel Cr.sco sin dalla metà del XIV sec. nella forma *de Penariis* (cfr. Fasoli 28; Terni 144).

295. PEVERO – 1815 *Pevero* (D).

Dal cogn. *Peveri*, distribuito nell'It. sett. con prevalenza del Piacentino.

296. PIANA – 1685 *il Chios longo di presente detto la Piana* (C).

Il termine dial. *piàna* (DDCr. 237; Bombelli 148; Samarani 171; Melch. II, 114), inteso in senso agronomico, eccede spesso la semplice individuazione di un terreno pianeggiante per assumere una certa indipendenza semantica intesa a designare specificatam. un "pezzo di terreno" di forma per lo più geometrica e di ampia superficie, tanto da divenire sinonimo di "parcella agraria". Già il lat. mediev. *planum* indicava un terreno coltivato come termine contrapposto a *nemus*, *silva*, *boscus* (Du Cange s.v.). Se tale accezz. è documentata nella letteratura locale già a partire dal sec. XIX, si deve tuttavia segnalare che in tempi anteriori parrebbe pre-

valere un signif. ancor più specifico, talora sopravvissuto, in determinati settori del terr. prov.le, sino ai giorni nostri. Non è raro, infatti, trovare intesa la vc. *piàna*, con tutti i suoi possibili alterati, come termine legato alla viticoltura e usato a designare gli ampi spazi intercalari lasciati tra un filare di viti e l'altro in quegli appezzamenti di terreno destinati a colture promiscue tra cui, appunto, la viticoltura praticata in forma estensiva e normalm. secondo il metodo della vite maritata (cfr. Atti Inch. Agr. VI, II, 540 e 759).

Dal lat. *planus* (Forc. s.v.; REW 6581) concordato dapprima con un nome femm. sott. (*terra* od altro) e poi sostantivato.

297. PIANA BASA [la piàna bàsa]

Il determinante dipende dalla posizione del campo.

298. PIANA DEL BERTOLOTTO – 1650 *la Piana del Bertolotto* (A).

La specificaz. ripete il cogn. *Bertolotti*, particolarmente diffuso in Lombardia e ben rappresentato in area prov.le cremonese.

299. PIANA DEL CHIOSETTO – 1647 *la Piana del Chiosetto* (A).

Per la specificaz. vd. il n° 117.

300. PIANA DI CASA – 1805 *la Piana di casa* (E).

Come i nn. 77, 121, 218 e 395.

301. PIANA LUNGA [la piàna lùnga]

Esplicito.

302. PIANE DA L'ADA [le piàne da l'ada]

Si tratta di una denominaz. alternativa a quella di *al Grét* (vd. il preced. n° 207) e costituisce una bella testimonianza della passata attività di un'ansa dell'Adda nell'esatta posizione ora ricalcata dal tratto finale della roggia Vedescola.

303. PIANETA DA SURA [la pianèta da sùura]

Dim. di *piana*, prodotta dalle ridotte dimensioni dell'appezzamento in causa. La specificaz. indica la sua posizione topografica rispetto al campo successivo, al quale sta "sopra", cioè più a nord.

304. PIANETA DA SOTA [la pianèta da sóta]

Come il preced., ma in posizione più meridionale.

305. PIANÙ [al pianù] – 1685 *il Pianone* (C); 1805 *il Pianone* (E).

Denominaz. comune a diversi campi distinti e separati tra loro. Accr. di *piana* (vd. il n° 296).

306. PIASA [la piàsa] – 1685 *il Maccachiodo o sia Piazza* (C); 1815 *Piazza* (D); 1805 *la Piazza* (E).

Dal lat. *platea* “piazza, cortile, strada larga” (Forc. s.v.), ma anche con significato di “radura, spiazzo” (REW e REWS 6583). Secondo Du Cange (s.v. *platea terrae*) sarebbe sinonimo di “campo, pezza di terra”.

307. PIAŚENT [al piaśéent, al piaśéench] – 1656 *il Piacenzo* (A); 1685 *il Piasenzo*; *il Piasenzo sive Fornasetta* (C); 1805 *il Piagenzo, il Piasenzo* (E).

Da un cogn. che nell’estimo veneto del 1685 è registrato come *Piasenzo* o *Piasenza* a seconda che concordi con un nome pers. masch. o femm. e che si può ricondurre all’attuale cogn. *Piacenza*, sparsam. distribuito in tutt’Italia, con massima diffusione al Nord.

308. PIAŚENTÌ [al piaśentì]

Dal cogn. *Piacentini*, diffuso in tutta la Penisola e particolarmente presente in area prov.le cremonese.

309. PIERO [al piéro, al càamp da piéro] – 1685 *il Piero*; *il Chios o sia Piero* (C); 1805 *il Piero* (E).

Dal pers. *Piero*, ipocoristico di *Pietro* e assai frequente nell’onomastica locale.

310. PIGNOL [al pignóol, al fùunt pignóol] – 1679 *il Pignolo* (A); 1685 *il Pignolo* (C); 1755 *il Pignolo o sia S. Rocchetto posto sotto la Costa di Montodine*; 1757 *il Pignolo* (A); 1805 *il Pignolo* (E).

E’ presumibile che il toponimo ripeta un dial. *pignól* che identifica un certo vitigno, produttore di un’uva nera detta, appunto, *pignóla* (forse da un agg. **pineola* < *pinea* “pigna” per la somiglianza del grappolo con una pigna) dai grappoli particolarmente compatti, caratteristico di alcune aree dell’It. sett. (cfr. DEI, IV, 2917). Questo campo, insieme all’attiguo *S. Rocchetto* (con il quale venne in seguito identificato e al cui nome si sostituì), venne tagliato nel 1676 dal nuovo vaso della roggia Comuna (A, 80.3).

311. PIR [al piir, i piir] – 1561 *ad Pirum* (A); 1685 *il Pir* (C); 1750 *il Pir, Danaro e S. Zeno* (A); 1805 *il Piro verso sera* (E).

Secondo una prassi invalsa fin dal medioevo la denominazione del campo prende spunto dall’esistenza di un elemento vegetale distintivo nell’ambito della sua superficie o ai suoi margini: nel caso specifico un pero. Lat. *pirus* “pero” (Forc. s.v.; REW 6525).

312. POLIDORO – 1685 *il Polidoro* (C); 1805 *il Polidoro* (E).

Presumibilmente da un uguale nome pers., dal momento che le forme cognominiche da questo derivate hanno generalmente una prevalente distribuzione centro-meridionale.

313. POMPEO – 1685 *il Pompeo; le Guardate, Fil lungo e Pompeo* (C); 1805 *le Guardate, Fillungo, Pompeo* (E).

Certam. da un analogo cogn., a sua volta disceso dal nome pers., documentato a Montodine a partire almeno dal XVI sec. (cfr. Baroni 38).

314. PONCHIONCELLO – 1609 *il Gasparo di sotto e Ponchioncello* (B).

Dim. di *ponchione*, trascriz. ipercorretta, assai frequente nella documentaz. scritta dei secoli passati, del dial. *punciù* "terreno terminante a punta", per cui vd. il successivo n° 322.

315. PORTECH [al pòrtech]

Sono diversi, a Montodine, i campi così chiamati, dei quali il nucleo più esteso si concentra a nord-est dell'abitato principale, a cavallo della strada vicinale delle Gaorze, adiacente alla quale sorge un portico con annessa piccola abitazione rustica, destinata ad ospitare chi aveva il compito di sorvegliare i campi al tempo dei raccolti, il tutto ormai abbandonato ed in precarie condizioni. Un altro campo omonimo si trova al confine comunale orientale, non lontano dalla Saragozza, nei cui pressi sorge un'altra analoga costruzione. Dial. cr.sco *pòrtech* "portico", semplice edificio rurale spesso costruito in aperta campagna per il ricovero di attrezzi e di mezzi agricoli. Lat. *porticus* (REW 6675).

316. PRA EC [al prà èc]

Con questa definiz. si intende designare, solitam., un prato stabile che, non subendo mai arature, diviene automaticam. "vecchio" rispetto ad ogni altra coltura prativa avvicendata.

Lat. *pratum* che già in epoca mediev. assunse un carattere distintivo rispetto al *pascuum*, designante qualunque luogo destinato al pascolo del bestiame, definendo precisam. un'area riservata allo sfalcio del foraggio, non di rado anche recintata.

317. PRADEL [al pradèl] – 1554 *ad Pratellum* (A); 1685 *il Pradello; la sabbia del Pret ditto Pradello* (C); 1805 *Sabbia del prete detto Pradello, il Pradello* (E).

Dim. di *prat* "prato" (Forc. s.v.; REW 6732), con lenizione della dentale sorda di tradiz. sett.

318. PRAT DAL LACH [al pràat dal làach] – 1685 *il Prat del Lago; il Prato del Lago* (C); 1805 *il Prato del Lago* (E).

Per la specificaz. vd. il preced. n° 215.

319. PREDAS [al predàs, i predàs] – 1685 *il Predazzo; il Bredazzo* (C); 1815 *Pradazzo* (D); 1805 *il Pradazzo* (E).

Alteraz. di *pratum* "prato" (Forc. s.v.; REW 6732) tramite il suff. *-aceus* che non sempre attribuisce alla base un mero valore accrescitivo o spregiativo,

ma può anche annetterle il significato di “antico, vecchio” od anche di “disusato”, rappresentando, in tal caso, la traccia di una dinamica ambientale comportante successive trasformazioni (cfr. Settia 1980, 46). Nel caso specifico, tuttavia, considerata l’inconsueta vastità dei terreni così chiamati, parrebbe più convincente collegare l’intenzione semantica del nome a tale circostanza.

320. PREOSTÜRA [la preostüüra]

Dial. *preostiüra*, in questo caso con signif. di “bene annesso alla chiesa prepositurale” (cfr. Bombelli 155), tant’è che si nomina così, in alternativa, il campo detto più usualm. *al Camp da la césa* (vd. il n° 78).

321. PRÜSIÀ [al prüsüà, al prüüsia]

Probabilm. dal cogn. *Prussiani*, caratteristico e concentrato per lo più in area bergamasca, mentre appare sporadico altrove.

322. PUNCIÙ [al puncü] – 1440 ad *Pongionum* (A); 1609 il *Ponchione* (B); 1685 il *Ponchione* (C); 1815 *Poncione*; *Ponchione* (D); 1805 il *Ponchione* (E).

Accr. in *-one* dal dial. cr.sco *puncia* “punta, spigolo”: altra forma di *punta* (cfr. Bombelli 154), di cui la forma grafica *Ponchione*, comune nella documentaz. relativa ai secoli scorsi, è trascrizione ipercorretta per il dial. *puncü*. Il termine indica comunemente appezzamenti di terreno a forma di cuneo o spigoli di campi terminanti a punta che le carte seicentesche riferite al terr. cr.sco spesso citano tra le coerenze dei terreni anche con la formula di «a sera... in punta, a monte... in punta».

323. PUNCIUNÌ [al puncionì]

Dim. di *puncü*, per cui vd. sopra.

324. QUADRAS [i quadràs]

Altra denominaz. da alcuni attribuita ai campi in vocabolo *i Quarnàc* (vd. il n° 330) di cui pare essere una semplice corruzione di tipo popolare.

325. QUADRE [al quàdre] – 1561 ad *Quadrum* (A); 1685 il *Quadro* (C); 1805 il *Quadro* (E)

Evidentem. dalla forma quadrangolare dell’appezzamento così chiamato, ma a provocare una simile denominaz. basta spesso anche solamente una forma più squadrata e regolare rispetto ai campi vicini. Va altresì rammentato che le descrizioni dei diversi appezzamenti restituite dagli estimi passati precisano sovente un loro frazionamento in due o più «quadri», assegnando al termine il semplice signif. di “suddivisione”.

326. QUADRO DEL GASPARO – 1695 il *Quadro del Gasparo* (A).

Vd. il preced. e il n° 198.

327. QUADRONE – 1685 *il Quadrone* (C); 1805 *il Quadrone* (E).
Accr. in *di quadro* (v. sopra).

328. QUAERA [la quaéera]

Dal dial. *quàja* “quaglia” (Samarani 183; Bombelli 158), ma più che di un semplice collettivo con significato di “luogo frequentato dalle quaglie”, in questo caso sembra più probabile che il nome si riferisca ad un particolare tipo di trappola, formata da due lunghe e basse ali di reti convergenti – nascoste nell’erba medica o nel granoturco – e terminanti a imbuto con una speciale nassa in cui venivano lentam. sospinte le quaglie durante l’epoca della migrazione, detta, appunto, *quaéra* (cfr. Salvini 290).

329. QUARANTA [al quarànta]

Dal dial. cr.sco *quarànta* (*pertighe*), promuovendo a denominazione la misura della superficie della parcella catastale secondo un’usanza piuttosto diffusa da noi (cfr. i nn. 126, 164, ecc.). La pertica cremasca vale m² 762,7364. Non si può escludere, però, la concorrenza di un uguale cognome, sparso in buona parte dell’Italia, con prevalenza per il Centrosud, ma non raro anche in terr. cr.sco.

330. QUARNAC [al quarnàc, i quarnàc] – 1504 *li Cornacchi* (A); 1685 *il Cornacchio* (C); 1815 *Cornacchio* (D); 1805 *il Cornacchio* (E).

Nel dial. cr.sco *quarnàc* è semplice variante di *curnàc* “corvo, cornacchia” (Bombelli 158 e 54) che si rifà al lat. *cornicula* (dim. di *cornix*, -*icis*) attraverso un ipotetico **cornaculus* la cui evoluz. linguistica darebbe esattam. le forme antiche documentate in rubrica.

331. REGAS [al regàs, i regàs] – 1609 *il Regazzo* (B); 1685 *il Regazzo* (C); 1735 *li Regazzi* (A); 1805 *il Regazzo* (E).

Dal cogn. *Ragazzi/Regazzi* registrato tra quelli dei proprietari terrieri nel catasto veneto del 1685, ma già documentato nel non lontano terr. di Casaletto Ceredano nel 1605 (Piastrrella 1994, 85). D’altra parte il cogn. *de Regaciis/de Regatiis* risulta presente a Cremona sin dal XIV sec. (Matr. Merc. 45).

332. REGUNA [an réguna] – 1440 *in regona*; 1644 *in Regona*; 1656 *nella Contrada di Regona*; 1703 *in Regona torta*; 1767 *in vicinanza di Regona dritta* (A). A Montodine risultano storicam. documentate almeno due contrade dette *Regona dritta* e *Regona torta* che rappresentavano gli assi principali di espansione del tessuto edilizio nella bassura morfologica estesa ad ovest dell’abitato più antico. Queste due strade formavano i tronconi iniziali della viabilità corrispondente allo ‘Stradone di Moscazzano’ il primo e alla ‘Strada comunale della Ca’ del Zurla’ (ma anche per le c.ne Colombare) il secondo. Il termine ‘regona’ sta alla base di numerosi toponimi o semplici appellativi, distribuiti in un’area geografica estesa almeno dal Lodigiano al

Bresciano merid. e al Mantovano sett., che interessano le aree rivierasche dei fiumi Adda, Serio (compreso il Serio morto), Oglio, Mella, Chiese e Po (cfr. DTL 462; Gnaga 505; Boselli 246) con le maggiori occorrenze attestate, a quanto pare, nel Cremonese.

Si tratta di una vc. di area lombarda dall'etimo incerto (Battaglia, XV, 749) viva nel dialetto locale (*réguna*), con significato di "terreno rivierasco di un fiume" (DDCr. 263) ovvero di "terreno soggetto ad innondazioni fluviali (Bombelli 165) ed abbondantemente documentata dalle fonti paleografiche, sin dall'alto Medioevo (a. 761, CCr. I, 10) nelle forme *rechona*, *regona* (cfr. anche Bosshard 225). E' pertanto verosimile attribuire al termine, fin dalla sua origine, un valore oscillante tra quello di "area perifluviale soggetta a periodiche sommersioni" ovvero "superficie inondabile durante le piene" e quello di "alveo, solco fluviale" che per estensione può significare "ramo fluviale abbandonato" ma forse anche "canale, gora" se si ammette una comunanza etimologica con le vcc. medievv. *recus*, *rechus*, *reccus* "ramo fluviale, alveo, canale" (Du Cange s.vv.) o *regus*, *reicus* "rivo, rigagnolo" (Du Cange s.vv.) tanto da far pensare ad una base comune come al gallico **rica* "solco" (REW 7299) o ad una base preromana **reca* "solco" (Battisti 1959, 152).

333. RISÙ [al risù]

Deriv. di "riso", già lat. mediev. *risus/rixus* (Sella, GLI, 485; GLE, 295). E' nome alternativo al campo detto *al Giardi*.

334. RIZZETTO – 1685 *il Rizzetto alias Battesto*; *il Ricetto alias Batest* (C); 1805 *il Ricetto* (E).

Si potrebbe trattare di una dipendenza dal cogn. *Rizzetti*, d'area lombarda, specialm. orientale, ovvero *Ricetti* anch'esso ben rappresentato in terr. cr.sco, tuttavia sembra opportuno segnalare l'interessante possibilità che il toponimo in capitolo rappresenti la continuazione del termine mediev. *rezetus/rezetum* "ricetto, luogo d'asilo o di rifugio" (cfr. Du Cange s.v.): termine ricorrente anche nella convenzione del 1361 tra il podestà di Crema e i consoli delle diverse porte relativa alla manutenzione di vie, strade e ponti del territorio cremasco, nella quale si trovano alcuni esempi di questi "ricetti" dislocati lungo alcune importanti vie di comunicazione (cf. Albini 10, 110, 116 e passim). Nulla, quindi, vieta di credere che, in età pieno o tardomedievale, anche a Montodine sia esistito un qualche cosa di analogo, sulla cui fisionomia e sul cui valore strategico si attendono studi specifici.

335. ROMAGNOLO – 1815 *Romagnolo* (D).

Presumibilm. dal cogn. *Romagnoli*, sparso in tutta la penisola.

336. ROMITTO – 1685 *il Romitto* (C); 1805 *il Romito* (E).

Dal dial. *remét/rumét*, propriam. "eremita" (Samarani 191; Bombelli 165, 170), ma nel senso popolare più comune designante più specificatam. una persona (solitam. un frate laico) dedita alla custodia di un santuario o di un ora-

torio solitario, presso cui in genere aveva dimora (cfr. Piantelli 537). Nel caso in capitolo, comparando nell'estimo veneto il campo così chiamato tra le proprietà dell'oratorio di S. Rocco di Montodine, è probabile l'allusione alla presenza di uno di questi *reméc* presso tale edificio sacro, benché sia nota l'esistenza di un romito anche presso la vicina chiesa di S. Zeno.

337. RONCO – 1685 *il Ronco* (C).

Il nome risale alla vc. lat. mediev. *roncus/runcus* "roveto, luogo incolto coperto di rovi" (Du Cange s.v.) deverb. del lat. *runcare* "disserpare, ripulire da sterpi e rovi un terreno" (Forc. s.v.; REW 7444), passato poi nel significato di "dissodare, diboscare un terreno" solo nei secoli mediev. (Du Cange s.v.; Sella, GLE, 300) e continuato nel medesimo valore anche nell'italiano (DEI, V, 3280). E' assai probabile che il termine *runcus*, con tutte le sue varianti grafiche, a partire dall'alto Medioevo non designasse semplicemente un terreno saldo, ridotto a coltura in modo definitivo, come normalmente si tende a sostenere, ma, anzi, individuasse una superficie boschiva sottoposta ad utilizzazione multipla, a seconda delle necessità, tra cui un significato particolare rimaneva annesso al suo stato di incolto, seppur temporaneo.

338. ROVERE – 1685 *la Rovere* (C); 1710 *la Rovere* (A); 1805 *la Rovere* (E).

Dial. *rùer* "quercia" (Samarani 198; Bombelli 170), continuaz. del lat. *robur* (Forc. s.v.; REW 7534), specificando che, trovandosi l'area sotto esame in ambiente pianiziario, la quercia in questione è precisamente la farnia (*Quercus robur*).

339. RUSET [al rusèt] – 1685 *il Rossetto* (C); 1815 *Rossetto* (D); 1805 *il Rossetto* (E).

Dal cogn. *Rossetti*, assai diffuso in tutta la Penisola e ben rappresentato anche da noi.

340. SABADINO – 1685 *il Sabadino* (C); 1805 *il Sabadino* (E).

Dal cogn. *Sabadini/Sabbadini*, sparso nell'It. del Nord con una elevata frequenza in Lombardia.

341. SABBIA – 1440 e 1561 *ad Sabiam* (A); 1685 *la Sabbia; la Sabbia avidato parte sabbione; la Luna, alias la Sabbia, stato rotto dal Serio* (C); 1815 *Sabbie* (D); 1805 *la Sabbia* (E).

Dal lat. *sabula*, neutro pl. di *sabulum* "sabbia" (Forc. s.v. *sabulo*), designante ogni tipo di deposito alluvionale abbandonato da una corrente fluviale, quindi non solo di natura sabbiosa, ma anche ghiaiosa (REW 7484): accezione apertamente continuata e confermata dal termine mediev. *sabia*, evolutosi dal primo, abbondantemente registrato dalle fonti diplomatiche di quell'epoca.

342. SABBIA DEL BATTISTINO – 1685 *la Sabbia del Battistino* (C); 1805 *la Sabbia del Battistino* (E).

Pezzo di terra risultante da un deposito alluvionale abbandonato dal fiume Serio prospiciente il campo detto *Battistino* (vd. il n° 26).

343. *SABBIA DEL PRET* – 1685 *la Sabbia del Pret* (C); *la Sabbia del Prete detta il Pradello* (E).

Interessante notare come la specificaz., sebbene registrata in un documento ufficiale, ripeta la vc. dial. *prét* “prete”.

344. *SABBIA DEL TAGLIO* – 1798 *la Sabbia del Taglio posta di qua del Serio* (A); 1815 *Sabbia del taglio* (D).

Deposito fluviale risultante da una delle numerose azioni di “taglio” artificiale (vale a dire di parziale rettifica) di qualcuna delle anse fluviali del Serio (cfr. il n° 392).

345. *SABBIA DELLA MORTA* – 1685 *la Sabbia della Morta* (C); 1805 *la Sabbia della Morta* (E).

Esplicito.

346. *SABBIA FENINA* – 1685 *la Sabbia Fenina* (C); 1815 *Sabbia delle Fenine* (D).

Si trattava di ampie alluvioni fluviali depositatesi a più riprese in sponda sinistra del Serio, a sud dell’abitato di Montodine, in un’area da sempre caratterizzata da un’accentuata instabilità fisiografica, dovuta a frequenti e repentini mutamenti di percorso da parte del fiume. Vd. il n° 178.

347. *SABBIE DEGLI ACQUADIZZI* – 1749 *le Sabbie degli Acquadizzi* (A).

Per la specificaz. vd. il n° 3.

348. *SABBIE DEL MACCACHIODO* – 1749 *le Sabbie del Maccachiodo* (A).

Insieme alle preced. si trovavano lungo la sponda sinistra della valle fluviale seriana in corrispondenza dello scarico del bocchello degli Acquadizzi e furono oggetto, nel 1749, di una perizia da parte del famoso ingegner Giampietro Riboli al fine di stabilirne i confini e distinguerne le proprietà che facevano capo ai conti Ottavio e Manfredo Benvenuti le prime e a ser Agostino Vanello quelle in capitolo (A, 77.2). Vd. il n° 239.

349. *SABBIE DEL VESCOVO* – 1815 *Sabbie del Vescovo* (D).

Esplicito. Il Vescovato di Crema fu titolare di possedimenti in terr. di Montodine sin dalla fine del XVI sec., epoca della sua istituzione.

350. *SABBIE GINELLE* – 1790 *sabbia... alias de’ Ginelli*; 1798 *le Sabbie Ginelle* (A).

Il determinante dipende dal cogn. *Ginelli*, concentrato soprattutto in Lombardia con la massima frequenza nel Cremasco e tutt’ora ben rappresentato anche a Montodine.

351. *SABBIETE DI SOTTO* – 1815 *Sabbiete di sotto* (D).

La specificaz. è di ordine geografico.

352. *SABBIETTA DEL TAGLIO* – 1788 *la Sabbietta del Taglio* (A).

Vd. il preced. n° 344.

353. *SABBIETTO* – 1685 *il Sabbietto* (C); 1802 *Sabbietto ossia Vaso Vecchio del Serio in vicinanza del ponte di qua del fiume* (A).

Erano verosimilm. diversi, nel tempo, gli appezzamenti di terreno così denominati. Icastica mi sembra la bella descrizione, riportata in rubrica, resa da una carta del 1802 che ne spiega la natura di alveo abbandonato dal fiume, fors'anche a seguito di un'intervento artificiale di rettifica.

354. *SABBIETTO DEL GOGIROLO* – 1685 *il Sabbietto del Gogirolo* (C); 1805 *il Sabbietto del Gogirolo* (E).

Per la specificaz. vd. il n° 205.

355. *SABBIONE* – 1685 *il Sabbione* (C); 1805 *il Sabbione, il Sabbione alias Zanello* (E).

Si tratta di un appellativo particolarmente comune in area provinciale e non solo nelle fasce territoriali adiacenti ai fiumi ancor oggi attivi. Va comunque ricollegato alla dinamica fluviale e corrisponde a locali accumuli sabbiosi affioranti in superficie e caratterizzati da una più o meno elevata assenza di pedogenizzazione che può essere anche di origine secondaria, vale a dire conseguente all'asportazione del suolo soprastante. Dal lat. *sab(u)la*, neutro pl. di *sabulum* "sabbia, rena" (Forc. s.v.; REW 7486) attraverso una forma accr. in *-one*, oppure direttamente dal lat. *sabulo*, *-onis* "sabbione" (Forc. s.v.; REW 7484), ma anche "deposito di ghiaia, ghiaione" (REWS 7484; DEI, V, 3302).

356. *SABIASA* [la sabiàsa] – 1815 *Sabbiazza* (D).

Accr. di *sabbia*, con una caratterizzazione semantica allusiva all'eccezionale vastità dell'area così chiamata.

357. *SABIASE* [le sabiàse]

Come sopra, al pl.

358. *SABIETE* [le sabiète] – 1685 *la Sabbietta* (C); 1766 *sedume detto la Sabbietta con la Morta di Serio* (A); 1815 *Sabbiete; Sabbietta* (D).

Dim. di *sabbia*, vd. i precedd.

359. *SABIONA* – 1609 *il Zanello ovvero Sabiona* (B).

Dal cogn. *Sabbioni*, distribuito nell'It. centro-sett., già registrato tra quelli

dei proprietari terrieri a Montodine dall'estimo veneto del 1685 attraverso un tal Gio Batta Sabbione e ancor oggi ivi presente.

360. SABIUNSEI [i sabiunsèi]

Alteraz. del dial. *sabia* attraverso il doppio suff. *-one* + *-ello*, con una *-s-* infissa.

361. SALEŚIÀ [i saleśià, i saleśiani]

L'appellativo, che alcuni informatori assegnano al fondo altrimenti detto *la Culina*, dipende dalla passata proprietà di tali terreni da parte della Congregazione dei Salesiani che nel 1929 ereditarono, per volontà testamentaria, il palazzo Benvenuti e diversi altri beni.

362. SAN GIUAN [al san giuan] – 1554 *al S.to Giò* (A).

Si tratta di un fondo presso il f. Serio non lontano dall'abitato di Boccaserio dove si trova un oratorio intitolato a S. Giovanni Battista, che si presume costruito tra il 1583 e il 1608 (Zavaglio 194), con cui non sarà improbabile che l'appellativo in capitolo abbia a che fare.

363. SAN GIUANÌ [al san giuanì da sùura; al san giuanì da sóta]

Alteraz. popolare dell'originaria denominaz. di *al Sanguani*, per cui vd. oltre.

364. SAN ROCH [al san ròch]

Il nome del campo così chiamato fa esplicito riferimento al vicino oratorio di S. Rocco, bell'edificio ottagonale a pianta centrale sormontata da una cupola interna terminante in un elegante lanternino. Costruito tra gli anni 1630 e 1647 (cfr. Zavaglio 194; Baroni 101) è stato di recente riportato al suo antico splendore dopo decenni di abbandono che lo avevano ridotto in uno stato di quasi irrecuperabilità.

365. SAN ROCH BAS [al san ròch bas]

Come il preced. ma posto nella valle dell'Adda e, pertanto, più basso del suo omonimo.

366. SAN ROCCHETTO – 1685 *il S. Rocchetto* (C); 1755 *il Pignolo o sia S. Rocchetto posto sotto la Costa di Montodine* (A); 1805 *il S. Rocchetto* (E).

Vd. il n° 310.

367. SAN ZÉ [al san zé] – 1468 *ad Sanctum Zenonem* (A); 1609 *il Sanzeno*; *il S.to Zeno* (B); 1664 *il S. Zeno* (A); 1685 *il San Zeno alias il Denar*; *il San Zeno*; *il San Zenone* (C); 1750 *S. Zeno* (A); 1815 *Sant'Zeno* (D); 1805 *il S. Zeno*, *il S. Zenone* (E).

Il nome del campo si riferisce all'attiguo oratorio di S. Zeno o Zenone concordem. ritenuto una riedificazione databile al 1610 impostata su un'altra più antica che, però, l'esame della viabilità antica di questo trat-

to territoriale non pare avallare pienam. Che tuttavia una chiesa intitolata a questo santo esistesse in precedenza è un fatto testimoniato dal *Liber Synodaliium* del 1385 che la registra come *ecclesia S. Zenonis prope Montodanum*, appartenente alla pievania di *Rivoltella* (oggi Ripalta Arpina), mentre pochi anni più tardi ricorre nella *Nota ecclesiarum...* come *ecclesia S. Zenonis del Montodeno* (*Rationes* 20 e 53) sempre soggetta alla medesima pieve a sua volta ricompresa nel plebanato della diocesi cremonese facente capo alla *Porta Ariberti* di Cremona.

Oggi la chiesa, pur giacendo in uno stato di semiabbandono, mantiene un suo importante ruolo paesaggistico, insieme al poco distante oratorio di S. Rocco, trovandosi affacciata, in bella posizione dominante, alla strada ex statale proveniente da Crema, qualche centinaio di metri prima del paese. L'attiguo cascinale ne condivide la denominazione.

368. SAN ZENO PICCOLO – 1685 *il San Zeno piccolo* (C).
Esplicito.

369. SANGUANÌ [al sanguanì da sùura; al sanguanì da sóta] – 1685 *il Chios del Sanguanino* (C); 1815 *Sanguanino* (D); 1805 *il Chios del Sanguanino* (E).
Dal cogn *Sanguanini*, concentrato soprattutto nel Mantovano e nel basso Cremonese, già documentato a Montodine sin dal 1609.

370. SANTO BENEDETTO – 1554 *al S.to Benedetto* (A).
Poiché nel contiguo terr. di Ripalta Arpina esiste un campo in vocabolo *al San Benedèt* adiacente al confine orientale di Montodine, presso Saragozza, appare verosimile ipotizzare che anche l'appezzamento di terreno in discussione si ubicasse in quei paraggi e si ponesse in continuità con quello. Se così fosse si potrebbe risalire al primo riferimento noto relativo ad una loc. detta *Sancto Benedicto*, nominata nel 1051 come pertinente alla *curtis* di *Rivoltella*, oggi Ripalta Arpina, appunto (CCr. I, 475; cfr. ATPCr. III, 66) senza che, tuttavia, se ne possa individuare con sicurezza la motivaz. toponomastica, che si può solo presumere dipendente da una cappella o da una chiesa così intitolata, forse anticam. esistente nei dintorni, ovvero da una proprietà riconducibile ad un monastero benedettino.

371. SANTO STEFANO – 1461 *ecclesia Sancti Stefani... prope pontem Fluminis Sarij* (A).

Già registrata nel *Liber Synodaliium* del 1385 come *ecclesia S. Stefani* insieme alle altre di Montodine intitolate a S. Maria e a S. Zenone (*Rationes* 20) questa chiesa viene nominata nel 1461 a proposito dell'acquisizione, da parte di Agostino e Bellino Benvenuti, di una quotaparte dei diritti di pascolo, caccia e aucupio nel terr. di Montodine nonché della pesca nel Serio vivo *incipiendo ad ecclesiam Sancti Stefani dicti loci prope pontem*

Fluminis Sarij eundo infra usque quo decurrit per dictum territorium Montodeni ... (A, 68.10). Pertanto se ne è ipotizzata la posizione originaria come coincidente con quella dell'attuale chiesa del Rosario, costruita tra il 1611 e il 1618 poco oltre il ponte sul fiume Serio (cfr. Baroni 42, 102). Va tuttavia ricordato che l'estimo veneto nel 1685 censiva ancora alcune proprietà facenti capo al Chiericato di San Zenone e di Santo Stefano uniti (C, p. 368).

372. SAPADE [le sapàde] – 1685 *la Zappada*; *la Zappada alias Muletto* (C); 1805 *la Zappata* (E).

Persumibilm. dal sintagma **(terre) zappate*. Esplicito. Esisteva anche una strada vicinale delle Zappate.

373. SARAGOŠA [la saragòša] – 1605 *alla Siragozza* (Piastrella 75); 1685 *il Saragozza e Costa* (C); 1712 *alle Saragozze*; 1680 *la Strada delle Saragozze* (A); 1815 *Seregosa* (D).

E' un toponimo tanto interessante quanto di problematica spiegazione. L'Olivieri (DTL 488) sulla scorta degli studi di G.D. Serra, ne ammette la derivazione da un nome pers. femm., «uno dei non pochi dedotti da nomi di paesi e città famose nel Medioevo». Ora, a sostegno dell'applicabilità di questa verosimile soluzione anche al caso nostro si può segnalare che, in effetti, il nome pers. femm. *Saregoza* risulta attestato anche da noi in una pergamena cremonese del 1177 (CCr. III, 241-243).

Ma che il toponimo in questione possa essere considerato un lontano riflesso del nome dell'importante città spagnola è un'ipotesi che parrebbe derivare anche da un'altra curiosa situazione locale. Il toponimo, infatti, insieme ad altri richiamanti situazioni o realtà spagnole legate al culto di S. Giacomo di Compostella, tutti raccolti lungo il tracciato della via Regina (già strada romana di collegamento tra *Mediolanum* e Cremona) tra questo punto e l'oratorio intitolato al medesimo santo, ancor oggi esistente in comune di Castelleone, parrebbe porsi nel novero dei siti presi a riferimento per segnare un piccolo "cammino di Santiago" organizzato in terra castelleonese (cfr. Carubelli 2001, 9-19).

374. S'CIAF [al s-ciàaf, al s-ciàat] – 1647 *il Schiavo* (A); 1685 *il Schiavo* (C); 1815 *Schiavo* (D); 1805 *lo Schiavo* (E).

E' verosimile ritenere tale denominaz. discendente dal nome di un vitigno largam. coltivato anche da noi e produttore della ben nota uva schiava (dial. *öa s-ciàa*).

375. SEDES PERTIGHE [al sédes pèrtighe]
"Sedici pertiche", cfr. i nn. 126, 164, 273, ecc.

376. SEGHERIA [la segheria]

Si sa dell'esistenza di una «segheria da legname» a Montodine sin dalla

fine dell'Ottocento (Cond. In. 61) azionata da una ruota idraulica (cfr. Baroni 138), ma l'appellativo in esame dipende da un'attività più recente.

377. SENTER [al sentéer, al fùunt sentéer] – 1443 *ad Campum de Senterio*; 1468 *in Campanea ubi dicitur ad Campum Senterij*; 1493 *il Campo del Sentero ad Sanctum Zenum*; 1710 *il Sentiero* (A); 1685 *il Sentero* (C); 1805 *il Sentier* (E). Dal dial. *sentér* "sentiero", continuaz. del lat. mediev. *senterium* (Sella, GLE, 322), dal lat. tardo *semitarium*, derivaz. di *semita* "viottolo, sentiero" (Forc. s.v; REW 7813; DEI, V, 3455). Il cessato catasto del 1901 registra anche una 'strada cons. del Sentiero', ora rinominata 'delle Brede'

378. SENTIROL [al sentiróol]

Dim. del preced. tramite il suff. -olo, per le piccole dimensioni del campo così chiamato.

379. SEPTEM PERTICAE – 1561 *ad Septem perticas* (A).

E' interessante notare, attraverso questo appellativo, come l'abitudine di nominare un fondo prendendo spunto dalla misura della sua superficie risalga piuttosto indietro nel tempo. Cfr. i nn. 126, 164, 273, 375.

380. SERAI [al serài]

Serài "serraglio" è vc. ancora viva nel dial. e rappresenta la continuaz. del lat mediev. *seraglium/serrallum* "chiusura, steccato" (Sella, GLE, 322; Sella, GLI, 528) dal lat. parl. **serraculum* (REW 7862) dipendente dal verbo **serrare* "chiudere" (REW 7867) indicante, per estensione, un "terreno chiuso da riparo", forse utilizzato per custodirvi degli animali, che è l'accezione più consueta dell'odierno termine dial.

381. SERE [al sère] – 1685 *Serio* (C).

E' il nome dial. del fiume Serio che, nato dalle vette più elevate delle Prealpi Orobiche, dopo un tragitto di circa 120 chilometri si unisce all'Adda, di cui è importante tributario di sinistra, in loc. Boccaserio, in terr. di Montodine.

Già registrato come *Sarius* nell'alto medioevo (Anon. Rav., IV, 36) continua in tale forma grafica nei secc. IX-XI, per comparire nella forma di *Serius* a partire dal XII sec. (cfr. CDCr. I, 37, 38, 58, 122, ecc.). Si tratta di un idronimo presumibilm., riconducibile alla radice indoeuropea *sar-/ser-/sor-* indicante il concetto di "scorrere, muoversi velocemente e impetuosamente" (cfr. DT 618; Costanzo Garancini 73; Nègre, I, 44) che sta alla base di numerosi altri idronimi sparsi, oltre che in Italia, in buona parte dell'Europa (cfr. Deroy & Mulon 435).

382. SIGOGNE [le sigógne] – 1685 *il Cigogna; la Cigogna; il Cigogna in due quadri; la Cigogna et Argine in tre quadri* (C); 1805 *la Cicogna* (E).

Probabilm. dal lat. mediev. *ciconia* "macchina per attingere acqua dai pozzi" (Du Cange s.v.; DEI, II, 930), che ha lasciato traccia in altri toponimi lombardi, tra cui anche il crem. Cicognolo (DT 106; DTL 176).

383. SOCA [la sòca] – 1609 *la Zocca in due quadri* (B); 1685 *la Zocca* (C); 1805 *la Zocca* (E).

L'appellativo deriva dal lat. mediev. *zoccus/zocchus/zocus* "ceppaia, pedale d'albero" (Du Cange, s.v.; Sella, GLE, 401; Sella, GLI, 637) che è continuato dal dial. *sòca* con lo stesso significato e che ripete una vc. già in uso nel medioevo *zocca* (Du Cange s.v.), la cui controversa origine (cfr. DEI, V, 4118) è probabilm. da ricollegare ad una base, forse gall., **tsukko* "ceppo, ciocco" (DELI, V, 1468; Bosshard 327).

384. SPELTÌ [al speltì] – 1647 *il Speltino grande; il Speltino piccolo* (A); 1685 *il Speltino alias Incastro* (C); 1815 *Speltino* (D); 1805 *lo Speltino* (E).

Agg. in *-ino* dal lat. *spelta* "spelta, farro" (Forc. s.v.; REW e REWS 8139; Du Cange s.v.) una specie di frumento vestito, adatto ai terreni poveri e resistente al freddo, largamente coltivato sin dall'epoca romana. Ma alla spiegazione del nostro appellativo può validam. concorrere anche il cogn. *Spelta*, tuttora presente in area cremasca e cremonese.

385. STRADA BASSA – 1609 *Strada Bassa* (B).

In questo come in altri frequenti casi analoghi l'espressione dial. *strada basa* indica una strada secondaria, non di rado divenuta tale perché sostituita da un percorso più recente e, pertanto, non è raro che il tipo odonimico risulti sinonimo di "strada vecchia o antica".

386. STRADA DAL PORT EC [la strada dal pòort èc]

E' il nome di una strada vicinale posta al confine sud-orient. del terr. di Montodine che, tuttavia, in passato si denominava più correttam. 'Strada vecchia del porto', poiché si trattava dell'antico percorso seguito per accedere al porto sull'Adda della Vinzasca, successivam. raggiungibile attraverso lo stradone della Ca' Nova, poi divenuto «strada regia che da Montodine conduce alla Venzasca lodigiana» (A, 79.37). Mentre il catasto del 1842 la definisce come 'Strada consorziale detta delle Costine' il cessato catasto del 1901 denomina il tratto più ad est come 'Strada vicinale ai Fontanoni', richiamando il nome dei campi serviti, ora posti in com. di Ripalta Arpina (cfr. ATPCr. III, 51).

Vale qui la pena di ricordare che nel lessico popol. per *porto* si intendeva soprattutto il barcone che traghettava i passeggeri e le merci da una sponda all'altra del fiume (cfr. DTL 487 s.v. S. Rocco al porto). Lat. *portus* nel senso originario di "passaggio, transito" (DEI, IV, 3031; Forc. s.v.).

387. STRADA DEI BOZZOLI

E' il nome di una strada campestre che, staccandosi dalla vecchia comu-

nale Montodine-Ripalta Arpina, segue il Bocchello di Montodine della roggia Pallavicina. A proposito della sua denominaz., che sembra ispirata da un aperto riferimento ai bozzoli (dei bachi da seta, ovviam.), nulla è dato finora sapere di più preciso.

388. STRADA GAVORZA – 1685 *Strada Gavorza* (C); 1805 *la Strada Gavorza* (E).
Vd. il n° 199.

389. STRADA GERRA – 1758 *il Maffello e Strada Gerra* (A).
Vd. il n° 202.

390. STRADÙ [al stradù]

Altro nome del campo *la Lungiira*, per la sua adiacenza alla strada per le Colombare qui allargata fino a divenire uno “stradone”.

391. SUPÙ DA LA SOCA [al supù da la sòca]

Supù è l’accr. della vc. dial. cr.sca *sòpa* “buca, fossa”, alterazione del più consueto termine *fòpa* (Samarani 94; Bombelli 77), derivato dal lat. *fovea* con uguale signif. (Forc., s.v.; REW 3463).

Nel caso specifico il nome individua uno di quei gorgi che si aprono lungo il percorso della roggia Comuna appena a valle delle cosiddette “levate” (per cui vd. il n° 224) che, essendo qui adiacente al campo in vocabolo *la Sòca* (vd. il n° 383), ne riceve la specificaz.

392. TAI [al tàì, la sàbia dal tàì] – 1788 *la Sabbietta del Taglio*; 1798 *la Sabbia del Taglio* (A); 1815 *Sabbie del taglio* (D).

Trovandosi in corrispondenza dei terreni in passato denominati *Sabbie del taglio* appare evidente il riferimento dell’appellativo in causa ad uno dei tanti tagli di meandro effettuati, per lo più artificialm., lungo il corso del Serio, rettificandone ogni volta una parte del tracciato.

393. TAJADA [la tajàda] – 1685 *la Taiada* (C); 1815 *Tagliata* (D).

Questo termine è solitam. riferito ad un’utilizzazione di tipo forestale, indicando un’area boschiva in cui sono stati tagliati gli alberi.

394. TARÉ GOB [al taré gòb] – 1685 *il Gobbino alias Giardino* (C); 1805 *il Gobbino* (E).

Dial. *taré/teré* “terreno, podere” (cfr. Bombelli 225), qui evidentem. gibboso o baulato ovvero sconnesso quale spiegazione del determinante *gob/gop* “gobbo” (cfr. Samarani 104; Bombelli 91).

395. TARÉ DA CA’ [al taré da cà]

E’ la denominaz. alternativa e più aderente al linguaggio rurale del *Camp da ca’* (vd. il n° 77).

396. TES [la téés]

Campo temporaneam. allagato e destinato alla caccia da appostamento fisso. Dial. *tés* "tesa; luogo dove ci si apposta per cacciare la selvaggina di passo" (cfr. Bombelli 226). Si tratta di una continuaz. del lat. mediev. *tensa* "trappola" (Sella, GLE, 355), deriv. dal vb. *tendere* (REW 8640 poiché in origine il termine indicava il luogo dove si tendevano le reti).

397. TESTORELLO – 1613 *il Testorello*; 1708 *il Martorello ovvero Testorello* (A).

Da un uguale cogn. documentato a Montodine sin dal sec. XVI (cfr. Baroni 39). Oggi il cogn. *Testorelli* appare piuttosto raro e concentrato, per la gran parte, nel Nord della Lombardia, oltre che a Milano.

398. TOMEIO – 1609 *il Tomeo* (B) ; 1685 *il Tomè*; *il Tomeo* (C); 1805 *il Tomeo* (E).

Da un cogn. *Tomè*, di area veneta e friulana, o *Tomei*, del Centro It., chiara derivaz., aferetica e sincopata, di *Bartolomè* / *Bartolomei*, a sua volta dipendente dall'uguale nome pers. Bartolomeo.

399. TORCHIO – 1685 *il luoco del Torchio*, *il Torchio* (C).

Nel 1685 è censita una «ruota di Torchio» unitam. ad altre due «ruote di Molino» sulla roggia Comuna a valle di un'apposita «levata». Il sito ritorna nominato come «il luoco del Torchio» o come «Masnadora da Oglio con il Torchio sopra la levata inferiore della roggia Comuna» ovvero come «luoco di Torchio, una Masnadora da Oglio et una Ruota di Molino sopra la levata penultima della roggia Comuna». Il che non aiuta a stabilire se si trattasse di uno o di più opifici distinti tra loro, come pare più probabile pensare, che risultano, in ogni caso, azionati dalla forza idraulica. Si sa, infatti, che nel 1602 i torchi a Montodine erano due, per divenire quattro verso la fine del sec. XVIII (cfr. Baroni 95, 121).

Dial. *tòrc* "torchio" (DDCr. 362; Bombelli 229), dal lat. *torcolum* > *torclum* (Forc. s.v.; REW 8792).

400. TRAERSÌ [al traersì, i traersì] – 1815 *Traversino* (D).

Si tratta sia di un idronimo sia di un microtoponimo non raro in area provinciale e può essere ritenuto agg. in *-inus* da *transversum* "trasversale, obliquo, posto a traverso" (Forc. s.v.; REW 886O) applicato ad un sost. sottinteso (*fossatum*, *canalis* o altro), a causa del suo andamento rispetto alla trama parcellare agraria.

Deverb. del dial. *traersà* "attraversare".

401. TRENTA [al trénta]

"Trenta (pertiche)". Si tratta di due campi contigui di circa trenta pertiche di superf. ciascuno. (cfr. i nn. 126, 164, ecc.).

402. TRENTADÙ [al trentadù]

"Trentadue (pertiche)", come sopra.

403. TRENTASES PERTIGHE [al trentasés pèrtighe]

“Trentasei pertiche”, come sopra.

404. TRIANGOL [al triàngol]

Dalla forma subtriangolare del campo. Altro nome di un settore dell’area denominata *le Lame*, in sponda seriana sinistra.

405. TRINITÀ [la trinità]

E’ il nome dell’elegante oratorio della SS. Trinità innalzato tra il 1726 e il 1737 per volontà della Compagnia dei Trinitari, in fregio alla via per l’Adda, poco oltre l’oratorio del Rosario (cfr. Zavaglio 194; Baroni 102).

406. TRIVELINO – 1685 *il Trivelino* (C); 1805 *il Trivelino* (E).

Si tratta presumibilm. di un riflesso del cogn. *Trivellini*, ora disperso nel Centronord, che qui può essere considerato un dim. del cogn. *Trivella*, concentrato per lo più nel Norditalia, con buona diffusione anche in Lombardia.

407. TÜRBIÀ [al türbià] – 1489 *ubi dicitur ad Tribianum*; 1645 *il Turbiano* (A); 1609 *il Lazarone alias il Torbiano* (B); 1685 *il Torbiano* (C); 1695 *la Strada degli Torbiani* (A); 1815 *Torbiano* (D); 1805 *il Torbiano* (E).

Toponimo di apparente origine antica poiché, sulla scorta delle attestazioni documentali note, sembrerebbe ascrivibile al novero dei prediali di tipo romano desinenti in *-anus*, facendolo ascendere ad un gentilizio lat. che potrebbe oscillare tra *Trebius* (Sch. 246) e *Turpilius* (Sch. 246). Tuttavia la frequenza relativa con cui si riscontrano appellativi analoghi a questo, nella microtoponom. fondiaria della prov. di Cremona, induce a sospettare una dipendenza da un nome comune. In tal caso potrebbe anche trattarsi di una diretta discendenza dalla vc. mediev. *trebianum*, indicante tanto il “vino trebbiano” quanto l’omonimo vitigno che, nel caso di un agronimo, sembra più adatto a sostenerne la responsabilità onomaturgica.

408. TÜRBIANEL [al türbianèl] – 1815 *Torbianello* (D).

Dim. del preced.

409. ULME [l’ùlme] – 1685 *l’Olmo* (C).

Come si rileva frequentem. nella microtoponom. fondiaria, anche in questo caso il nome del campo deriverà dalla presenza di un albero di olmo (*Ulmus minor*) sulla sua superficie o ai suoi margini.

410. URATORE [l’uratòre]

Per l’adiacenza del campo con gli edifici dell’oratorio di Montodine, ospitato nell’ex palazzo Benvenuti. Ora tale superficie è stata occupata dalle attrezzature dell’area sportiva.

411. USELANDA [l'uselànda]

Dial. *uselànda* "uccellanda; appostamento fisso destinato all'uccellazione con richiami vivi e con le reti tese tra gli alberi disposti ad arte" (Bombelli 134; DDCr. 377), per l'evidente destinaz. degli appezzamenti così chiamati a questa funzione (vd. anche il n. 328).

412. VALLE DEGLI ACQUADIZZI – 1759 *sabbia arborata... situata nella Valle degli Acquadizzi con li sei trabucchi di Morta ad essa terra spettanti*; 1790 *Valle degli Acquadizzi* (A); 1815 *Valle dell'Acquadizzo* (D).

Composto dal lat. *vallis* "valle, avvallamento del terreno" (Forc. s.v.; REW 9134) che in epoca più tarda assunse anche l'accezz. di "bassura in cui stagna l'acqua, palude" (Sella, GLE 378; Sella, GLI, 607) descrittiva di una situazione assai comune in aree dominate tanto dalle acque superficiali quanto da quelle sotterranee affioranti. Vd. anche il n° 3.

413. VALLE DEL TORBIANO – 1815 *Valle del Torbiano* (D).

Per la specificaz. vd. il n° 407. Come per gli analoghi successivi i campi così chiamati si trovavano tutti nella valle fluviale del Serio, mentre i microtoponimi di riferimento erano collocati in corrispondenza, ma sul livello fondamentale della pianura.

414. VALLE DELLA PIAZZA – 1787 *le Sabbie della Valle della Piazza* (A); 1815 *Valle della Piazza* (D).

Vd. il n° 306.

415. VALLE DI S. ROCCO – 1802, 1812 *la Valle di S. Rocco* (A).

Vd. il n° 364.

416. VALLURA – 1685 *la Vallura* (C).

Dal lat. *vallis* "valle", ma anche "ristagno d'acqua" con il suff. come in pianura. Questo appezzamento di terreno era situato nei pressi del campo detto *al Borgno*, poiché nell'estimo veneto è così definito «la Vallura, parte in fuga e parte a zerbio, nel mezzo arborada, a sera del Chios lungo sino di sotto della strada del Borgna».

417. VIAMNOVAM – 1440 *ad Viamnovam* (A).

Evidentem. da una "via nuova" cui il toponimo doveva trovarsi in prossimità.

418. VIDESELLE – 1685 *le Videselle alias Chiosetto* (C).

Il fatto che questo campo portasse come nome alternativo quello di *Chiosetto* rafforza l'immagine di una superficie, probabilm. chiusa da siepi, coltivata a viti, che il dim. fa immaginare di giovane età. Dal lat. **viticella*, dim. di *vitis* "vite".

419. VILÀ [al vilà, al càamp da vilà] – 1685 *il Chios Villano* (C); 1778 *il Villano* (A); 1815 *Villano* (D); 1805 *il Chios Vilano, il Chiosetto Vilano* (E).
Dal cogn. *Villani*, diffuso in tutta Italia. E' detto anche *al Ciós lunch*.

420. VINT [al vîint]
"Venti (pertiche). Cfr. i nn. 126, 164, 273, ecc.

421. VINTICINQUE – 1685 *il Vinticinque* (C).
"Venticinque (pertiche). Come sopra.

422. VINTIDÙ [al vintidù]
"Ventidue (pertiche). Come sopra.

423. VIRS VEC [al vîirs vèc]
E' un appellativo idiomatico: letteralm. "verza vecchia" di cui non è facile cogliere il senso autentico, a meno che non si tratti di un soprannome.

424. VOLTA – 1685 *la Volta* (C); 1805 *la Volta* (E).
La denominazione prendeva probabilm. spunto dall'adiacenza del campo ad una pronunciata curva del Serio, che l'estimo veneto riporta come costituente una delle coerenze dell'appezzamento. *Volta* è probabilm. deverbale del lat. parl. **voltare*, iterativo di **volvitare* (REW 9446) che venne sostituendo il class. *volvere* "volgere, voltare" (Forc. s.v. *volvo*) per cui cfr. DELI, V, 1452 e REW 9445.

425. ZERBE [al zèrbe, al zèerb]
E' la continuaz. della vc. lat. mediev. *gerbum/zerbum* "sodaglia, luogo erboso incolto" (cfr. Du Cange s.v.; Bosshard 168), termine piuttosto comune in buona parte delle fonti paleografiche crem., passato non di rado ad indicare, con senso esteso, aree adatte al pascolo.

426. ZOCCHETTE – 1685 *le Zocchette di presente detto la Cantonada; li Zocchetti di presente la Cantonada; la Doratina alias Zocchetto* (C); 1805 *li Zocchetti* (E).
Si tratta della trasposizione ipercorretta del dial. *sòca* "ceppo, ceppaia, pedale di un tronco d'albero", qui ridotta in forma dim., per cui vd. il preced. n° 383.

427. ZOCCHI – 1685 *li Zocchi* (C).
Come sopra, ma al masch.

428. ZÜRLETA [la zürletà, la surlètà] – 1609 *roggia Zorletta* (B); 1635 *roggia Zurletta* (A); 1685 *roggia Zurletta* (C).

Registrato dal cessato catasto (1901) come fontanile Sorletta, per errata italianizzazione del nome dial., si nomina così un piccolo canale irriguo, formato da acque sorgive scaturenti al piede della scarpata morfologica che delimita la valle dell'Adda, appena sotto al *Dos da l'àsén*, in uno dei terreni detti *le Lame* o *al Pra èc* (ora occupato da un bel bosco di ontano nero e salice grigio) – cui si aggiungono quelle della roggia Comuna oltre ad un ulteriore apporto sollevato dal f. Serio – che serve l'ultimo lembo sud-occid. del terr. di Montodine, compreso tra il Serio, la Vedescola e l'Adda, dove un tempo si collocavano le *Case de' Zurli* (vd. il n° 108) con i relativi possedimenti. Pertanto, come già questo insediamento, anche il nome della roggia si ricollega a quello della nobile fam. Zurla.

Bibliografia

Si riportano di seguito le opere citate nel repertorio toponomastico con le relative abbreviazioni adottate:

Agnelli

G. AGNELLI, *Lodi ed il suo territorio nella storia, nella geografia e nell'arte*, Deputazione storico-artistica di Lodi, Lodi 1917.

A.Kr.

Akty Kremeny saecc. X-XIII, I, a c. di S.A. Anninskij, Mosca-Leningrado 1937;
Akty Kremeny saecc. XIII-XIV, II, a c. di V. Rutenberg e F. Skrzynskaia, Mosca-Leningrado 1961.

Albini

G. ALBINI, *Crema e il suo territorio alla metà del secolo XIV*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Lettere dell'Univ. degli Studi di Milano, a.a. 1972-73, rel. prof. G. Martini.

Anzilotti

G.C. ANZILOTTI, *I nomi locali della Val di Sole*, Commento al foglio IX, parte I, Firenze 1956.

Anzilotti Mastrelli

G. ANZILOTTI MASTRELLI, *I nomi locali della Val di Non*, Firenze, Olschki, 1974-81, 3 voll.

APTCr. I

V. FERRARI, *Toponomastica di Gabbioneta-Binanuova*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 1), Cremona 1994.

APTCr. II

V. FERRARI, *Toponomastica di Madignano e Ripalta Vecchia* (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 2), Cremona 1994.

APTCr. III

V. FERRARI, *Toponomastica di Ripalta Arpina*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 3), Cremona 1995.

APTCr. IV

V. FERRARI, *Toponomastica di Casalmorano*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 4), Cremona, 1995.

APTCr. V

V. FERRARI, *Toponomastica di Salvirola*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 5), Cremona 1998.

APTCr. VI

V. FERRARI, *Toponomastica di Chieve*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 6), Cremona 1999.

APTCr. VII

M. BRIGNANI - V. FERRARI, *Toponomastica di Tornata e Romprezzagno*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 7), Cremona 2001.

APTCr. VIII

M. BRIGNANI - V. FERRARI, *Toponomastica di Ostiano*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona, 8), Cremona 2002.

APTCr. IX

V. FERRARI - L. RUGGERI, *Toponomastica di Bonemerse*, (Atlante toponomastico della provincia di Cremona), Cremona 2003.

Arrighi

C. ARRIGHI, *Dizionario milanese-italiano*, Milano, Hoepli, 1896.

Atti Inch. Agr.

Atti della Giunta per la Inchiesta Agraria e sulle condizioni della classe agricola, vol. VI, tomo II, Roma, Forzani e C. tipografi del Senato, 1882.

Azzara & Gasparri

Le leggi dei Longobardi, a c. di C. Azzara e S. Gasparri, «Le Fonti 1», Milano, Editrice La Storia, 1992.

Baroni

C. BARONI, *Muntoden da 'na olta*, Castelleone, Tipografia Tipostile, 1982.

Battaglia

S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino, UTET, 1961 ss.

Battisti

C. BATTISTI, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Firenze, Le Monnier, 1959.

Bettoni

L. BETTONI, *Toponomastica campestre e storia bozzolese*, «Quaderni di semantica», XVIII (1997), 1, pp.97-185.

Bombelli

A. BOMBELLI, *Dizionario etimologico del dialetto cremasco e delle località cremasche*, Crema 1940.

Bongioanni

A. BONGIOANNI, *Nomi e Cognomi. Saggio di ricerche etimologiche e storiche*, Torino 1928 (rist. anast. Sala Bolognese, Forni, 1979).

Boselli

P. BOSELLI, *Dizionario di toponomastica bergamesca e cremonese*, Firenze, Olschki, 1990.

Bosshard

H. BOSSHARD, *Saggio di un glossario dell'antico lombardo compilato su statuti e altre carte medievali della Lombardia e della Svizzera italiana*, Firenze, Olschki, 1938.

Calzolari

M. CALZOLARI, *Toponimi fondiari romani. Una prima raccolta per l'Italia*, «Annali dell'Univ. di Ferrara», n.s., Ser. IV-Lettere, Vol. VII, n. 3, Ferrara 1994.

Caprini

R. CAPRINI, *Toponimi liguri di origine germanica*, in G. Petracco Sicardi, R. Caprini, *Toponomastica storica della Liguria*, Genova, Sagep, 1981, pp. 83-125.

Carubelli 1995

G. CARUBELLI, *Castelleone nel primo Cinquecento. Un libro di conti della Magnifica Comunità (1527-1528)*, Ed. Biblioteca di Castelleone, Moscazzano 1995.

Carubelli 2001

G. CARUBELLI, *Un "Cammino di Santiago" nel territorio di Castelleone*, Crema 2001.

Castagnetti

A. CASTAGNETTI, *La «campane» e i beni comuni della città*, in *L'ambiente vegetale nell'alto Medioevo*, Settimane di studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXVII, Spoleto 1990, pp.137-174.

CCr.

Le carte cremonesi dei secoli VIII-XII, a c. di E. Falconi, Cremona, Biblioteca Statale, 1979-1988, 4 voll.

CDCr.

Codex Diplomaticus Cremonae 715-1334, a c. di L. Astegiano, Torino 1895-98, (*Historiae patriae monumenta*, XXI-XXII), 2 voll.

CDLang.

Codex Diplomaticus Langobardiae, a c. di G. Porro Lambertenghi, Torino 1873, (*Historiae patriae monumenta*, XIII).

CDLaud

Codice Diplomatico Laudense, a c. di C. Vignati, parte I e II, Milano 1879-1885, (*Bibliotheca Historica Italica*, voll. II-IV).

Condiz. ind.

Le condizioni industriali della provincia di Cremona 1888, «Archivio storico dell'industria italiana. Le fonti», Ried. promossa dall'Associazione degli Industriali della provincia di Cremona, Bologna, Li Causi, 1984.

Contributo

Contributo allo studio delle acque della provincia di Cremona, ed. a c. della Provincia di Cremona, Cremona 1996.

Costanzo Garancini

A. COSTANZO GARANCINI, *La romanizzazione del bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.

DCECH

J. COROMINAS - J.A. PASCUAL, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Editorial Gredos, 1986-91, 6 voll.

DDCr.

Dizionario del dialetto cremonese, Cremona, Libreria del Convegno, 1976.

DE

T. DE MAURO - M. MANCINI, *Dizionario etimologico*, Milano, Garzanti, 2000.

DEDCr.

Dizionario etimologico del dialetto cremonese, a c. di G. e A. Taglietti, Cremona, Libreria del Convegno, 1994.

De Felice, DCI

E. DE FELICE, *Dizionario dei cognomi italiani*, Milano, Mondadori, 1978.

De Felice, DNI

E. DE FELICE, *Dizionario dei nomi italiani*, Milano, Mondadori, 1986.

DEI

C. BATTISTI - G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera, 1950-57, 5 voll.

DELF

O. BLOCH - W. VON WARTBURG, *Dictionnaire étymologique de la langue française*, Paris, Presses Universitaires de France, 1964.

DELI

M. CORTELLAZZO - P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1979-1988, 5 voll.

Deroy & Mulon

L. Deroy - M. Mulon, *Dictionnaire de noms de lieux*, Paris, Dictionnaires Le Robert, 1992.

De Vit:

V. DE VIT, *Totius latinitatis onomasticon*, Prato 1883.

Devoto

G. DEVOTO, *Avviamento alla etimologia italiana. Dizionario etimologico*, Firenze, Le Monnier, 1968.

DIDE

M. CORTELLAZZO - C. Marcato, *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, Torino, UTET, 1998.

Donati de' Conti, *Archetta-Pallavicina*

C. DONATI DE' CONTI, *La roggia Archetta Pallavicina. Idrologia storica*, Cremona 1873.

Donati de' Conti, *Idrologia*

C. DONATI DE' CONTI, *Idrologia storica delle due rogge Archetta e Borromea*, Cremona 1873.

Donati de' Conti, *Sul Ritorto*

C. DONATI DE' CONTI, *Sul Ritorto e sulla roggia Comuna, canale d'irrigazione nel territorio di Crema*, Milano 1852.

DT

Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino, UTET, 1990.

DTL

D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, Milano, Ceschina, 1961.

DTP

D. OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica piemontese*, Brescia, Paideia, 1965.

Du Cange

C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1883-1887 (rist. anast., Sala Bolognese, Forni, 1981), 10 voll.

Fasoli

S. FASOLI, *La proprietà fondiaria del monastero di S. Benedetto di Crema nelle corti di Ricengo, Offanengo minore e maggiore (ecc. XIV-XV)*, in *Momenti di storia cremasca*, Crema 1982.

Ferrari 1988

V. FERRARI, *Vegetazione e flora nell'ecosistema medievale (secoli VIII-XV)*, in *Natura e ambiente nella provincia di Cremona dall'VIII al XIX secolo*, Cremona 1988, pp. 9-55.

Ferrari 1992

V. FERRARI, *L'evoluzione del basso corso del fiume Serio in epoca storica e le interconnessioni territoriali derivate*, in «Insula Fulcheria», 22 (1992), pp. 9-42.

Ferrari & Lavezzi

V. FERRARI - F. LAVEZZI, *I fontanili e i bodri in provincia di Cremona*, Cremona, Provincia di Cremona, 1995.

Forc.

A. FORCELLINI, *Lexicon totius latinitatis - Onomasticon*, Padova 1940 (rist. anast., Forni, Bologna, 1965), 6 voll.

Först.

E. FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch Ester Band. Personennamen*, Monaco 1966.

Francovich Onesti

N. FRANCOVICH ONESTI, *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponomia*, Roma, Artemide Edizioni, 1999.

Gnaga

A. GNAGA, *Vocabolario topografico-toponomastico della provincia di Brescia*, Brescia, 1937-39 (rist. anast. Brescia, 1981).

Grandi

A. GRANDI, *Descrizione dello stato fisico- politico-statistico-storico-biografico della provincia e diocesi di Cremona*, Cremona 1856-58 (rist. anast., Cremona, Turris, 1981), 2 voll.

Gualzata

M. GUALZATA, *Aspetti vari del suolo rilevati da nomi locali*, in «Boll. Soc. Ticinese Sc. Nat.», XXIV, 1929, pp.49-71.

Istituz. St.

Le istituzioni storiche del territorio lombardo. XIV-XIX secolo. Cremona, a c. di V. Leoni, «Progetto Civita», Milano, Regione Lombardia, 2000.

Jacopetti

I. N. JACOPETTI, *Il territorio agrario- forestale di Cremona nel catasto di Carlo V (1551-1561)*, «Annali della Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona, XXXI-XXXII», Cremona 1984.

Jarnut

J. JARNUT, *Bergamo 586-1098. Storia istituzionale, sociale ed economica di una città lombarda nell'alto medioevo*, Archivio Bergamasco, Bergamo 1980.

La Stella

E. LA STELLA, *Santi e fanti. Dizionario dei nomi di persona*, Bologna, Zanichelli, 1993.

Loffi, *Appunti*

B. LOFFI, *Appunti per una storia delle acque cremonesi*, Cremona, CCIAA, 1990.

Loffi, *Catasto*

B. LOFFI, *Catasto delle acque irrigue della provincia di Cremona*, Cremona, CCIAA e Consorzio per l'incremento della irrigazione del territorio cremone-
nese, 1986.

Lorenzi

E. LORENZI, *Dizionario toponomastico trentino*, Gleno 1932 (rist. anast. Sala
Bolognese 1981).

Lucchi

G. LUCCHI, *La Diocesi di Crema. Lineamenti di storia religiosa*, Crema, Arti
Grafiche Cremasche, 1980.

Martini

A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino, Loescher, 1883.

Mastrelli

C. A. MASTRELLI, *La toponomastica di origine longobarda*, in *I Longobardi e la
Lombardia*, Catalogo della Mostra di Milano Palazzo reale dal 12 ottobre
1978, S. Donato Milanese, s.d., pp. 35-49.

Matr.Merc.

Liber sive matricula mercatorum civitatis Cremonae, trascr. a c. di M. Mazzolari,
Cremona, CCIAA, 1989.

Melch.

G.B. MELCHIORI, *Vocabolario bresciano-italiano*, tomo I e II, Brescia 1817 (rist.
anast., Sala Bolognese, Forni, 1979).

Menant

F. MENANT, *Campagnes lombardes au Moyen Âge. L'économie et la société rurales
dans la région de Bergame, de Crémone et de Brescia du X au XIII siècle*, Roma,
École française de Rome, 1993.

N. dict. étym.

A DAUZAT - J DUBOIS - H. MITTERAND, *Nouveau dictionnaire étymologique et
historique*, Paris, Larousse, 1971.

Nègre

E. NÈGRE, *Toponymie générale de la France. Etymologie de 35.000 noms de lieux*,
Genève, Librairie Droz S.A., 1990-1998, 3 voll.

Olivieri, Diz.

D. OLIVIERI, *Dizionario etimologico italiano*, Milano, Ceschina, 1965.

Pallabazzer

V. PALLABAZZER, *I nomi di luogo dell'alto Cordevole*, DTA, III, parte 5 e 6, Firenze, Olschki, 1972-1974.

PEL

G. PETRACCO SICARDI, *Prontuario etimologico ligure*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002.

Pellegrini

G.B. PELLEGRINI, *Attraverso la toponomastica medievale in Italia in Topografia urbana e vita cittadina nell'alto Medioevo in Occidente*, Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, XXI, Spoleto 1974, pp. 401-476.

Peri

A. PERI, *Vocabolario cremonese italiano*, Cremona 1847.

Piantelli

F. PIANTELLI, *Folclore cremasco*, Crema, Editrice Vinci, 1951.

Piastrella 1992

C. PIASTRELLA, *Interesse pubblico e iniziativa privata nello sfruttamento delle risorse idriche del territorio cremasco nel XIV secolo*, in «Insula Fulcheria», 22 (1992), pp. 43-128.

Piastrella 1994

C. PIASTRELLA, *Il confine del territorio cremasco nel XVII secolo*, in «Insula Fulcheria», 24 (1994), pp.37-102.

Politi

G. POLITI, *Antichi luoghi pii di Cremona. L'archivio dell'Istituto elemosiniere (secoli XIII-XVIII)*, Cremona, Biblioteca Statale, 1979-1985, (Fonti e sussidi, II), 2 voll.

Polloni

A. POLLONI, *Toponomastica romagnola*, Firenze, Olschki, 1966.

Rapelli

G. RAPELLI, *I cognomi di Verona e del Veronese: panorama etimologico-storico*, Vago di Lavagno, La Grafica Ed., 1995.

Rationes

Rationes censuum et decimarum ecclesiarum cremonensium ex variis codicibus

depromptae et in unum collectae, cura et studio sac. Felicis Zanoni, 1944, dattiloscritto, Archivio Storico Diocesano di Cremona.

REW

W. MEYER-LÜBKE, *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935.

REWS

P.A. FARÉ, *Postille italiane al «Romanisches Etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Ist. Lomb. di Lett. e Sc., 1972.

Rohlf

G. ROHLFS: *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze, Sansoni, 1990.

Sabatini

F. SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze, Olschki, 1963.

Saibene

C. SAIBENE, *La casa rurale nella pianura e nella collina lombarda*, Firenze, Olschki, 1955 (rist. 1980).

Salvini

G. P. SALVINI, *Uccelli mammiferi e tradizioni di caccia nel Bresciano*, Brescia, Giornale di Brescia, 1983.

Samarani

B. SAMARANI, *Vocabolario cremasco-italiano*, Crema 1852.

San Bartolomeo

S. Bartolomeo, *storia, arte, vita di una comunità*, Crema, Ed. Uggé, 1994

Sanseverino

F. SANSEVERINO, *Notizie statistiche e agronomiche intorno alla città di Crema e suo territorio*, Milano 1843 (rist. anast., Cremona, Turris, 1987).

Schu.

W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin, Weidmann, 1904.

Sella, GLE

P. SELLA, *Glossario latino-emiliano*, Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, 1937.

Sella, GLI

P. SELLA, *Glossario latino-italiano. Stato della Chiesa, Veneto, Abruzzi*, Città del Vaticano, Bibl. Apostolica Vaticana, 1944.

Serra 1931

G.D. SERRA, *Contributo toponomastico alla teoria della continuità nel Medioevo delle comunità rurali romane e preromane dell'Italia superiore*, Cluj, Cartea Romaneasca, 1931.

Serra, Lineamenti

G. SERRA, *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale*, vol. III, Napoli, Liguori, 1965.

Settia 1980

A.A. SETTIA, *La toponomastica come fonte per la storia del popolamento rurale in Medioevo rurale. Sulle tracce della civiltà contadina*, a c. di V.Fumagalli e G.Rossetti, Bologna, Il Mulino, 1980, pp.35-56.

Settia 1984

A.A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli, Liguori, 1984.

Soranzo

D. SORANZO, *I corsi d'acqua chiamati Seriola e Candelara*, in «Archivio per l'Alto Adige», 90 (1996), pp.125-137.

St. Civ. Cr.

Statuta Civitatis Cremonae, Cremona, Cristoforo Dragoni, 1578.

St. Com. Cr.

Statuta et ordinamenta Comunis Cremonae facta et compilata currente anno Domini MCCCXXXIX a c. di U. Gualazzini, Milano, Giuffrè, 1952.

TAF

G.B. PELLEGRINI - C. MARCATO, *Terminologia agricola friulana*, Udine, Società Filologica Friulana, 1988-1992, 2 voll.

Tassoni

G. TASSONI, *Toponomastica mantovana*, Suzzara 1983.

Terni

P. DA TERNO, *Historia di Crema 570-1557*, a c. di Maria e Corrado Verga, Crema 1964.

Thll.

Thesaurus linguae latinae, Leipzig 1800 ss.

Top. It.

G.B. Pellegrini, *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli, 1990.

Tozzi 1972

P. TOZZI, *Storia padana antica. Il territorio fra Adda e Mincio*, Milano, Ceschina, 1972.

Tozzi 1974

P. TOZZI, *Una nuova via romana tra Milano e Cremona*, in «Athenaeum», n.s., 52, fasc. 3-4 (1974), pp. 320-325.

TVA

S. PIERI, *Toponomastica della valle dell'Arno*, Roma 1919 (rist. anast., Sala Bolognese, Forni, 1983).

Violante

C. VIOLANTE, *Una famiglia feudale della «Langobardia» tra il X e il XI secolo: i «da Bariano»/«da Maleo»*, in «Archivio Storico Lodigiano», s. 2, 22 (1974), Lodi 1976, pp. 7-128.

Zaccaria, Elem.

D.E. ZACCARIA, *L'elemento germanico nella lingua italiana*, Bologna 1901.

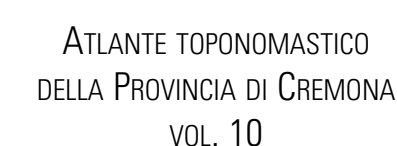
Zavaglio

A. ZAVAGLIO, *Terre nostre. Storia dei paesi del Cremasco*, nuova edizione con aggiunte di G. Lucchi, Crema, Arti Grafiche di Crema, 1980.

Zucchelli

G. ZUCHELLI, *Le ville storiche del Cremasco. Terzo itinerario*, Crema, Libreria Editrice Buona Stampa, 2000.

**Finito di stampare nel mese di ottobre 2003
dalla Fantigrafica - Cremona**



allegato a:
Valerio Ferrari
Toponomastica di Montodine, Cremona 2003

Digitalizzazione di Marco Delmiglio
CTR della Regione Lombardia alla scala 1:10.000, Il ed., Parma 1994

RIPALTA ARPINA

MOSCAZZANO

GOMBITO

Comune di BERTONICO
Provincia di LODI